QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 29 Novembre 1956
Anno XII - Num. 281
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 65-290, 65-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 555 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 3/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La preoccupante situazione internazionale nel Medio Oriente

Un monito degli Stati Uniti alla Siria per le spedizioni di armi sovietiche

Il Cairo minaccia un'altra volta di fare appello ai volontari

La situazione

Nessun fatto nuovo nelle ultime ventiquattro ore. I soldati franco-inglesi restano a Porto Said, quelli dell'ONU arrivano con il contagocce. Le capitali impegnate in questa pericolosa avventura non prendono iniziative e Tito, di cui conosciamo l'impetuosa eloquenza, rinuncia al consueto discorso per la festa nazionale, pur di non accrescere la tensione con i russi. Anche a Mosca tutto è silenzio. Sono imminenti nuovi giorni inquieti, oppure ci si avvia verso un principio di distensione? Limitiamoci a segnalare i pochi dati sicuri.

* *

Il portavoce di Eisenhower ha detto: la situazione nel Medio Oriente è migliorata in confronto a tre settimane fa, quando in Egitto si combatteva, ma gli intrighi sovietici nel Levante, « preoccupanti e provocatori », rischiano di aggravare un'altra volta la crisi. Washington ha avvertito Damasco di seguire « con dispiacere » l'aumento « ingiustificato » degli acquisti di armi russe. La Siria ha risposto con una dichiarazione di neutralità che non tranquillizza. Nella sua nota afferma che francesi, inglesi e israeliani fomenterebbero disordini nel Paese direttamente ed attraverso l'Iraq, e che la Siria è decisa a reagire. Coincidenza inquietante, le stesse accuse sono state fatte da Scepilov: gli « imperialisti » progettano « nuove azioni » contro i Paesi arabi, mettendo in pericolo « la pace mondiale ».

Parole, ma dense di minaccia. La Siria può diventare facile preda di agitatori perché è piccola (tre milioni e mezzo di abitanti), priva di solide tradizioni, politicamente instabile, dominata da militari abituati ai pronunciamenti. Un colpo di Stato comunista consentirebbe a Mosca di accerchiare la Turchia, il solo Paese che divida l'URSS dall'Arabia, e di tagliare all'Europa metà dei vitali rifornimenti di petrolio. Dal Cairo, intanto, Nasser ripete la minaccia di fare appello ai volontari stranieri (cioè comunisti), se i franco-inglesi ritarderanno ancora lo sgombero.

* *

Per dieci anni l'Ungheria è vissuta sotto l'impenetrabile cappa di piombo della tirannide. L'insurrezione ha consentito per quattro settimane ai magiari di rivelare al mondo che vivevano nella miseria e nel terrore. Ora sta tornando il silenzio imposto dalla mano pesante della dittatura e dell'occupazione straniera. Il coperchio è calato sulla caldaia esplosa. Malenkov, in missione a Budapest, ha ricondotto l'Ungheria alla disciplina di Mosca. Centomila fuggiaschi cercano rifugio nei quattro angoli d'Europa.

* *

Per ora almeno, la forza militare sovietica domina nei Paesi satelliti e l'attenzione del mondo è fissa sul torbido Medio Oriente. L'attività umana dipende da tre fonti di energia: carbone, elettricità, carburanti; le prime due sono già state sfruttate in Europa al limite massimo e la vita economica del Continente dipende dai centocinquanta milioni di tonnellate di petrolio che si estraggono nel Levante. La Russia non permetterà facilmente che in questa zona ritorni la pace.

Maggiore comprensione per i problemi europei

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 novembre.

Il Governo americano ha fatto comunicare a quello siriano il suo « dispiacere » per « l'ingiustificato » aumento delle spedizioni di materiale bellico sovietico in Siria.

Contemporaneamente il portavoce del Dipartimento di Stato, pesando accuratamente le parole, ha dichiarato che « le sobillazioni sovietiche nel Medio Oriente, in questa fase di acuta crisi, sono giudicate dal Governo degli Stati Uniti seriamente preoccupanti e provocatorie ».

Per la prima volta, poi, il Dipartimento di Stato ha ammesso ufficialmente di essere a conoscenza dei continui rifornimenti di materiale bellico sovietico giunti nelle ultime settimane in Siria.

Sino a pochi giorni fa, la posizione ufficiale americana di fronte alle denunce del genere fatte dal governo francese e da quello inglese, era di estremo scetticismo. Il passo a Damasco e l'indiretto avvertimento alla Russia sintetizzano chiaramente la preoccupazione americana per questa nuova complicazione Mediorientale.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha accusato la Russia di fomentare deliberatamente gli estremisti siriani; basta scorrere ciò che scrivono in questi giorni tutti gli organi di stampa sovietici, ha detto Lincoln White, per stabilire l'origine ed i motivi della crisi. Quello che preoccupa le autorità politiche e militari americane sono in special modo i concentramenti di truppe siriane ai confini del Libano e dell'Iraq, tanto che si attende da un giorno all'altro che anche la Repubblica libanese, come già il Regno iracheno, denunci alle N. U. la nuova minaccia degli estremisti arabi alla sua indipendenza nazionale.

Come e quando il governo americano intenda affrontare la nuova crisi non è ancora determinato non solo perché sino a pochi giorni fa qui si minimizzava l'importanza della minaccia siriana ma anche, e soprattutto, perché si è incerti se convenga alienarsi la simpatia degli arabi, recentemente acquistata in seguito al severo atteggiamento verso Londra e Parigi.

Fra i più autorevoli consiglieri del Dipartimento di Stato vi è chi sostiene che sarà possibile convincere la Siria a interrompere i suoi preparativi bellicosi senza prendere atteggiamenti più fermi. E, quanto ai rifornimenti di armi sovietiche, essi, per quanto preoccupanti, non sarebbero ancora tali da giustificare la imminenza di un allarme.

Questa tolleranza è ritenuta però pericolosa in altri ambienti del governo americano dove si teme che i rifornimenti di armi, sproporzionati alle esigenze ed alla consistenza delle forze armate siriane, vengano costituiti per armare a tempo debito i famosi « volontari » sovietici.

Washington è al corrente di altre manovre sovietiche per scalzare il fragile prestigio guadagnatosi a così caro prezzo dagli Stati Uniti nella regione: fra queste viene considerata anche l'offerta che la Russia ha fatto a parecchie Nazioni europee ed arabe di rifornimento di petrolio, non solo per approfittare della contingenza ma, soprattutto, per allontanare ancora di più alcune Nazioni occidentali dagli Stati Uniti.

Il governo americano è angustiato dalla fredda reazione inglese e francese alla iniziativa presa ieri da Eisenhower per cominciare la difficile opera di rimarginamento delle ferite inferte all'alleanza. Vi è un detto inglese, ha detto ieri mattina un alto funzionario del Dipartimento di Stato, che si applica sfortunatamente molto bene ai futuri rapporti anglo-americani: la vendetta è una minestra più saporita quando è mangiata fredda. In altre parole, molti responsabili del governo americano si aspettano che la Gran Bretagna farà pesare sugli Stati Uniti il fatto di aver condannato l'azione anglo-francese in Egitto.

Non ufficialmente, ma con estrema precisione, portavoce britannici hanno fatto infatti sapere che gli Stati Uniti si ingannano se credono che le truppe anglo-francesi vengano ritirate completamente da Suez prima che quelle dell'ONU siano davvero in condizione di obbligare l'Egitto a sgombrare il Canale da ogni ostruzione. Sia il governo inglese che quello francese, smentendo fermamente di aver ricominciato a inviare truppe in Egitto, hanno confermato questo atteggiamento questa sera comunicando al Dipartimento di Stato ed all'Assemblea Generale delle N. U. che nuovi ritiri di truppe saranno effettuati mano a mano che quelle dell'ONU si sistemeranno a Porto Said.

D'altra parte il Governo americano non intende più insistere sull'atteggiamento di estrema severità assunto contro Inghilterra e Francia e ha oggi privatamente confermato a molti rappresentanti diplomatici occidentali che spera « da un'ora all'altra di annunciare la fine del divieto alla messa in esecuzione del piano di emergenza per la fornitura di petrolio all'Europa ».

Il Dipartimento di Stato sta attendendo solo, ormai, che il Segretario generale delle Nazioni Unite termini il suo rapporto sull'andamento della costituzione del Corpo di truppe dell'ONU in Egitto, per annunciare di ritenere che, poichè la crisi egiziana è ormai saldamente affidata ai buoni uffici dell'ONU, è suo dovere contribuire ad attenuare le conseguenze economiche provocate dalla chiusura del Canale.

Il piano di emergenza consiste, essenzialmente, nello stabilire una speciale autorità su tutte le navi petroliere occidentali in modo da organizzare il loro regolare spostamento fra i porti del Golfo Persico, dei Caraibi e l'Europa.

In previsione di attuare questo piano, il governo americano ha già da alcuni giorni provveduto a notevoli spostamenti di petroliere. La crisi petrolifera europea è condizionata infatti in gran parte dal fattore delle petroliere che sono insufficienti a fornire il fabbisogno alle diciassette maggiori nazioni europee. La offerta russa di vendere petrolio all'Europa occidentale viene considerata per lo stesso motivo, se sarà confermata, solo come un'azione di disturbo poiché è noto che la Russia non dispone di sufficiente flotta di cisterne.

E' da segnalare, sempre in tema della speciale attenzione data dal Dipartimento di Stato alla situazione petrolifera italiana, che iersera le autorità americane avevano messo anticipatamente al corrente l'Ambasciata dell'imminente cambiamento di politica degli Stati Uniti per confermare che ogni sforzo sarà fatto per alleggerire l'economia italiana alle conseguenze della crisi egiziana.

Gino Tomajuoli

La risposta di Damasco al passo dell'America

Damasco, 28 novembre.

Il Primo ministro siriano Sabri Assali ha respinto l'accusa formulata ieri e di nuovo oggi dagli S. U. secondo cui la Siria avrebbe recentemente ricevuto delle consegne di armi da parte dell'Unione Sovietica. In una conferenza-stampa egli ha detto: « La notizia è del tutto priva d'ogni fondamento di verità ».

Appare evidente che la Siria è assai turbata dall'attenzione mondiale che in questi giorni sta convergendo su di essa in seguito alle segnalazioni, giunte da diverse parti, secondo cui il governo di Damasco permetterebbe alla Russia di concentrare armamenti sovietici nel territorio siriano.

Due note sostanzialmente identiche sono state consegnate oggi dalla Siria alle Ambasciate statunitense e sovietica di Damasco; nei due documenti si illustra la « politica indipendente della Siria ». Un annuncio ufficiale precisa che le note, inviate anche alle Legazioni di « altri Paesi », richiamano l'attenzione sulla « campagna di agitazione e di inganno » che verrebbe svolta da Israele e dagli « imperialisti ».

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato in merito: « La Siria ha adottato una politica araba nazionale, fondata sulla neutralità, e si astiene dalla politica dei blocchi e della guerra fredda. I Paesi aggressori continuano a ritardare lo sgombero delle loro truppe dall'Egitto, mentre fomentano disordini in Siria sia direttamente che attraverso il Patto di Bagdad. La Siria è decisa a difendere la sua libertà, indipendenza e sovranità ed è ugualmente risoluta ad opporsi a qualsiasi intervento nei suoi affari interni, da qualsiasi parte ».

Tutte queste dichiarazioni ufficiali sono appaiono tuttavia abbastanza nette e rassicuranti. Disturbo poiché è noto che la Russia non dispone di sufficiente flotta di cisterne.

E' da segnalare, sempre in tema della speciale attenzione data dal Dipartimento di Stato alla situazione petrolifera italiana, che iersera le autorità americane avevano messo anticipatamente al corrente l'Ambasciata dell'imminente cambiamento di politica degli Stati Uniti per confermare che ogni sforzo sarà fatto per alleggerire l'economia italiana alle conseguenze della crisi egiziana.

Gino Tomajuoli

Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd al suo arrivo all'aeroporto di Londra proveniente da New York, dove ha preso parte alle riunioni dell'Assemblea dell'ONU (Tel.)

L'Egitto non esclude la ripresa delle ostilità

Gravi dichiarazioni del consigliere del dittatore sul possibile ricorso ai "volontari„ stranieri

Il Cairo, 28 novembre.

Il colonnello Ali Sabri, consigliere politico del presidente Nasser, ha dichiarato stamane che se Gran Bretagna, Francia e Israele ignoreranno le risoluzioni delle Nazioni Unite che chiedono lo sgombero immediato delle loro truppe dall'Egitto, « vi sono molti provvedimenti che l'Egitto può prendere, ma non posso garantire se queste misure non condurranno a una guerra mondiale ». Egli ha aggiunto che « esiste una forte possibilità che i combattimenti possano venire ripresi in Egitto se le forze dell'aggressione resteranno sul nostro territorio ».

Pur non rivelando i progetti egiziani, Sabri ha detto che « le Ambasciate egiziane all'estero hanno già preso provvedimenti in merito alle offerte straniere di inviare volontari ».

Egli ha precisato a questo proposito che l'Egitto « non ha rifiutato l'invio dei volontari, ma lo ha solo procrastinato » ed ha affermato che le Ambasciate egiziane all'estero stanno preparando gli elenchi di volontari corredandoli dei relativi dati sulla loro preparazione militare « in modo da essere perfettamente preparati in qualsiasi momento ».

Aeroporti in Siria costruiti da sovietici

(Nostro servizio particolare)

Ankara, 28 novembre.

Il consolidamento del dispositivo militare sovietico in Siria si sviluppa a ritmo serrato. Informazioni affluite in queste ultime 24 ore ad Ankara dicono che importanti carichi di materiale bellico sono arrivati in questi giorni nei porti siriani e che aerei, soprattutto da caccia, hanno preso terra sul campo di Aleppo e sui nuovi aeroporti, alcuni dei quali non ancora perfettamente attrezzati, nella regione di Gerisah.

Che cosa stia per maturare nella scia di queste forniture militari è motivo di perplessità e di chiaro allarme per i turchi. E' stato segnalato, fra l'altro, l'arrivo in Siria di un cospicuo contingente di artiglierie semoventi sovietiche, in massima parte costituite da batterie anticarro e antiaeree.

Il Governo di Damasco evita di confermare con dati precisi questi arrivi di materiale, ma lascia capire che si tratta di normali acquisti di forniture militari per coprire le necessità delle sue forze armate. Gran parte delle batterie antiaeree, secondo attendibili segnalazioni, vanno a prendere posizione attorno alla capitale siriana, moltiplicando quello schieramento di postazioni che era stato realizzato all'indomani dell'azione anglo-francese in Egitto, quando la Siria affermò di sentirsi sotto « immediata minaccia ». Risulta peraltro che batterie anticarro sono state mandate, con veloce smistamento dopo lo sbarco nel porto di Latakia, verso la frontiera con l'Iraq.

In Siria, asseriscono fonti autorevoli, stanno affluendo anche consiglieri e tecnici sovietici. La realizzazione di nuovi aeroporti, costruiti e in via di costruzione, nella zona di Gezirah, è stata fatta in progetto e sotto supervisione di tecnici russi. E nel frattempo si inasprisce la campagna che la radio e la stampa siriana, sotto il ferreo controllo delle autorità militari, vanno sviluppando nei confronti dell'Iraq.

Radio Damasco lancia drammatiche notizie sulla situazione in terra irakena: parla di disordini, di repressione e di « politica del terrore » ad opera del Primo Ministro Nuri As Said ai danni della popolazione irakena, che « vorrebbe una energica presa di posizione del governo contro l'Occidente ». Nuri As Said viene accusato di essere « un amico degli imperialisti e dei colonialisti »: l'emittente siriana ha affermato risultarle che « una delegazione di 23 esponenti politici irakeni, e fra di essi numerosi ex-ministri, è andata a reclamare da re Feisal la destituzione del Primo Ministro, perché la politica di costui non riflette le esigenze del popolo irakeno » e la costituzione di un nuovo governo che, « interpretando il pensiero della massa », ritiri l'adesione dell'Iraq dal « Patto di Bagdad ».

Anche la Radio del Cairo si è unita a questo minaccioso coro di accuse, affermando oggi che sanguinosi incidenti si sarebbero verificati a Bagdad durante una serie di dimostrazioni di simpatia verso la Siria e l'Egitto, e che si sarebbero avuti 22 morti ed oltre sessanta feriti, nonché un « grandissimo numero di arresti ».

a. p.

Pesano nella polemica di Tito le 20 divisioni sovietiche alla frontiera

La festa nazionale jugoslava in tono minore

Il Maresciallo invece dell'atteso discorso ha inviato un breve messaggio: "Morte al fascismo, libertà al popolo„ - Belgrado vuole prima conoscere le risposte di Mosca e Budapest alle sue proteste per Nagy

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 28 novembre.

Si aspettava un discorso ed invece è stato soltanto un ordine del giorno conciso e sbrigativo: « Morte al fascismo, libertà al popolo! In onore della Giornata della Repubblica, eseguire a Belgrado mercoledì sera 15 salve con 40 pezzi di artiglieria. Nelle capitali delle repubbliche popolari federate di Croazia, Bosnia, Slovenia, Macedonia e Montenegro — Zagabria, Serajevo, Lubiana, Skoplje, e Titograd — eseguire 10 salve con 10 pezzi di artiglieria. Morte al fascismo, libertà al popolo! Firmato: il comandante supremo delle forze armate della Repubblica Federale Popolare Jugoslava Josef Broz Tito, maresciallo di Jugoslavia ».

Per questa sera non c'è altro. Né si prevede più che Tito parli domani nella ricorrenza della festa. Questa così trascorrerà nel clima di inquietudine che da tempo è diffuso e che forse soltanto un discorso rassicurante di Tito riuscirebbe a dissipare. Ma Tito non parla, e le ragioni del silenzio sono probabilmente tutte diplomatiche. Egli è ancora in attesa delle risposte di Mosca e Budapest alle sue note di protesta per il rapimento di Nagy, e pertanto non crede di poterai pronunciare sul delicato problema delle relazioni con quei due governi, prima che i due governi abbiano fatto sapere qual conto essi facciano delle richieste jugoslave di spiegazione e soddisfazione.

Qualcuno anzi suppone, e la voce stamane circolava con insistenza nei circoli occidentali di Belgrado, che Tito non abbia perduto ancora tutte le speranze di un possibile regolamento dell'affare Nagy, e che allo scopo si starebbero concludendo trattative discrete con il governo di Budapest: i polacchi, che proprio oggi hanno firmato un buon accordo commerciale con la Jugoslavia, farebbero da intermediari nella ricerca di una soluzione conveniente, che se non garantirà proprio la libertà di Nagy dovrebbe almeno non ledere il prestigio jugoslavo.

Superando l'offesa ricevuta e come prova di generosa buona volontà da parte jugoslava, sono stati intanto erogati 20 milioni di dinari per soccorsi alla popolazione ungherese, e stanno partendo per Budapest convogli di centinaia di tonnellate di riso, fagioli e sapone, migliaia di metri cubi di legname da ardere e da costruzione, e poi cemento e infine 20 mila metri quadrati di vetri per finestre e di piastrelle per pavimenti.

E così siamo sempre sul terreno della pazienza di Tito, il quale intende mostrarsi al mondo con le carte tutte in regola, respingendo la facile di provocatore che partiti e governi dell'Europa comunista vorrebbero attribuirgli.

Pare che sia per questo che anche la festa nazionale sarà quest'anno celebrata con molta moderata ostentazione. Poche sono difatti le bandiere esposte, pochissimi i ritratti di Tito che si vedono in giro, rare le scritte luminose « Zivio Tito » e mancano i festoni tricolori con tante stelle rosse che l'anno scorso, ci hanno detto, decorarono il Viale Maresciallo Tito per tutta la lunghezza da un capo all'altro della città. Non ci fosero state questa mane le quindici cannonate a salve di quaranta pezzi di artiglieria, esteriormente non si avrebbe alcun richiamo alla solennità di domani.

Sono giorni difficili e non è il caso di fare troppa festa. La stampa cerca meno di interessare la pubblica opinione al dibattito ideologico che sta svolgendosi con i partiti comunisti stranieri, e non c'è dubbio che da parte jugoslava si possano vantare non trascurabili successi di natura dialettica. Dopo la Borba, anche Politika ha confutato questa mattina brillantemente molte asserzioni della Pravda, *del* Rude Pravo, *del* Rabotnicesko Delo *e del quotidiano ufficioso* Zeri i Populit. *Questa sera è toccato al partito comunista francese di fare le spese del sarcasmo di un vivace polemista di turno, Jovan Veselinov, che con quattro colonne di giornale ha messo a posto Thorez, Duclos, Fajon e Guyot; ma tutti hanno l'impressione che non sia questo che conti, e la polemica ideologica sta infatti interessando sempre meno, e sempre più assomiglia a un dialogo fra sordi.*

Quel che pesa sono sempre, purtroppo, le venti divisioni sovietiche che da una diecina di giorni stanno schierate in Ungheria. E' un peso che si sente anche a distanza, e che è fatto più grave dalle altre notizie militari, tutte simili, che si continuano a ricevere dalla Romania e dalla Bulgaria.

I vari brevi editoriali della stampa di Belgrado non riescono difatti con tutte le loro brillanti esercitazioni dialettiche a far dimenticare che il problema dei rapporti della Jugoslavia con i suoi vicini e con il protettore dei suoi vicini dell'Est e del Nord, si pone anche in termini di forza militare. E poiché questa, come tutti sanno, sta dall'altra parte del confine, tutti capiscono che contro di essa non servirebbe, nel momento brutto, avere avuto la meglio nella polemica ideologica.

Vittorio Gorresio

Tendenziose accuse di Scepilov ai franco-inglesi

Copenaghen, 28 novembre.

Il ministro degli Esteri sovietico, Dmitri Scepilov, ha accusato oggi gli « Stati imperialisti » di progettare « nuove azioni » contro gli Stati arabi. Scepilov ha affermato che queste azioni costituiscono una « minaccia alla pace mondiale ».

Il ministro degli Esteri sovietico, giunto in aereo da New York dove ha preso parte ai dibattiti dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è stato ricevuto all'aeroporto da funzionari danesi e sovietici.

In una dichiarazione alla stampa, Scepilov ha detto: « Gran Bretagna, Francia ed Israele hanno progettato nuovi piani di aggressione contro i Paesi arabi nell'intento di costringere l'Egitto alla sottomissione. Sappiamo anche che vasti concentramenti di truppe sono in corso vicino alla Giordania ed alla Siria e che infiltrazioni politiche si stanno svolgendo nel Libano.

Dopo avere definito « manovre tattiche » le assicurazioni di ritirare le truppe dalla zona di Suez fornite da Gran Bretagna, Francia ed Israele, il ministro ha continuato: Nuovi concentramenti di truppe britanniche, francesi ed israeliane sono stati osservati in questi ultimi giorni. E' ovvio che gli Stati imperialisti progettano nuove azioni contro i Paesi arabi, minacciando in tal modo la pace mondiale ». Scepilov, che trascorrerà la notte presso l'Ambasciata sovietica, proseguirà domani per Mosca.

Parlando degli avvenimenti ungheresi, il ministro degli Esteri sovietico ha detto: « Elementi fascisti hanno fatto del loro meglio per distruggere le buone relazioni che esistevano fra il governo ed il popolo in Ungheria ».

Londra acquisterebbe petrolio dalla Russia

Londra, 28 novembre.

Le più grandi società petrolifere inglesi hanno dichiarato di essere disposte a prendere in esame il caso di acquistare petrolio dalla Russia, qualora il governo sovietico avanzasse una proposta in questo senso.

Un portavoce ha fatto rilevare che tutto dipende dalla quantità e dal prezzo. Fino al momento attuale non è stato stabilito nessun contatto fra le parti interessate.

I conservatori divisi sulla politica del governo

Esaminata al Consiglio dei ministri inglesi "l'acuta divergenza di opinioni tra Londra e Washington„ - Attese dichiarazioni di Selwyn Lloyd oggi ai Comuni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 novembre.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Lord del Sigillo privato Butler, ha discusso oggi per due ore e mezzo la « acuta divergenza di opinioni » che si è ora creata fra Gran Bretagna e Stati Uniti: questa definizione è stata usata dal ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, al momento stesso in cui, con il viso molto scuro e circondato da funzionari preoccupati, metteva piede su terra inglese dopo la missione fallita a Washington ed a New York; domani pomeriggio egli farà un rapporto al Parlamento. La sua missione in America — egli ha detto oggi al ritorno — aveva lo scopo di persuadere gli americani ed i funzionari dell'ONU che quello che la Gran Bretagna ha fatto « era giusto », ma ha ammesso che molti « non ne sono rimasti convinti ».

Al Consiglio dei ministri, cui egli ha riferito nel pomeriggio, due problemi fondamentali sono stati discussi: come superare la notevole burrasca dei rapporti anglo-americani e come affrontare le immediate difficoltà parlamentari; ambedue i problemi fanno perno sulla questione del ritiro delle truppe dalla testa di ponte in Egitto.

L'America, a quanto è ormai evidente anche all'opinione pubblica britannica, è per il momento irremovibile su questo punto: Eisenhower è deciso ad appoggiare sino in fondo le Nazioni Unite, anche perché questa politica è fonte di grande prestigio per i popoli asiatici, africani ed arabi, e le Nazioni Unite si attendono che la Gran Bretagna e la Francia obbediscano alla nuova ingiunzione di ritirare immediatamente le truppe; d'altra parte il governo britannico è impegnato dalla posizione assunta ad evitare nella misura del possibile un ritiro in massa delle sue truppe se non le vengano date almeno alcune soddisfazioni formali.

Le opinioni dei ministri sono divise e anche più chiaramente diviso è ora il partito conservatore. La giornata ha anzi segnalato la prima scricchiolatura visibile se non una aperta frattura nelle file dei deputati conservatori. Ieri sera oltre cento di essi hanno presentato una mozione che deplora tanto la politica degli Stati Uniti quanto quella delle Nazioni Unite. Oggi una trentina di deputati conservatori ha presentato una contromozione di tono conciliatorio verso gli Stati Uniti.

Questa mozione approva la dichiarazione fatta ieri dal presidente Eisenhower (che invece il Foreign Office ha accolto con un gelido « ne abbiamo preso nota ») e insiste sull'importanza e la profondità dei legami che uniscono la Gran Bretagna agli Stati Uniti.

Il partito conservatore britannico si trova perciò questa volta diviso fra un ampio settore (circa un terzo del gruppo parlamentare) che vuole andare apertamente gli Stati Uniti e l'ONU, ed un settore meno vasto — ma che potrebbe trovare notevole appoggio al momento del voto — che si preoccupa assai più dell'alleanza anglo-americana e del prestigio dell'ONU che non dell'immediata eventuale perdita di prestigio del governo.

Questa scissione fra i banchi governativi era esattamente quel che il governo aveva temuto fino a ieri e sperava di poter evitare. Molto dipenderà ora dal tono della dichiarazione parlamentare che Selwyn Lloyd farà domani, e dai piani di sgombero che potranno essere da lui annunciati chiaramente o vagamente indicati.

Anche i laburisti aspettano questa dichiarazione governativa per vedere se sia il caso di presentare alla Camera dei Comuni una nuova mozione di censura al governo per il dibattito di politica estera della prossima settimana. Il dibattito durerà due giorni e sarà fra i più importanti di quanti si siano avuti da molti anni a questa parte.

Alla Camera dei Comuni si è poi verificato oggi un primo curioso tentativo di compromesso politico, e si formulazione di un piano concreto per risolvere il punto morto del Medio Oriente. Due deputati, uno conservatore ed una laburista, hanno elaborato un piano per il quale hanno cercato l'appoggio di colleghi, in base al quale la Russia dovrebbero comperare o prendere in affitto dall'Egitto — per una somma equivalente al fabbisogno per costruire la diga di Assuan — la penisola desertica del Sinai, che verrebbe così demilitarizzata e organizzata come prima base permanente per un corpo di polizia internazionale delle Nazioni Unite, che verrebbe contemporaneamente istituita.

La Carta delle Nazioni Unite dovrebbe essere modificata in modo da prevedere il mantenimento di questo corpo di polizia e assicurarne l'intervento tempestivo in caso di violazione della pace o del diritto internazionale. La proposta è per lo meno tanto curiosa e così ben congegnata da destare l'attenzione di molti deputati, anche se non dà per ora l'impressione di poter veramente risolvere tutti i problemi che si propone di risolvere.

Riccardo Aragno

CRONACA CITTADINA

I bulldozer risanano corso Polonia

Scompare Bidonville il villaggio della miseria

Il Comune abbatte le "case dell'autarchia„ e la fungaia delle baracche
Negli ultimi sei mesi la popolazione dei tuguri era raddoppiata: mille persone, 165 famiglie - La maggior parte trasferiti nelle case di Lucento

Scompaiono finalmente i due grossi, sordidi edifici, in « case dell'autarchia », che per anni hanno costituito un desolante spettacolo di miseria e di squallore, quasi all'ingresso della città sulla radiale per Moncalieri. Ieri pomeriggio una di esse era già smantellata per metà. Entro sabato sera o lunedì non vi sarà più traccia né dell'una né dell'altra, né delle molte baracche di legno e di pietra che in questi ultimi tempi erano andate sorgendo come funghi intorno ai due tetri casermoni.

Il Comune e l'Istituto per le Case Popolari hanno finalmente risolto il grave problema. Nel marzo scorso, quando i mastodontici *bulldozer* abbatterono il villaggio di baracche denominato *Bidonville* nella area delimitata da corso Polonia, corso Spezia e via Zuretti sistemando nelle casermette di S. Paolo le 72 famiglie che vi risiedevano, gli occupanti delle « case dell'autarchia » erano complessivamente 341 suddivisi in 80 nuclei familiari. Per la maggioranza erano profughi provenienti dall'Istria, dalla Grecia e dalla Tunisia. Vivevano in condizioni miserevoli, talvolta in dieci in una sola stanza malamente arieggiata. Le ottanta famiglie avevano in comune due sole fontane e due soli gabinetti!

Pur nelle disastrose condizioni e nonostante i divieti del Municipio e la sorveglianza dei vigili urbani, il centro si è via via infoltito, in sei mesi si è addirittura raddoppiato. E ancora una volta questo è una conseguenza dell'afflusso continuo e incontrollato degli immigrati, ed è la prova che purtroppo una gran parte di coloro che giungono allo sbaraglio nella nostra città senza possibilità di aiuti sono costretti ad affrontare mesi di indigenza e di sofferenze prima che riescano ad ottenere una sistemazione. Le baracche clandestine sono sorte come una fungaia. Spesso al mattino gli abitanti, uscendo di casa, si trovavano di fronte a una baracca in più: la sera prima non c'era, l'avevano costruita in una notte. Quasi sempre si trattava di meridionali, famiglie numerose che avevano lasciato i loro paesi del sud per venire a cercare a Torino minor sventura. Il primo passo era un tetto di latta e quattro tavole nei prati di corso Polonia.

Così gli abitanti abusivi delle « case dell'autarchia » sono cresciuti continuamente. Il 18 novembre, quando le autorità li hanno invitati a sfollare erano 165 famiglie delle quali 95 nelle due case e 70 nelle baracche attigue: un complesso di circa 1000 persone.

Il Comune e l'Istituto per le Case Popolari avevano già predisposto per 152 famiglie alloggi nel quartiere residenziale di Lucento: questi nuclei venivano invitati ad occupare la nuova residenza entro il giorno 25. Per essi significava tornare finalmente, o entrare per la prima volta in una casa vera, decorosa, igienica, tornare a vivere come persone civili. Martedì nelle « case dell'autarchia » e nelle baracche si trovavano ancora 30 famiglie: quelle che non avevano diritto all'appartamento a Lucento e che dovevano provvisoriamente adattarsi a vivere in albergo o negli asili municipali, e altre che, pur avendo a disposizione il nuovo alloggio preferivano continuare a vivere in quel modo per non dover pagare nemmeno il modesto affitto delle case popolari.

Nel pomeriggio di martedì e nella mattinata di ieri si procedeva pertanto allo sgombero con la forza pubblica.

Ora la zona di corso Polonia viene finalmente liberata dallo squallido spettacolo delle catapecchie. Dove sorgeva *Bidonville* saranno costruiti il Centro Traumatologico dell'INAIL e la Clinica Pediatrica dell'Università. Sull'area delle « case autarchiche » si estenderà una zona verde, il prolungamento del Valentino, un'allegra e gentile propaggine della città che darà il benvenuto al forestiero che giunge dalla Riviera.

La terza autocolonna è partita per l'Austria

Ieri alle 17,30 si è mossa da piazza Castello la terza autocolonna di soccorsi ai profughi ungheresi: tre autocarri con rimorchio, dipinti in bianco e contrassegnati dal simbolo della Croce Rossa, sotto la cui egida si recano a Vienna per iniziativa della Fiat. Com'è noto, la colonna trasporta un altro ingente quantitativo di viveri e indumenti per sopperire alle necessità delle migliaia di esuli magiari che ogni giorno continuano a rifugiarsi in territorio austriaco.

La colonna è guidata da un funzionario della Fiat che provvederà alla distribuzione dei soccorsi in accordo con l'Ambasciata italiana. A salutare i partenti erano l'assessore municipale Ada Sibille per il Sindaco, il dott. Musso per il Prefetto, il consigliere provinciale Morra per il prof. Grosso, il presidente e il segretario della Croce Rossa dott. Coli e il gen. Fasio, e per la Fiat il direttore della sezione previdenza e assistenza, avv. Mario De Bernardi. Don Aicliati, cappellano del lavoro, ha benedetto la colonna. La Fiat ha anche provveduto ad inviare a Vienna — dove si trovano da ieri mattina — una decina di pullman per il trasporto in Italia di donne e bimbi esuli dall'Ungheria.

In difesa di Torino
Un telegramma del Sindaco al Presidente della RAI-Tv

Le voci che si sono diffuse a Torino di un prossimo accentramento a Roma dello studio Televisivo che ancora funziona nella nostra città hanno destato preoccupazione tra i tecnici e gli artisti che prestano la loro opera alle trasmissioni. Verso la metà del settembre scorso il sindaco aveva ricevuto personalmente assicurazioni da parte dei dirigenti della Fiat che le attrezzature di Torino e i programmi sarebbero stati potenziati. L'avv. Peyron ha telegrafato ieri al presidente della RAI Rodinò per chiedergli « cortese conferma delle assicurazioni ricevute di presenza e subito ripcdotte nel comunicato ufficiale » della RAI.

All'ospedale Mauriziano: la tragedia di un folle lasciato in libertà

Un ex-infermiere impazzito uccide una suora con sette colpi di pistola

"Ho liberato il mondo: uccideva i malati con il veleno„ - L'infermiere era venuto da Lecce nel '50 - Le prime manifestazioni di squilibrio un anno fa: credeva che la vittima lo perseguitasse - A gennaio si era presentato a Collegno, ma i sanitari lo avevano dimesso su intervento dei parenti - Ultimamente si era licenziato dall'ospedale e la sua famiglia viveva d'assistenza - Ieri ha comprato una pistola - Dopo il delitto s'è costituito - Il presentimento della suora

Ieri alle 15 sette colpi di rivoltella rimbombavano in un padiglione dell'ospedale Mauriziano. Poco dopo ne usciva di corsa un uomo di media statura, magro, con la faccia ossuta, le labbra turnide, la pelle olivastra, i capelli neri e lucidi di brillantina. L'uomo era l'ex-infermiere Antonio De Simeis. Egli aveva appena ucciso la capo-sala del V reparto chirurgia uomini, Suor Giovanna, al secolo Giuseppina Negro di 56 anni da Lessona di Biella.

Si tratta — ancora una volta, purtroppo — di una tragedia causata da un pazzo in libertà.

La vittima, suor Giovanna, e l'assassino, Antonio De Simeis

Antonio De Simeis di Paolo, nato a Martano di Lecce 33 anni or sono, sposato con Maria Mancini, padre di due bambini, Roberto di 4 anni e Giovanni di 8 mesi: ecco l'assassino. Nel 1950 il pugliese veniva a Torino in cerca di lavoro. Lo assumeva l'ospedale Mauriziano in qualità d'inserviente (nell'ospedale già lavorava una cognata, Teresa Mancini, ottima e stimata dipendente, addetta alle cucine). Il De Simeis era destinato al V reparto chirurgia uomini. Per due anni svolgeva con diligenza le sue mansioni: i guai iniziavano quando capo-sala del reparto diveniva, nei primi mesi del '52, Suor Giovanna. La religiosa era da 29 anni al Mauriziano: una donna intelligente, dinamica, piena di zelo e di energia. Il De Simeis la prendeva in odio. Evidentemente il tarlo della follia aveva già manifestato a rodergli il cervello. Pian piano si convinceva che la suora lo detestava, lo perseguitava e che regolarmente faceva pervenire alla direzione rapporti sfavorevoli sul suo conto. E si metteva in testa cose, ben peggiori: secondo lui la religiosa uccideva i malati somministrando forti dosi di veleno nelle medicine o nelle bevande o iniettando sostanze intollerabili al loro stato fisico.

L'avversità dell'infermiere verso la suora si trasformava col principio di quest'anno, in aperta ostilità: tanto che la direzione dell'ospedale esaminava il caso e invitava il De Simeis a mutare atteggiamento o ad andarsene. Nel marzo l'uomo « sentiva » che c'era qualcosa in lui che non funzionava bene. E si presentava al prof. Mossa, direttore del manicomio di Collegno, dichiarando di « essere malato ». Il professore lo visitava ma gli riscontrava semplicemente una « stato ansioso » non preoccupante: comunque, in via prudenziale, lo ricoverava a Collegno per 22 giorni durante i quali il De Simeis si mostrava tranquillo e normale. Sollecitati dalla moglie, arrivavano a Torino il padre e la madre dell'infermiere i quali ottenevano il suo rilascio. Il De Simeis veniva dimesso con la formula « non competenza di ricovero »: cioè risultava affetto da malattia psichica tale da non essere necessaria la sua permanenza in ospedale.

L'uomo tornava al Mauriziano dopo un lungo riposo. S'era ormai alla fine di maggio. Nella prima settimana di giugno, improvvisamente, si licenziava. Ai colleghi che gliene chiedevano il perché rispondeva « Non posso vedere Suor Giovanna... la mia vita, con lei, è impossibile... preferisco far la fame... ». L'11 agosto agombrava la camera affittata in via Massena 94 e con la moglie e i bambini, carico di fagotti, partiva per Lecce. Ma a Martano si fermava esattamente cinque giorni. Sordo alle preghiere dei genitori che volevano trattenerlo il De Simeis, sempre seguito dalla moglie e dai figli, rimontava in treno e con un altro viaggio massacrante tornava a Torino: « A Torino devono darmi la casa », continuava a ripetere « casa e lavoro: ormai io sono un torinese ». In effetti l'infermiere, a suo tempo aveva presentato regolare domanda per avere un alloggio del Municipio e la pratica era a buon punto. Ma quel che mancava era un'occupazione. Al Mauriziano, evidentemente, non poteva più mettere piede. Tentava di entrare alle Molinette, ma non ci riusciva. Tentava altre strade, ma senza successo. Era la miseria più desolante. I De Simeis avevano affittato uno stanzone uso garage in fondo al cortile di via Vespucci 57: un locale buio, umido, malsano per i bambini. Non c'erano soldi nemmeno per il mangiare. L'uomo era caduto in una cupa, perenne disperazione: il quando in quando parlava da solo e brontolava frasi di minaccia. « Quella suora... è stata lei la mia rovina... me la pagherà... ». A volte usciva di casa e girava per la città, senza una meta, faceva chilometri e chilometri con passo rapido e l'occhio sbarrato, perduto in visioni allucinanti.

Al sostentamento della sventurata famiglia pensava, per quel poteva, la cognata. Ma il generoso aiuto della donna non bastava. Su segnalazione della stessa direzione del Mauriziano interveniva allora la « Conferenza di San Vincenzo » che si preoccupava assiduo delle due innocenti creaturine, ricoverando il più grande, Roberto, in un asilo della zona e facendo accogliere il piccolo, dalla mattina alla sera, al « nido » dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di corso Peschiera 27. Ai coniugi la « Conferenza » dava ripetutamente denaro, medicine e viveri di conforto.

Otto giorni fa giungeva al De Simeis la notizia che gli era stato assegnato l'alloggio. Ma l'uomo dimostrava appena il suo compiacimento. Ormai nella mente non c'era che un pensiero fisso: dar sfogo al tremendo odio per la suora, vendicarsi dai supposti torti patiti. Da sabato lo si vedeva, pallido e torvo, girare nei pressi dell'ospedale Mauriziano. Restava fermo, per ore, con le mani aggrappate alle sbarre del cancelli. Qualcuno avvertiva Suor Giovanna e la religiosa cominciava ad aver paura. Tre giorni fa all'infermiere Antonio Brezza diceva « C'è quel De Simeis che è sempre qui attorno... credo proprio che mi voglia uccidere... mi odia e non so perché... ». Fatto inspiegabile, la suora non sporgeva denuncia alla polizia né segnalava la cosa alla direzione. Eppure in lei v'era addirittura la certezza che il De Simeis la avrebbe assassinata. Ieri a mezzogiorno, parlando con suor Maddalena e suor Melania esclamava « Oggi vado a confessarmi... temo che sia la mia ultima confessione... », « Sorella, cosa dice? », « Dico quel che penso... questa può essere la mia ultima confessione... ».

Alle 14 e 30 l'ex-infermiere entrava nell'ospedale dalla portineria di corso Re Umberto. Nella tasca destra aveva una rivoltella Beretta 7,65 con sei pallottole nel caricatore e una in canna. S'introduceva nel V reparto e andava a nascondersi sulle scale che portano nel sotterraneo. Alle 14 e 40 giù per le scale scendeva l'infermiera Rosanna che doveva recarsi in lavanderia. Scorgeva il De Simeis e gli domandava:

— Lei qui? Cosa fa? E' tornato?

— Sì, sì — rispondeva in fretta l'uomo — sono tornato per sbrigare certe pratiche... Aspetti che l'accompagno.

Accompagnava l'infermiera sin quasi in lavanderia poi dicendo « Scusi, m'aspettano » risaliva e s'appostava.

Alle 14 e 50 arriva Suor Giovanna. S'è appena confessata. Entra nella cucina del reparto e si siede al tavolo di marmo che è nel centro. Deve controllare una lista di ricoverati. Inforca gli occhiali, inizia il controllo servendosi di un lapis. Ad un tratto un fruscio. La suora si toglie le lenti, alza gli occhi. Sulla soglia vi è il De Simeis, che impugna la rivoltella. La religiosa, sbigottita si alza, spostando la seggiola. L'uomo, intanto, con gesto fulmineo, ha chiuso alle sue spalle l'uscio. Spiana l'arma e preme il grilletto, una, due, tre, cinque, sette volte. I proiettili raggiungono la vittima al basso ventre, la crivellano di colpi, straziandola. La suora cade in una pozza di sangue, l'assassino, non visto da nessuno, fugge. La sparatoria viene intesa in tutto il reparto. Allarme, strilli, panico. Suor Melania intuisce e grida singhiozzando: « Hanno ucciso Suor Giovanna!... E' stato De Simeis!... ». Accorre, e con lei si precipitano suor Maddalena e gli infermieri Brezza e Francesco Calia. Intervengono alcuni medici. Suor Giovanna, che rantola, priva di conoscenza, viene sollevata e adagiata in un lettino, nella camera di servizio. Non c'è nulla da fare. Le ferite sono troppe. Il cappellano dell'ospedale, don Celestino Berta, le impartisce la benedizione. Un minuto o due dopo la religiosa cessa di vivere. Le altre suore, pallottole sono finite in corpo alla suora...

Il terrore sul volto delle suore accorse nella cucina dove è stata uccisa suor Giovanna

Più tardi l'ex-infermiere viene interrogato dal dott. Carone e dal dott. Allitto.

— Lei odiava suor Giovanna? E per quale ragione?

— E' stata la mia rovina, esercitava un influsso maleficio su di me. E poi avevo scoperto che uccideva i malati... la prima scoperta risale a tre anni fa. Una sera suor Giovanna mi ordina di prendere la temperatura ad un ricoverato. Il termometro segna 37,5: il soggetto stava bene, era ormai guarito. Alle 20 vedo che la suora gli fa un'iniezione. Le domando che iniezione sia. Non mi vuol rispondere, m'invita ad occuparmi dei fatti miei. Alle 21 l'infermo è colto da malore. Nel giro di cinque minuti mi spira fra le braccia. Assassinato! Capite? Assassinato dalla suora! E come questo ne ha uccisi molti altri!... Voi non dovreste mandarmi in prigione per quel che ho fatto fatto, dovreste invece premiarmi, perché ho liberato l'ospedale Mauriziano e Torino tutta da un incubo spaventoso!...

Il pazzo viene accompagnato in serata ain nell'ufficio del magistrato dott. Prosio e qui subisce un nuovo interrogatorio. Alle 19,30 è rinchiuso in cella delle « Nuove ». Oggi — è facile prevedere — sarà visitato da psichiatri e, salvo sorprese, trasferito in manicomio. Desolazione al Mauriziano e desolazione nella misera casetta in via Vespucci. Ieri sera la moglie del De Simeis era schiantata dal dolore e dall'orrore. Accanto a lei col volto rigato di lacrime, era la sorella.

La superiora provinciale dell'ordine a cui apparteneva suor Giovanna si è offerta di ospitare in uno degli istituti tenuti dalla congregazione i due bambini dell'uccisore e di dare assistenza alla moglie.

La polizia, nel concludere la rapida inchiesta, ha voluto sapere come l'omicida era riuscito a procurarsi l'arma. « Semplice » ha risposto l'ex-infermiere « l'ho comprata ». E ha precisato d'aver fatto l'acquisto — per 9 mila lire — poco prima di mezzogiorno presso l'armaiolo Cappello in corso Regina Margherita. Precedentemente era entrato da altri due armaioli, in via Barbaroux e in via Milano, ma i negozianti gli avevano opposto un netto, fermo rifiuto. I funzionari hanno interrogato il Cappello, domandandogli come mai avesse venduto l'arma quando proprio da 5 giorni e cioè dal 23 novembre, è in vigore la nuova legge secondo cui l'acquirente deve deve presentare uno speciale foglio di autorizzazione della Questura (foglio rilasciato solo dopo minuziosi accertamenti sulla condotta e sullo stato mentale del soggetto). Il Cappello si è difeso asserendo che il De Simeis gli aveva esibito un biglietto di autorizzazione firmato da un brigadiere della P. S. San Secondo: ma il biglietto è risultato essere falso, l'ex-infermiere se l'era scritto di proprio pugno, firmando col nome e cognome di un agente che in realtà esiste. E' indubbio comunque che il Cappello, sia pure sorpreso in buona fede, ha agito con notevole leggerezza.

Altri tre operai scampati dal rovinio dei calcinacci

Sprofonda un soffitto al Mattatoio due donne sepolte sotto le macerie

La paurosa disgrazia avvenuta in un reparto adibito a tripperia - Le due vittime ricoverate in ospedale

Ieri verso le 13,30 un'autolettiga della Croce Verde è uscita dal mattatoio di corso Inghilterra, dirigendosi a tutta velocità verso l'ospedale di San Vito, facendosi largo nell'intenso traffico con l'ululare della sirena. La fretta era più che giustificata: l'ambulanza trasportava all'ospedale due donne prive di sensi e coi volto rigato di sangue. Erano state travolte dalle macerie di un soffitto, forse la loro salvezza dipendeva dalla tempestività delle cure dei medici. Fortunatamente, le condizioni delle due sventurate risultarono meno gravi di quanto si temesse.

La disgrazia era accaduta alle ore 13,15 nella tripperia n. 5, nell'ala del Mattatoio affittata a varie industrie per la lavorazione dei sottoprodotti della macellazione: sangue, grasso, interiora e trippe. La cottura e il lavaggio di queste ultime si svolgono in locali saturi di umidità. L'edificio, come gli altri del Mattatoio è ormai vecchio di 70 anni: il vapore acqueo ha corroso i soffitti e gli stessi muri perimetrali. Il pericolo di crolli incombeva da tempo.

Nella tripperia — gestita dal signor Giovanni Miglietta — a quell'ora stavano lavorando due donne: Maria Baratella di 49 anni, residente a Collegno in via Bligny 6, e la trentottenne Anita Troini, domiciliata in via Baltea 10. Poco lontano lavoravano tre operai, fra i quali l'appaltatore Bartolomeo Dasso. La stanza era avvolta dal vapore dell'acqua bollente, denso come nebbia. Ad un certo punto si udì un pauroso scricchiolio: i cinque alzarono istintivamente il capo, ebbero il tempo di accorgersi di quello che stava succedendo, ma non di mettersi in salvo. Con uno schianto, parte della volta — l'edificio è ad un solo piano — si staccò precipitando sui poveretti. Due operai che si trovavano a ridosso della parete, vennero soltanto sfiorati dalle macerie. Il Dasso fu colpito da qualche calcinaccio, ma senza subire lesioni rilevanti. Le due donne che lavoravano nel centro del locale, sotto il punto in cui il soffitto aveva ceduto, furono investite da blocchi di mattoni e pezzi di intonaco. Si abbatterono sul pavimento, con un urlo di dolore, e la pioggia di macerie le ricoprì quasi completamente.

Accorsero gli addetti agli altri reparti, l'allarme si sparse anche fuori del recinto del Mattatoio. Le due donne vennero estratte in pochi minuti dal cumulo di detriti: erano vive, ma in preda ad un forte choc. Dalla testa, dal volto e dal collo grondavano sangue.

Dopo un'accurata visita in ospedale, i medici hanno espresso un giudizio abbastanza confortante: la Baratella è stata ricoverata in osservazione, a causa della choc e della ferita alla testa; tuttavia il suo stato non è allarmante. Più benigna ancora, la prognosi per la Troini: guarirà in una quindicina di giorni.

22 anni al meccanico che strangolò l'amante

Il processo contro il meccanico Andrea Guadagni si è concluso ieri sera, in Corte d'Assise, con la condanna a ventidue anni di reclusione. I giudici popolari lo hanno ritenuto colpevole di omicidio volontario per avere ucciso, il 22 giugno dello scorso anno, a Chivasso, l'amante, Giulia Lazzaretti, strozzandola in un accesso di gelosia. Alla lettura della sentenza l'imputato ha perso i sensi.

La discussione era stata aperta in mattinata con l'arringa dell'avv. Satza. Contro alcune testimonianze poco edificanti sulla figura dell'uccisa, donna di temperamento vivace ed esuberante, il patrono di Parte civile ha posto in rilievo la generosità d'animo che l'aveva spinta ad adottare una bambina aventurata.

Efficace e sobrio nella sua requisitoria, il P. M. dott. Buscaglino aveva esaminato la responsabilità dell'imputato per affermare che il Guadagni aveva agito con la precisa e cosciente determinazione di sopprimere Giulia Lazzaretti. Lo stesso Guadagni attraverso il particolareggiato racconto della tragica scena ha fornito la prova della volontarietà dell'omicidio.

Il primo difensore, avv. Cambiano, aveva sostenuto la tesi dell'omicidio « preterintenzionale » sulla scorta della consulenza tecnica del dott. Augusto Cognasso il quale affermò che la morte di Giulia Lazzaretti era sopravvenuta « per riflesso » e cioè provocata dalla paralisi su un punto particolarmente sensibile dell'apparato respiratorio. In questi casi è sufficiente una minima violenza per causare la morte immediata.

Il secondo difensore avv. Andreis, si era battuto per dimostrare come il delitto compiuto da Andrea Guadagni fosse stato commesso d'impeto, al di fuori della sua volontà, annullata completamente dal turbine della passione.

La Corte era presieduta dal dott. Carron Ceva, giudice togato il dott. Ansaldi, cancelliere il dott. Santostefano.

Il Rettore spiega perché ha accolto l'iscrizione di Vittorio Emanuele

La notizia che il figlio dell'ex-re Umberto si è iscritto fra gli studenti della nostra Università ha destato una certa sorpresa. E' noto che, per legge costituzionale, al giovane Vittorio Emanuele di Savoia è vietato l'ingresso nel territorio italiano. Egli non potrà quindi partecipare alle lezioni, né ottenere le firme di frequenza, né sostenere alcun esame. Anzi le norme che regolano l'ordinamento dei nostro Ateneo prescrivono che, se uno studente non dimostra di aver frequentato i corsi di almeno tre materie, l'anno di studi non gli sarà considerato valido a nessun effetto.

L'iscrizione ottenuta da Vittorio Emanuele al 1° anno della Facoltà di giurisprudenza ha quindi valore soltanto simbolico? Di questo parere è il Rettore Magnifico prof. Allara, che ci ha chiarito le ragioni per cui egli ha accolto la domanda del giovane, riconfermando nello stesso tempo la impossibilità materiale e giuridica che egli possa sostenere a fine anno alcun esame. E' da escludere come ipotesi assurda, priva di ogni fondamento, che una commissione di insegnanti del nostro Ateneo possa recarsi all'estero. « Non sarebbero neanche valide — ha precisato il prof. Allara — prove di esame che si svolgessero, non dico fuori Torino, ma anche fuori della sede dell'Università ».

« Quando mi fu presentata la domanda di iscrizione di Vittorio Emanuele di Savoia — ha soggiunto il Rettore — mi sono prospettate due ipotesi: o respingerla, per la prevedibile impossibilità da parte del richiedente di adempiere ai doveri imposti agli studenti, o accoglierla, pur con l'esplicita riserva che, se quei doveri non potranno essere adempiuti, l'iscrizione stessa non avrà che un valore formale e non potrà derivarne a vantaggio dell'iscritto alcuna conseguenza giuridicamente rilevante. Ho deciso in questo secondo senso, ritenendo che all'autorità scolastica spetti soltanto di indagare sulla validità dei titoli che sono presentati da chi richiede l'iscrizione universitaria: senza preoccuparsi del luogo dove la persona risiede, né della sua età, delle sue condizioni fisiche, o di altri requisiti personali.

« All'Università accettiamo la iscrizione di cittadini italiani, di qualsiasi regione, così come di stranieri, in quest'ultimo caso ci effettua un accurato vaglio del titolo " straniero " esibito ed eventualmente un'indagine attraverso le autorità consolari, sulla sua autenticità. Nel caso di Vittorio Emanuele di Savoia le cose erano semplificate dal fatto che egli è in possesso di un titolo di " maturità " pienamente riconosciuta in quanto conseguito presso una scuola italiana all'estero, il liceo " Vilfredo Pareto " di Losanna. Quanto al futuro, perdurando le norme che vietano l'ingresso e il soggiorno in Italia al figlio dell'ex-re, non c'è possibilità che egli attenga le firme di frequenza: un attestato del genere, documenterebbe, infatti, o che Vittorio Emanuele ha violato la legge, introducendosi furtivamente nel territorio nazionale, o che la dichiarazione rappresenta un falso da parte delle autorità universitarie. Ipotesi entrambe assurde ».

AUDITORIUM DI TORINO
Nuovi abbonamenti alla
STAGIONE SINFONICA '56-'57
dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30 dal 3 dicembre p. v. presso la RAI Via G. Verdi 31

Teatro Mobile Nazionale
per la Diffusione del Teatro di Prosa trasferitosi in
P.zza Risorgimento - Tr. 22-6-B
Ogmp. prosa Dalle 5ela Bianca ore 21
LA NEMICA
3 atti di Dario Nicodemi

DANZE PRINCIPE e LA PERLA
In due moderni ritrovi brillano di smagliante successo due moderni Complessi: *Mario Maschio* i suoi solisti e *Gianna Sandra* al Principe *Tony Stella* a *La Perla*.

CASTELLINO DANZE
Tè ore 17 - dame L. 250, cavalieri L. 300, compresa consumazione; 21 sala parte «Lascia o raddoppia»

SALA GAY
17 e 21 30 *Fiaschi* con l'originale Tarantino Cubano. Sala riservata per « Lascia o raddoppia ».

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Il Complesso del giorno: *Henghel Gualdi*, Clarino d'oro.

EL TROCADERO
17 e 21 Compl. Bonazzelli-Amadori Pokerissimo di 5 sax!

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21: elegante serata a premi. Sorteggio artistico ceramiche.

VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte C. Codebò & C.ª - Via Po 4 piano 1 - Telef. 48-116. - L'Asta di ieri pomeriggio ha mostrato tutti gli intervenuti per la consistita possibilità di acquistare *Tappeti Persiani, Caucasici* e Cinesi di rara perfezione e delle più ricercate provenienze a prezzi inferiori alla più bassa valutazione di partita. Le Aste proseguiranno oggi, domani e sabato pomeriggio, con inizio alle ore 16,30 precise e permetteranno quindi agli intervenuti di poter scegliere il Tappeto desiderato nel più vasto assortimento di colori, misure e qualità con la certezza che tutti gli esemplari presentati sono regolari e perfetti. L'amatore desiderosa di trovare anche soltanto semplici scendiletto appaiati o gallerie o tappeti piccoli e medi per salotto e per sala l'arredatore alla ricerca di rari tappeti di tonalità pastelle ed il collezionista alla caccia di vecchi esemplari Anatolici e Caucasici non trascurino quest'unica occasione di risparmiare tempo nella ricerca e denaro nell'acquisto. L'Esposizione della mattina (ore 10-12) è riservata ai tappeti che saranno venduti nel pomeriggio.

GALLERIA D'ARTE CAVOUR - *Via Cavour 18 - Tel. 55.561.* Vendita fallimentare di Kiskanian. - Continua l'esposizione dei Tappeti persiani, orientali, caucasici, cinesi. Orario 10-12,30 - 16-19,30 - 21-22,30.

GALLERIA APRATO - *Via Barbaroux 5 (p. Castello), tel. 43-827.* Questa sera alle ore 21 prosegue la vendita all'Asta della grandiosa collezione d'Arte e arredamento che tanto interesse ha suscitato nel campo degli amatori d'arte e collezionisti.

STATO CIVILE

Bobba Rosa ved. Miglietta, a. 76, casal., v. Cibrario 6; **Brusa** Luigia, a. 85, suora, viale Catone 29; **Gramaglia** Vittorio, a. 67, pens., v. Sospello 161; **Manina** Tomaso, a. 58, pens., v. Bari 5; **Buselli** Carlo, a. 36, meccanico, v. Pisafetta 10; **De Marinis** Rosa ved. D'Aquino, a. 86, casal., v. Cigna 160; **Giusio** Maria ved. Villa, a. 81, casal., v. Botticelli 57; **Bellino** Leopoldo, a. 62, v. B. Galliari 33; **Valsesi** Enrico, a. 73, pens., v. Stradella 148; **Aprà** Giuseppe, a. 67, pens., v. Nizza 66; **Dellarole** Luisa in Mayer, a. 45, casal., v. Massena 4; **Guglielmetti** Enrichetta in Amerio, a. 61, v. Domodossola 30; **Carlino** Paolo, a. 61, v. Rava 6; **Trischera** Rosa, a. 67, v. Vanchiglia 32.

Deceduti in ospedale: **Bongiovanni** Letizia ved. Battistini, a. 82, casal.; **Motto** Giuseppe, a. 80, pens.; **Cerrato** Florindo, a. 57, impieg.; **Pinnelli** Lino, mesi 2; **Gheri** Mario, a. 67, rappres.; **Ghialero** Angela ved. Chiaberia, a. 66, operaia; **Vaudano** Martino, a. 76, agricoltore; **Ghizzini** Emilio, a. 80, pens.; **Delfonso** Maria, a. 87, casal.; **De Ambrogi** Mariangela in Bonomo, a. 34, casal.; **Norati** Luigia, a. 63, suora; **Gallo** Marianna ved. Sorio, a. 71, pens.; **Costantini** Ezisto, a. 84, operaio; **Daga** Antonietta ved. Vinsi, a. 83, casal.; **Chiesa** Denise a. 49; **Deleni** Giuseppe, a. 47; **Cauda** Giovanni, a. 60.

Morti 31 - Nati 36 - Matrimoni 15

Specchio dei tempi

I prezzi di cent'anni fa - Una lettera dell'Olanda: "Ho 16 anni, voglio lavorare per l'unità d'Europa„ - I morti e i vivi di Salò

Un lettore ci scrive:

« *La Stampa* si occupa sovente dei prezzi e dice la possidente deve oggi sottomettersi ogni giorno e taluni aumenti non sempre affatto giustificati. Speriamo che a gennaio il Canale d'Africa sia liberato e si vedano dei prezzi più moderati.

« Intanto le mando una lista di prezzi tolti da una vecchia Guida di Torino, 1851-1852, edita da Carlo Schieppati.

« Vai la pena fare un raffronto coi prezzi attuali. E' ben vero che questi ultimi sono spesso aumentati da un cumulo di imposte sui prodotti, quali vino, sanni, dalumi, che una volta erano prodotti del luogo, e ora vengono di lontano, hanno pagato tributi IGE, spese e bolli sui trasporti, balzelli, ecc. E' vero anche che oggi i fitti sono cari, mentre allora si aveva per 100-300 lire di fitto annuo due o tre camere alte in località diverse. Il prezzo variava da borgo a borgo. Vi prego di continuare sul giornale la campagna a favore di consumatori, pensioni e famiglie ».

Carlo Quaglia.

Prezzi al dettaglio praticati in Torino nel 1852 (in lire per chilo): pane bianco, prima qualità: 0,50; misto di seconda qualità: 0,40; nero di terza qualità: 0,35. - Paste alimentari di prima qualità: 0,80; di seconda: 0,55. - Zucraro di prima qualità: 1,60; di seconda: 1,10. - Caffè di qualità superiore: 3,20; di qualità corrente: 2,30. - Thè imperiale di prima qualità: 34; verde: 9; nero: 12. - Speck fine di prima qualità: 5,40; comuni 4,50. - Olio di qualità superiore: 2,40; inferiore: 1,45. - Candele di sego: 1,60. - Legna ordinaria (al Mg.): 0,45; carbone di legna (al Mg.): 1,10.

Carne di bue di prima qualità (al chilo): 0,80; di seconda: 0,70; sulna: 1,60; di vitello: 0,80. - Burro di prima qualità: 2; riso di prima qualità: 0,45; di seconda: 0,40. - Fagioli secchi: 0,56. - Farina di meliga: 0,30; di grano, prima qualità: 0,60. - Ceci: 0,55. - Salami qualità superiore: 3,30; corrente: 1,50. - Formaggio grana parma: 3,95; gorgonzola: 3,40; d'Olanda: 3,30; lume: 1,60. - Aceto di vino (50 litri): 15; vino barbera al litro: 0,50; grignolino: 0,30; Chianti: 0,60.

Una studente ci scrive dall'Olanda:

« Ho letto nel nostro giornale *Ils Volkskrant* che voi avete deciso di collaborare per l'unità europea. Perciò penso che potrete aiutarmi. Vorrei trovare un amico-corrispondente (un ragazzo fra i 14 ed i 20 anni) nel vostro paese. Io m'interesso di viaggi, lingua e fotografia. Ho 16 anni, frequento il ginnasio e posso narrare molte cose sul mio paese. Le lettere a me indirizzate possono essere scritte in inglese, francese o tedesco.

« Se pubblicherete questa mia, potrò lavorare anch'io un po' per l'unità d'Europa. Scusate se ho fatto degli errori e accettate i miei ringraziamenti ».

Jan Klink
Achterweg, 51 - Limc (Olanda).

Una lettrice ci scrive:

« Ho seguito con interesse quanto è stato scritto sullo " Specchio dei tempi " per i morti di Salò. Se è civile e giusto che queste spoglie dimenticate dalla pietà umana abbiano sollecita sepoltura, è altrettanto giusto, umano, il pensare a alimentare i vivi. Mi riferisco agli sfollati o comunque a coloro che hanno dovuto rassegnare le dimissioni da Enti Pubblici, Statali, Parastatali, Istituti di Credito di cui qualcuno ha carattere filantropico, e che da anni trascinano una vita di stenti e privazioni pur non essendo in seguito risultato a carico di enti motivi plausibili da negare loro il pane quotidiano.

« La vita è difficile anche per chi lavora, si metta dunque qualcuno una mano sul cuore per risolvere il problema, con l'urgenza che il caso richiede ».

Binetti Eloisa.

Letture dantesche — Oggi alle 18,30, in via Giuseppe Verdi 35, il dottor Giacomo Negri inizierà una serie di letture dantesche col primo canto dell'« Inferno ».

La notizia alla cognata del folle, domestica all'ospedale

La moglie del pazzo piange convulsa col figlioletto in braccio

La biondina in gondoleta

Spogliata della sua letteratura, dei suoi estetismi, della sua retorica, la gondola, immagine emblematica di Venezia, è nient'altro che una barca, il mezzo di trasporto indispensabile all'antica vita d'una città paradossale che, sorta sull'acqua, ottocento anni fa aveva un solo ponte gettato su burchielle — quello che divenne poi il ponte di Rialto — ma innumerevoli traghetti interni, in seguito spariti coi tanti interramenti di canali e con la costruzione dei cento e cento ponti sui rii. A precisare, del resto, qual fosse nei secoli addietro la viva e insostituibile funzione delle gondole basti dire che a metà del Cinquecento ne circolavano a Venezia non meno di 10.000, cioè circa una ogni 28 abitanti. Oggi non giungono a 600, e metà destinate al diporto. Forse se ne contano di più nella famosa *Regata in Canal Grande*, del Cantinotti.

Appunto come un semplice scafo utilitario senza aloni romantici di foschi delitti, di segreti adulterii, di cortigianeschi piaceri, di tradimenti foghe spinumeggi, considerò la gondola nella prima metà del secolo scorso il francese Jules Lecomte scrivendone nella sua dimenticata *Venise*: quantunque fosse il tempo che il dottor Pagello invitava la Sand a passeggiate in laguna non del tutto platoniche, mentre il povero De Musset languiva febbricitante al Danieli:

Coi pensieri maliconici
no te star a tormentar:
vien co' mi, montémo in gondoleta
andaremo fora in mar. [*Goia*,

(Il maestro Moro-Lin non aveva ancor musicato, rendendola celebre, la barcarola del medico-poeta; ma come poteva la focosa scrittrice, stufa d'altra parte di quell'amante sempre irascibile, resistere all'ardente richiamo del bell'italiano che così tempestivamente le mentiva: *«Ti xe bela, ti xe zovene — ti xe fresca come un fior...»*, a lei, buon Dio, ch'era sui trent'anni, il principio, allora, del declino d'una donna?). E correva anche il tempo che una diversa, e meno frivola, simbologia della gondola era stata fissata per sempre da Goethe, col ravvisarne nel dondolio la culla dell'infante, e nella nera rigida forma del feltro la bara: *«Proprio così: tra la culla e la bara sospesi — nel Canal Grande senza pensieri. — Sul Canal Grande, via dell'esistenza»*.

Ma la gondola non è un'imbarcazione qualsiasi, i cui pregi, nel quadro d'una città che osò violare la ragionevolezza stessa del vivere urbano, stiano soltanto nell'assolvere dei compiti pratici. Anzitutto, coi suoi undici metri di legname — per esser precisi, metri 10,85 di lunghezza contro 1,42 di larghezza — è un capolavoro tecnico che via via, dalla gondola dipinta da Gentile Bellini e dal Carpaccio a quella documentata dal Guardi e da Giandomenico Tiepolo, dal Favretto e dal Milesi, l'esperienza degli «squeraroli» (lo «squero» è il cantiere della gondola) di padri in figli condusse alla perfezione.

Voi tutti che su Riva Schiavoni avete ceduto alla tentazione «*Gondola, sior?*», conoscete molte cose di un *navegar pitoresco* — per impiegare a proposito un titolo del Boschini — che non fa rimpiangere la spesa salata. Sapete che il «ferro» o «delfino» di prua, avviato alla forma attuale solamente nella seconda metà del Seicento, coi suoi sei «denti» o «broccche» indicanti i sestieri veneziani, con la sua sagoma del Corno Ducale, pesando dai 15 ai 20 chili ha una funzione statica più che ornamentale. Sapete che l'embrione del felze fu una copertura d'umicelle ricurve su cui s'applicavano frasche e feltri (donde probabilmente «felze»), oppure un tendalino sorretto da aste metalliche; e che la gondola, dopo aver sostenuto, poi fastosamente adornata, lunghe lotte con le leggi suntuarie del Senato, ebbe la chiusa, costosa e un po' funebre cabina di «noghera», provvido rifugio agli innamorati, non prima del Settecento. Sapete che la caratteristica più genuina della millenaria barca veneziana è la forte inclinazione a destra dello scafo, per attenuare l'effetto rotatorio a sinistra della voga a un solo remo.

Tuttavia apprenderete soltanto ora — come noi, leggendo il bellissimo, divertente e per vari lati patetico libro *La gondola*, nato dalla collaborazione dotta e garbata di otto studiosi della storia e del costume di Venezia (Damerini per l'evoluzione della gondola, Geron per la gondola in squero, Cassato per i traghetti veneziani, il compianto Zorzi per le gondole in regata, Brunetti per le feste sul Canal Grande, Ortolani per Goldoni e la gondola, Marta per la gondola nella poesia amorosa, Perocco per la gondola nella pittura), e pubblicato adesso dalla «Nuova Editoriale» — che la gondola si compone negli «squeri» con ben 280 pezzi di sette differenti qualità di legni, l'olmo pei «sanconi», la quercia per le «piane», il larice per i «coppis», il tiglio e il cedro pei «fiubonis», l'abete per le «stavoles», il ciliegio per i «trasti», e via dicendo, ché ogni pezzo ha un nome, e non vorremo rivaleggiare con gli squeraroli» Tramontin o Casal.

Insomma, una gondola normale, che pesa circa cinque quintali e costa mezzo milione, nessuna moderna automazione potrebbe produrla in serie. Perché è la sintesi d'un secolare artigianato mirabilmente umano; perché in ogni suo pezzo c'è un po' dell'anima di Venezia; perché infine è un'opera d'arte che ha ispirato o in pittura o in prosa o in versi infinite opere d'arte o quasi d'arte, quali mai nessun altro «mobile» che corra in terra o sull'acqua o per aria. Provatevi infatti a cantare: «*La biondina mi restone...*». Stonatura. Benissimo invece:

La biondina in gondoleta
l'altra sera la menà,
dal piaser la povereta
la s'à in bota indormenzà.

Con le parole del Lamberti e la musichetta del Mayr, ecco che dopo centocinquant'anni la spregiudicata ispiratrice della *Biondina*, Marina Querini-Benzon, l'amica del Canova e del Byron, del Foscolo e del Carrer, quella che ballava la carmagnola intorno all'albero della Libertà in Piazza San Marco, ci pare ancor di vederla. E il sulla gondola «*quei visteti cusì lisso — quela boca e quel bel sen*» non sono anche oggi attuali, magari d'una provincialetta di Bene Vagienna in viaggio di nozze, che stamani s'è fatta fotografare coi colombi presso il Campanile ed ora si strugge al chiaro di luna fra la Giudecca e San Giorgio, in una notte simile a quelle che De Musset diceva essere il culmine dell'estasi amorosa? In barba all'èra atomica e all'astronautica: il modo stesso che su ogni canale si può riascoltare il dialogo goldoniano dei due gondolieri della *Putta onorata*, Nane e Menego. E il merito è ancor della gondola.

Fra questa barca che scivola silente magica su un'acqua che non è acqua ma un liso arazzo scolorito, e la *barcheta* del settecentesco poeta vernacolo (*sandemo in barcheta — i freschi a ciapar*»), c'è tutta la vicenda, storica etica estetica, di Venezia, apogeo e decadenza, il «carlevar molto dolce et tanto fastoso» del Sanudo e il carnevale pettegolo del Goldoni; c'è lo stesso abisso che sta fra una gondola di Guardi ed una di Kokoschka.

Eppure è sempre la gondola, mutata nel pensiero, nel gusto, non nel significato. E' sempre il fascino della sua leggenda che ritorna, diverso ma eterno, come ritorna ad ogni tramonto il languore di rosa e di viola sulla fronte antica di Palazzo Ducale. Non disperiamo dell'avvenire. Ripetiamo con Goethe: Canal Grande, via dell'esistenza.

Marziano Bernardi

Grace compra il corredino

Grace Kelly sta uscendo, a Nizza, da un negozio di corredi per bimbi, ove s'è recata per provvedere in tempo. (Telef.)

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Attualità di Ibsen

Una coscienza d'uomo; nel 1849, quando le armate russe schiacciarono l'insurrezione di Kossuth, scrisse un'«Ode all'Ungheria»: "La schiera degli eroi si è piegata sotto le orde selvagge dei barbari...»

Cinquant'anni fa Ibsen moriva. Nel suo paese natale, in Norvegia, l'anniversario è stato celebrato solennemente. Come mai, nelle altre nazioni, pochissimi teatri hanno pensato di riprendere, per l'occasione, qualcuna delle sue opere? Si è forse dimenticato che in altri tempi esse sollevarono tempeste e attrassero le celebrità della scena?

Eleonora Duse, rappresentando Ibsen, raccolse trionfi in tutta l'Europa. Interpretò *Edda Gabler* a Lisbona, *Casa di bambola* a Pietroburgo e si dice che avesse una predilezione per *La donna del mare*. Nel 1906, qualche mese prima che Ibsen morisse, la Duse era a Oslo e fu per lei un cupo dolore non poter essere ricevuta al capezzale del grande drammaturgo.

Si sa, le rivendicazioni proposte dal teatro di Ibsen sono cose di ieri e anche dell'altr'ieri. I problemi ch'egli trattò — emancipazione della donna, leggi dell'ereditarietà, tradizione contro progresso — hanno avuto sviluppi diversi ed esigono, agli occhi del pubblico d'oggi, altri esempi.

Ma è pur vero che tutti gli scrittori, siano o non siano di teatro, hanno verso Ibsen un debito immenso. E così dicendo non considero l'elevatezza dei suoi soggetti ed il grande morale dei suoi drammi. Mi riferisco soltanto all'analisi ch'egli fa dei caratteri, alla sua acutezza nell'approfondire la coscienza dei personaggi.

Dinanzi a ciascuna delle sue creature, Ibsen si comporta come Edipo. Vuole scoprirne gli enigmi, e in questo modo scioglierne altri. E' della famiglia dei grandi tragici greci. I suoi personaggi si dibattono tra forze che li accerchiano. Queste forze, Ibsen ce le rivela a poco a poco, come il coro antico che parla in sordina. Talvolta si sperde, è trascinato, come più tardi lo sarà Freud, in regioni oscure ove la luce della ragione si smorza. Non importa! L'opera è perseguita con la stessa volontà; il dramma si compie senza compromessi. Ibsen, volto alla sua missione di poeta e al suo compito di scopritore, non fa concessioni a formule.

Ed è pur mirabile che questo teatro d'idee non sia mai declamatorio. Il tema ostico è stretto al ritmo quotidiano della vita; si svolge sulle più dissimili tracce interiori. Si direbbe anzi in certe scene i personaggi vivano alla seconda da vita sfiorata appena dal dialogo, in superficie. Questo segreto dona alle figure di Ibsen, e soprattutto alle figure femminili, come Nora in *Casa di bambola*, la loro intima poesia.

La poesia di Ibsen e i suoi simboli: quanto se n'è scritto. Si può riassumere brevemente. Ibsen cerca sempre di individuare la contraddizione esistente tra ciò che noi siamo, talvolta a nostra stessa insaputa, e i nostri atti. In questo passaggio dall'ombra alla luce nasce la poesia. Da quest'urto sorgono i simboli. Ed anche qui egli si riallaccia alla tragedia greca. Tutti gli eroi di Ibsen sono più o meno dei Prometei. Senza averne piena coscienza. Inseguono un sogno, un ideale, camminano sulle cime... ed il precipizio è lì, che li spia. L'anitra selvatica della famiglia Ekdal, i cavalli bianchi di Rosmersholm, tutti i simboli di Ibsen allacciano due mondi opposti: quello dell'anima nascosta e quello dell'azione.

Per Ibsen, del resto, la poesia non esclude il realismo. Egli ha il dono di un'osservazione minuziosa, talvolta caricaturale. Si racconta che quando la moglie gli leggeva un libro, talvolta la interrompesse dicendo: «Questo andalo, non vedo i personaggi descritti».

In arte, questo moralista è nemico delle convenzioni. Le leggi della Bellezza lo infastidiscono e gli sembrano una finzione farisaica. Scrive da Roma: «L'arte di Raffaello non mi ha mai entusiasmato. Le sue figure sono anteriori alla caduta di Adamo ed Eva». Capace di più la potenza e la singolarità di Michelangelo. «Quello, scrive, ha avuto il coraggio di commettere talvolta una pazzia».

L'influenza dell'Italia sull'opera di Ibsen sarebbe, d'altra parte, interessante da studiare. E' noto che a Napoli egli scrisse *Peer Gynt*, nel quale ha trattato in forma moderna e realistica una leggenda poetica. E l'attore Lugné Poe, suo interprete e biografo, afferma che «il sole d'Italia introdusse uno straordinario dinamismo nel pensiero del grande poeta».

Sì, dalla sua corrispondenza con gli amici, ci si vuol fare un'idea dell'uomo, Ibsen appare diritto, franco, intransigente, piuttosto duro e forse orgoglioso. Certo si atteneva al motto di un suo personaggio: «L'uomo più forte è quello che resta solo». Perché innanzi tutto egli è individualista. E lo è ferocemente. Vuole che ognuno di noi sia libero e ci propone, come fine ultimo della vita, «l'incessante e vivente conquista della libertà».

Di qui il suo dispregio dichiarato per la società attuale che si è costituita in Stati. «Lo Stato, scrive, è una maledizione per l'individuo». E prendendo un esempio dall'Europa del suo tempo, prosegue: «In che modo lo Stato prussiano ha costruito la propria forza? Annullando gli individui in un ordinamento geografico e politico».

Lucida visione; e qual profetica protesta contro il male tanto più grave del nostro tempo: il totalitarismo.

Ma l'attualità di Ibsen, cinquant'anni dopo la sua morte, dove la si potrebbe scorgere meglio che nella protesta ch'egli elevò nel 1849 quando le armate russe invasero l'Ungheria schiacciando l'insurrezione di Kossuth? Egli scrisse allora l'*Ode all'Ungheria*, quelle strofe che paiono risvegliare il rotolio dei cannoni sulle strade:

«Più non tuonano cupe le battaglie dalla terra magiara... La schiera degli eroi della libertà si è piegata sotto le orde selvagge dei barbari... Sulle rovine domina la tirannia che ha assassinato la libertà...». E questo grido: «Guarda, i cadaveri dei tuoi fieri partigiani si portano via le speranze d'Europa», non esprime forse l'emozione che ci serrava la gola quando, una settimana fa, sentivamo affievolirsi la radio?...

La grande voce di Ibsen ha potuto levarsi dall'oltretomba e unirsi oggi alla nostra: non è forse questa la prova che la sua coscienza d'uomo durerà attraverso i secoli quanto il suo genio drammatico?

Jacques de Lacretelle
dell'Accademia di Francia

LA SITUAZIONE DELLE SCUOLE IN ITALIA

70.000 maestri senza aule

Non è possibile isolare il fenomeno dell'analfabetismo da quello della miseria - Ma è indubbio ch'esso è anche dovuto a insufficiente impegno educativo da parte dello Stato e degli Enti locali - Si costruiscono più edifici scolastici nel Settentrione, ove sono relativamente meno urgenti, che nel Mezzogiorno ove sono assolutamente inadeguati al bisogno

Roma, novembre.

Non è dubbio che l'elevato numero di analfabeti (il venticinque per cento della popolazione) tuttora esistente nell'Italia meridionale è dovuto principalmente alle penose condizioni di arretratezza e di povertà di quelle regioni. Da una recente «rilevazione» sulle cause dell'inadempienza scolastica compiuta in cinque province del Mezzogiorno è risultato che la miseria — col suo inevitabile corteo di sottoalimentazione, di negligenza familiare, di lavoro infantile, di minorazioni fisiche e psichiche — incide, su di essa, per l'85 per cento. E le stesse cause incidono certamente anche sull'alta percentuale di ripetenti o di «eliminati» che si riscontra in quelle regioni: dove su cento bambini che si iscrivono alla prima elementare soltanto trentasette giungono alla quinta.

Impossibile, quindi, isolare il fenomeno dell'analfabetismo (o del semianalfabetismo) da quello della miseria. E vano sperare di debellarlo con mezzi puramente scolastici, senza agire cioè, in modo diretto e massiccio sulle condizioni economico-sociali che lo determinano e lo alimentano.

Ma non è dubbio pure che il fenomeno è dovuto anche a insufficiente impegno educativo da parte dello Stato e degli Enti locali. Prova ne sia che, secondo una recente statistica dell'UNESCO, nel quadro delle spese sostenute da ogni Stato per la pubblica istruzione, l'Italia è al ventiduesimo posto, con una spesa «pro-capite» che è quasi la metà di quella sostenuta dalla Francia.

Di tale insufficiente impegno è un indice la grave mancanza di scuole e di aule di cui soffre oggi il nostro paese. Secondo dati ufficiali del Ministero della P. I. al primo gennaio 1952 mancavano per le sole scuole elementari 63 mila 848 aule, pari al 40,6 per cento del fabbisogno. Con la conseguenza, sottolineata dal direttore generale del Servizio centrale per l'edilizia scolastica, professor Sacchetto, che «31.949 maestri si alternavano con altri maestri nelle stesse aule» (ossia, che «quasi 65.000 dei nostri insegnanti e quasi metà dei nostri alunni dovevano osservare orario e calendario ridotti e veder dimezzato il beneficio che può dare la scuola»); e che «altri 32.498 maestri e centinaia di migliaia di alunni erano costretti in locali di fortuna: ex-stalle, soffitte, magazzini, grotte, osterie...».

Né, nell'ultimo triennio, la situazione è migliorata. Anzi, sebbene il numero delle aule esistenti, sia salito da 93.367 a 95.675, quello delle aule mancanti è salito — in conseguenza dell'istituzione di 7600 nuovi posti di ruolo e di altre cause — da 63.848 a 69.990: cioè, dal 40,8 al 41,8 per cento. Particolarmente deficitaria la situazione delle scuole rurali e montane; ma critica anche quella di alcuni grandi centri urbani, come Napoli (dove mancano ben 1929 aule).

Ora, tale mancanza di scuole e di aule non è propria del solo Mezzogiorno: vi sono anche nel Nord e nel Centro province (Venezia, Bolzano, Parma, Forlì, La Spezia, Arezzo, Perugia, Terni) dov'essa supera il 40 per cento del fabbisogno. Ma nel Mezzogiorno essa si manifesta in forme particolarmente acute. Mentre, infatti, nell'Italia settentrionale la percentuale delle aule mancanti è del 24 per cento, in quella meridionale è del 65: con punte dell'80 per cento nelle province di Cosenza e di Reggio Calabria.

Né tale sperequazione sembra destinata a ridursi, almeno in un prossimo avvenire. Con la legge 9 agosto 1954 (integrata da quella 18 marzo 1955), — che, teoricamente, dovrebbe rendere possibile la costruzione, in dieci anni, di nuovi edifici e aule scolastiche per un importo totale di trecento miliardi, — si è assicurato bensì ai Comuni meridionali (e che si trovino in condizioni simili) un contributo statale annuo del sei per cento (pari ai nove decimi della rata, comprensiva di interessi e capitale, da pagare per eventuali mutui alla Cassa depositi e prestiti, che è del 6,73 per cento); e a quelli con meno di 5000 abitanti un ulteriore contributo dello 0,73 per cento, che li alleva da ogni onere finanziario per la costruzione di nuove scuole. E si è inoltre cercato di semplificare le procedure, mentre, dal canto suo, il Ministero della P. I. si è sforzato di venire in aiuto dei Comuni più bisognosi di assistenza tecnica e amministrativa, oltreché con convegni regionali e provinciali, con la pubblicazione di «quaderni» contenenti schemi planimetrici e volumetrici ed esempi di edifici da uno a ventiquattro aule e di un utile «vademecum» in cui è descritto tutto l'iter delle pratiche.

Ma con ciò non si è assicurato l'effettivo finanziamento delle opere da parte della Cassa depositi e prestiti, gravata da ogni parte di richieste di mutui; né, tanto meno, la loro realizzazione. La cui iniziativa resta pur sempre affidata ai Comuni: i quali o per accidia, o scarso interesse per i problemi scolastici o, più spesso, per la difficoltà delle complesse pratiche tecniche e amministrative necessarie, non hanno dimostrato in molti casi, specie nel Mezzogiorno, molta premura di utilizzare i contributi loro concessi in base alla legge citata o a quello, precedente, del 3 agosto 1949 (legge Tupini). (Sono gli amministratori e i funzionari municipali che debbano scegliere le aree, far preparare i piani, chiedere i finanziamenti e svolgere poi tutte le pratiche previste dalle leggi che regolano l'esecuzione di opere pubbliche; ed è naturale che, nei piccoli Comuni, essi non tardino a trovarsi in difficoltà).

Significativi sono al riguardo i dati relativi all'utilizzazione dei contributi statali concessi in applicazione della legge Tupini, forniti da una recente pubblicazione del Ministero della P. I. Da essi risulta che, mentre nel Piemonte (che si trova col Trentino-Alto Adige all'avanguardia) si è utilizzato il 70 per cento della somma stanziata, in Puglia se ne è utilizzato solo il 30 per cento, in Basilicata il 23 e in Calabria addirittura il 15. Analogamente, mentre nel triennio 1952-54 nell'Italia settentrionale si sono costruite 4450 nuove aule elementari, in quella meridionale se ne sono costruite 1070, e cioè meno del quarto. (Abbastanza notevoli progressi si sono avuti invece nelle Isole, dove si è fatta sentire l'azione dell'Ente Regione). Il che significa che proprio là dove c'è maggior bisogno di aule, se ne costruisce meno: e che il dislivello scolastico tra Nord e Sud anziché attenuarsi, minaccia invece di aggravarsi.

Né molto migliori appaiono le prospettive di utilizzazione dei contributi concessi in applicazione della nuova legge del 1954 (nel primo anno si sono pagati contributi per opere il cui importo ammonta a poco più della metà del previsto e intraprese soprattutto nell'Italia del Nord).

In tale situazione, e poiché una lunga esperienza insegna che delle provvidenze statali si giovano specialmente i Comuni maggiori, meglio organizzati, anziché quelli che ne avrebbero più urgente necessità, vien fatto di chiedersi se sia possibile risolvere il grave problema continuando a lasciare l'iniziativa della costruzione di nuove scuole ai Comuni, grandi o piccoli che siano; o se non convenga invece affidarla — secondo quanto ha suggerito il sen. Zanotti Bianco, la cui proposta è stata ripresa e sviluppata da Ferdinando Isabella nella rivista Nord e Sud — a un Ente speciale, del tipo INA-Casa.

Quel che, in ogni caso, è certo è che la legge del 9 agosto 1954 non appare di per sé sufficiente a garantire una rapida e organica risoluzione del problema; e che occorre perciò riformarla e integrarla in guisa da renderne le disposizioni e le possibilità di applicazione meglio rispondenti alle finalità e da consentire allo Stato di sostituirsi agli Enti locali là dove l'azione di questi ultimi si dimostri manchevole o troppo lenta.

Paolo Serini

La risposta di J. P. Sartre ai trentacinque scrittori sovietici

Con altri intellettuali francesi, comunisti e filo-comunisti, ha firmato una lettera che respinge le interpretazioni russe dei fatti magiari

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 novembre.

Il numero di domani del settimanale *France-Observateur* pubblicherà una lettera di Jean-Paul Sartre, e di un numeroso gruppo di scrittori francesi, comunisti o «compagni di strada», in risposta alla lettera aperta che trentacinque scrittori sovietici pubblicarono nella *Literaturnaia Gazeta* di Mosca del 22 novembre.

Sartre dice di aver letto quella lettera con la più grande attenzione, ma che essa non ha convinto né lui né i suoi colleghi. «Sappiamo, certamente — egli afferma — che numerosi elementi reazionari hanno approfittato dell'insurrezione popolare per combattere il regime socialista, abbiamo avuto conoscenza del discorso Mindszenty, non ignoriamo che i circoli horthysti dell'emigrazione si sono molto agitati all'estero, siamo persuasi che quegli stessi circoli hanno accarezzato la speranza d'una restaurazione dell'*ancien régime* e che si sono affannati a provocare questa restaurazione».

Ma esprime poi il dubbio che quei fatti abbiano rivestito l'ampiezza loro attribuita dagli scrittori sovietici e aggiunge ch'essi non possono venire isolati da tutto il contesto politico che è ben altrimenti vasto. «Ci è sembrato — dice — che le informazioni dell'agenzia Tass e gli articoli della *Pravda* avessero tendenza ad ingrandire esageratamente certi fatti, senza portar sempre le prove corrispondenti, e a darne un'interpretazione unilaterale, ossia deformata».

«Le truppe sovietiche di stanza in Ungheria, d'accordo col trattato di Varsavia, — dite voi — sono state ritirate da Budapest appena ne ha fatto richiesta il governo d'allora di Imre Nagy, il quale, in precedenza, aveva insistito lui stesso affinché le truppe sovietiche gli venissero in aiuto. Sembrate ignorare che Imre Nagy ha smentito formalmente d'aver fatto appello all'aiuto sovietico nel momento in cui ha preso il potere. Questo appello è stato difatti lanciato in realtà da Gerce. Ora, stabilire la verità su questo punto è d'importanza considerevole. Il ritorno di Imre Nagy era infatti appassionatamente atteso dall'insieme del popolo ungherese. Rispondendo al suo appello, le truppe sovietiche potevano pensare di rispondere all'appello del popolo intero. Mentre invece l'appello rivolto da Gerce non era che il coronamento tragico della successione di errori che voi denunziate al principio della vostra lettera».

E continua: «I giornali sovietici e la stampa comunista minimizzano all'estremo la partecipazione delle masse popolari, e d'una frazione importante del partito comunista, agli avvenimenti (come se soltanto qualche operaio scontento fosse stato ingannato dagli horthysti) e fa il silenzio sul carattere socialista dei consigli d'operai, di soldati, di contadini e di studenti. Perfino a Gyor, che è stato presentato come un centro di discordia fascista, il vecchio militante comunista Attila Szigati, dirigente del consiglio operaio, ha dichiarato a un cronista: "Vogliamo il vero socialismo e la partenza dei russi. Non vogliamo aver niente a che fare col vecchio regime di Horty"».

Sartre dichiara quindi che la valutazione degli scrittori comunisti francesi s'oppone a quella degli scrittori sovietici: «Non pensate che, in un Paese che vive da dieci anni sotto un regime di democrazia popolare, in cui i grandi feudatari sono stati espropriati e i grandi settori dell'economia nazionalizzati, le basi sociali ed economiche del fascismo si trovano estremamente indebolite e che è pressoché impossibile annullare l'essenziale delle conquiste? Sotto questo aspetto, la situazione ungherese ci sembra molto differente da quella dell'Ucraina nel 1919, vale a dire meno di due anni dopo la rivoluzione d'ottobre, quando le nuove strutture erano appena costituite. Nei nostri tempi, il campo delle democrazie popolari non ha cessato d'estendersi e di rinforzarsi. Perciò non possiamo vedere nei reazionari ungheresi un pericolo altrettanto temibile quanto quello che rappresentava Hitler nel 1939».

«Noi crediamo che una classe operaia, che è capace oggi di mantenere le sue rivendicazioni con un'energia così feroce, e in tali ristrettezze, sarebbe stata capace, col comitato dei soldati, di domare i suoi fascisti e di far regnare l'ordine nel suo Paese. Pensiamo che questo compito, all'altezza delle sue forze, le spettava di diritto con tutti i rischi e i sacrifici che avrebbe rappresentato per lei). Crediamo che gli operai, i contadini, i soldati e gli intellettuali ungheresi erano i soli a poter promuovere un regime socialista adattato alle condizioni del loro Paese e deploriamo profondamente che le truppe sovietiche, nella impossibilità di fare una differenza fra gli insorti reazionari e la popolazione, colpendo indistintamente a destra e a sinistra, abbiano gravemente compromesso questo esperimento e questa speranza».

E conclude osservando che «se l'esercito russo si ritirasse ora, non potrebbe venire accusato di indietreggiare di fronte ai fascisti, ma si ritirerebbe davanti alla sola volontà degli operai ungheresi. Quale prezzo si sarebbe dovuto pagare, dite voi, per gli errori commessi in Ungheria?... Ma fin da ora un prezzo molto grave ha dovuto esser pagato in Occidente per l'intervento sovietico. Non sono solamente gli ambienti intellettuali ad essere sconvolti. La classe operaia si trova di nuovo profondamente divisa, la maggioranza dei lavoratori dell'Europa occidentale condanna l'atteggiamento del vostro governo».

l. m.

Un becchino scavando trova 592 monete d'oro

Erano nel suo misero alloggio - Rinvenuto da sterratori un altro tesoro, nascosto durante la Rivoluzione francese

Parigi, 28 novembre.

Nel giro di 24 ore sono stati scoperti in Francia da operai due tesori; uno era sepolto nel parco di un antico castello del paesetto di St. Leu d'Esserent, vicino a Compiègne; l'altro veniva trovato nel sottoscala d'una vecchia casa abbandonata del sobborgo parigino di Fontenay sous Bois.

«Credevamo di sognare e ci siamo stropicciati gli occhi per essere sicuri che eravamo svegli», ha dichiarato uno degli sterratori che hanno estratto ben 203 monete d'oro coniate nel 1738. Gli operai stavano scavando per gettare le fondamenta d'un villino, quando uno di essi, il cinquantaquattrenne Gilbert Debruge, scorgeva nella palata di terra qualche cosa di lucente; incuriosito volle esaminare bene quel che egli era sembrato un pezzetto di rame: si trattava d'una moneta d'oro. Pieno d'emozione avvertì i suoi compagni di lavoro. Ricominciarono a scavare febbrilmente. In pochi minuti ne trovarono un bel mucchietto. Quasi un chilo e mezzo d'oro. Tranne una, le monete recano l'effigie di Luigi XV.

Cosa fare? I quattro operai, dopo qualche esitazione, decisero di telefonare alla vicina gendarmeria, ma dovettero insistere perché la polizia sospettava che si trattasse di una burla.

Le 203 monete venivano consegnate poco dopo al vicino Municipio di Creil, il quale procedeva alle pratiche ufficiali previste dalla legge francese, la quale stabilisce che quando un tesoro viene trovato in casa altrui appartiene in parte al padrone della casa, in parte a chi lo ha scoperto e in parte allo Stato.

Circa l'origine delle monete, si ritiene che appartenessero al marchese di Lentillac, che abitava in quel castello all'epoca della rivoluzione francese. Egli le nascose nel parco probabilmente prima di fuggire.

L'altro tesoro è stato trovato dal becchino André Paris, di 55 anni, per il quale le autorità competenti avevano requisito, a scopo di abitazione, i locali di un vecchio caffè, chiuso da oltre vent'anni. Il Paris, che ha moglie e quattro figli, ha preso stamane possesso dell'alloggio, in quei semi abbandonato edificio.

Il becchino si era messo con energia a ripulire la casa e aveva intenzione di spostare una scala di legno che da un giardinetto conduce al primo piano. Ad un certo momento scorgeva ai piedi della scala una buca ricoperta da sabbia. Credendo che fosse l'imbocco d'una fognatura sconquassata, v'infilava una mano per scoprirsene e toccava un vaso di coccio. Chiamata la moglie affinché portasse una lampada a petrolio, scorgeva dentro il vaso un luccichio di monete. C'erano 419 luigi d'oro e altre 173 monete da 10 franchi, dello stesso prezioso metallo.

Il tutto è stato depositato al Municipio di Fontenay sous Bois, che cercherà di rintracciare gli eredi dei defunti proprietari della casa, scomparsi dal 1936.

La Bergman cita una rivista per una novella che non è sua

Milano, 28 novembre.

Con ogni probabilità noti attori e attrici compariranno davanti ai giudici in qualità di testimoni in seguito a una citazione presentata da Ingrid Bergman contro un settimanale illustrato che aveva pubblicato una scritto dell'attrice da quest'ultima «sconfessato».

Qualche mese fa al settimanale venne offerta da un'agenzia giornalistica romana una serie di «novelle» di Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Giuletta Masina, Elsa Martinelli, Abbe Lane, Totò, Ingrid Bergman e molti altri attori ed attrici. Il periodico diede inizio alle pubblicazioni; tutto proseguì normalmente finché non venne la volta della novella «Freddo di seconda mano» che portava la firma di Ingrid Bergman.

La moglie del regista Roberto Rossellini, venuta a conoscenza dello scritto attribuitole, ha dato incarico al suo legale di contestare l'autenticità della novella. L'attrice afferma di essere rimasta vittima di un raggiro. L'agenzia giornalistica sostiene invece che tutti i racconti pubblicati finora con firma di attori e dive erano legittimati e autorizzati; per dimostrarlo invoca la testimonianza della Lollo, della Loren e degli altri.

Volete divertirvi, commuovervi, capire l'anima della borghesia? Leggete il romanzo di

Gian. Pi.

DIFENDO LA BORGHESIA

(pagg. 440 - L. 2000)

Una storia avvincente che si legge d'un fiato, una documentazione che non può essere ignorata, un libro che tutti debbono conoscere.

IN VENDITA NELLE LIBRERIE
EDITR. ARGEA - Via Vietti 2, Torino

è questione di fiducia....

Nella scelta di un radioricevitore abbiate fiducia in

PHILIPS

il grande complesso industriale che ha introdotto il sistema BI-AMPLI

PER LA SEPARAZIONE DEL SUONO

2 canali separati

2 amplificatori separati

2 altoparlanti separati

PHILIPS è fiducia

Ingannava giovani cantanti fingendosi maestro di musica

Sottopose ad un'audizione anche Anna Maria Barbato e le fece fare 10 foto senza pagare il conto - E' stato denunciato

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 28 novembre

(m. o.) Per la denuncia sporta da un fotografo a cui non era stato saldato un conto di 16 mila lire, sono state scoperte le malefatte commesse in Alessandria da un giovane intraprendente e disinvolto, il diciannovenne Giuseppe Rosina di Giacomo abitante a Voghera in via Bidone 12. Costui si era recato a casa della ventunenne Anna Maria Barbato, allora assurta agli onori della cronaca per la sua partecipazione quale concorrente per la musica leggera a «Lascia o raddoppia».

Il Rosina si era presentato alla giovane come maestro di orchestra e aveva detto di chiamarsi Joseph Kermer; aveva parlato di aderenze e conoscenze nel mondo artistico della RAI-Tv e di essere direttore del complesso ritmico «Andalusia».

Siccome la Barbato aveva in alcune interviste concesso a giornali evidenti le sue velleità canore, il Rosina l'aveva invitata a sottoporsi ad una audizione, accompagnandola prima dal fotografo Renato Sartorio di 30 anni nel suo studio in via Cavour, dal quale la fece ritrarre in dieci pose diverse e poi dal maestro Giacomo Bottino dinanzi al quale la faceva cantare, complimentandosi poi vivamente e facendole intravvedere la possibilità di una scrittura alla radio.

Poi il Rosina con un'autopubblica si faceva condurre da un'altra giovane di Alessandria, Graziella C. di 14 anni, la quale ha pure una discreta voce. Alla ragazza si qualificava sempre come Joseph Kermer e le prometteva il interessarsi per farla debuttare alla Tv in «Primo applauso» e anche alla giovane cantante quattordicenne faceva eseguire sei fotografie. Poi con l'autopubblica di Natale Pollice di 55 anni si faceva trasportare a Valenza e a Monte Valenza, non si sa di preciso per quali motivi. Due giorni dopo il Rosina faceva ritorno ad Alessandria e si recava dal fotografo chiedendo le sedici fotografie fatte eseguire alle due giovani alessandrine. Il Sartorio si rifiutava di consegnarle se non gli venivano pagate e presentava una nota di 16 mila lire. Il giovane di Voghera si offriva di sottoscrivere due cambiali, ma il Sartori preferiva dargli le foto facendogli promettere che gli avrebbe saldato il conto entro breve termine; ma il Rosina non si era più fatto vivo.

Il fotografo ha denunciato quindi il fatto ai carabinieri che hanno condotto le indagini del caso ed ha scoperto la vera identità del sedicente Joseph Kermer. Si tratta di un megalomane che ha precedenti in materia. Una volta fece stampare duemila cartoline con la sua fotografia e con la scritta «Joseph Kermer direttore d'orchestra della Radio-Tv», facendo inviare la nota per il pagamento alla RAI. Un'altra volta ingaggiò a Milano una cantante facendosi credere proprietario di un *dancing* a Voghera. Va da sè che la poveretta giunta nella cittadina del Rosina trovò una delle più amare delusioni: in quell'occasione prudentemente il Rosina aveva ritenuto opportuno non farsi trovare a casa.

Il giovane vogherese è stato denunciato a piede libero per insolvenza fraudolenta nei confronti del Sartorio. Dovrebbe rispondere dello stesso reato anche nei confronti del tassista Natale Pollice il quale non è stato pagato per il viaggio a Valenza, ma pare che questi rinunci a sporgere querela.

Iniziati a Orio Canavese i lavori per l'acquedotto

(Nostro servizio particolare)

Orio Canavese, 28 novembre

Orio Canavese è un piccolo centro collinare, «ridente», come dicono i poeti, per la sua posizione naturale che ne fa un belvedere, per il verde che abbonda quand'esso è di stagione, per il sole che lo predilige quando tutt'intorno è nugari nebbia. Adesso, si può anche udire un cinguettio di fringuelli, salvatisi chissà come dalle reti che li attendono ai confini, nel periodo migratorio, dalla marea di cacciatori che, pur di sparare a qualche cosa, tirerebbero anche ai fantasmi.

A parte ciò, Orio Canavese non «ride» molto. I suoi 889 abitanti hanno una vita ben dura, come si può constatare dal frequente passaggio di carri carichi di foglie morte raccolte per farne strame nella stalla in difetto di paglia, foglie morte che non è raro vedere anche a spalla in fasci voluminosi. Zona agricola, con particolare prodotto vitivinicolo, quest'anno due grandinate spaventose hanno ridotto a zero il raccolto.

Ma la disgrazia più crudele, dopo la peste del secolo scorso, la cui memoria è tuttora viva in un tempio che fu eretto (1857) per ringraziare San Rocco d'averla fatta cessare, può considerarsi l'epidemia di tifo che colpì la popolazione nel 1954, con sei morti, tutti in giovane età, mentre un'ottantina d'ammalati se la videro assai brutta. La causa dell'epidemia fu subito individuata nell'acqua della parte alta, perchè attinta a vari pozzi e non controllabile igienicamente, e meno di due analizzata giorno per giorno, sorgente per sorgente. Fu immediatamente ammesso che Orio Alta aveva diritto ad acqua buona, come la parte bassa, e cioè ad un acquedotto. Lo Stato se ne assunse l'onere. La burocrazia iniziò la pratica relativa ma essa fu ingiustificata dalla sabbia protocollare. Con la paziente tenacia del sindaco di Orio, Antonio Ponsetti, con la collaborazione solerte dell'on. Bovetti, dei funzionari del Genio civile di Torino, dell'assessore provinciale ing. Perinetti, la «sabbia» è volata via, e in questi giorni sono stati iniziati i primi lavori per i quali il lago di Candia crollirà», in un certo qual senso, sulla collina di Orio per dissetarla. Costo dei lavori: 72 milioni. In memoria delle cose tristi peripezie del tifo, ci è sembrato giusto rilevare questo momento lieto.

a. a.

Cinque ex-partigiani accusati d'aver ucciso dei commilitoni

Cuneo, 28 novembre.

Si è iniziato oggi in Corte d'Assise il processo a carico di cinque ex-garibaldini accusati di aver ucciso a raffiche di mitra, la notte del 18 aprile 1944, cinque abitanti di Moretta, partigiani in varie formazioni. Gli imputati sono: Anacleto Fiore di 40 anni, Tersillo Merletti e Lionello Gaydon, entrambi trentaquattrenni, di Luserna S. Giovanni, Antonio Baldini di 34 anni di Cremona, e Giuseppe Ughetto di 32 anni da Pinerolo. Le vittime sono: Giovanni Biancotti, Angelo Marconetti, Domenico Maino, Michele Vigliengo e Giovanni Martinelli.

La tragica sparatoria avvenne in frazione Ghigo di Polonghera. Parte degli imputati negano di avervi partecipato, parte sostengono di aver eseguito un ordine. Nell'udienza odierna si è avuta la deposizione del comandante della Brigata garibaldina cui appartenevano gli imputati. Egli ha dichiarato di aver solamente ordinato la cattura dei Biancotti e dei Marconetti, che avevano compiuto alcune razzie nelle campagne, in seguito alle denunzie pervenute al Comando.

La quindicenne fuggiasca era nella Casa della Giovane

Mortara, 28 novembre.

Mentre i carabinieri continuano le indagini sulla fuga della quindicenne Carla N., scomparsa da Cilavegna lunedì 19 e ritrovata l'altro ieri a Milano, viene ufficialmente precisato che la ragazza è stata trovata, non in ambienti equivoci, ma nella Casa della Protezione della Giovane.

Non è ancora stato chiarito come mai essa abbia scritto un biglietto ad un giovane di Mortara per dargli il numero telefonico di una famiglia che eventualmente poteva dare notizie di lei.

Tre casi di poliomielite in una scuola genovese

Genova, 28 novembre.

La scuola «Giano Grillo» di Salita Battistine, è stata momentaneamente chiusa in seguito a tre casi di poliomielite manifestatisi in questi giorni. Due dei tre bambini appartengono alla stessa famiglia.

La manifestazione morbosa non sembra essere delle più gravi; i tre bimbi colpiti sono stati ricoverati all'ospedale «Gaslini».

SPETTACOLI

Alexander Borowski agli Amici della musica

Non spisce sacoltare anche due volte nel medesimo anno un pianista qual è Alexander Borowski, uno dei più rapidi viaggiatori e concertisti in Europa e in America. E più s'è contenti, se il ritorno reca un programma d'alta austerità, due nomi solamente: Beethoven, con la *Sonata «Aurora»*, e Bach, con Invenzioni, Preludi, *Fantasia* in do minore, infine la *Toccata* in do maggiore per organo, nella brillante trascrizione di Busoni. Anziano, ormai, è tuttora semplice, naturale, schietto, senza malizie o artifici, e preciso, robusto e delicato. Discreto, ha sfiorato talvolta la monotonia, nella polifonia bachiana: per contro, ha calcato qualche accento nella veemenza beethoveniana. Eccesioni, nel regolato ossequio al testo. Il pubblico foltissimo l'ha applaudito cordialmente.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Reposi: MOGLIE E BUOI..., di L. De Mitri - All'Astor: **FEMMINA RIBELLE**, di R. Walsh.

Moglie e buoi..., diretto da Leonardo De Mitri, è un altro saggio di cinema dialettale, improntato a una comicità bonettiana, di gusto alquanto vecchiotto. Non siamo, una volta tanto, a Roma; ma in Romagna, in una cittadina assai memorie repubblicane, dove il socialismo si conserva rosso. Un capomastro, emigrato in America al tempo del fascismo, vi ritorna miliardario, per dare al figlio Joe, nato a Boston, una moglie di nostrano. Le madri di ragazze da marito vanno regolarmente in convulsioni, e intorno a Joe, fin tanto, comincia la ruota dei partiti. Ma come nelle favole, non sono le bellezze appariscenti che attraggono il nuovo Principe Azzurro: bensì una umile mammoletta, conosciuta di nascosto, che palpita segretamente per lui. E questa è la ragazza che vincerà la gara; ma non prima che siano state sciolte parecchie complicazioni di commedia; fra le quali, la tradizionale dell'opposizione dei parenti: giacchè lo zio della fanciulla, gelataio, un «nostalgico» di destra, è colui che tanti anni prima rivogò al capomastro una dose di olio di ricino. Dopo «Don Camillo» si sa come vanno a finire questi rancori politici: il purgatore fa ammenda purgandosi, e tutti lieti.

Il filmetto, come si sarà capito, ha gravi, spesso insopportabili cadute di gusto. Ma in qualche tratto si avincola dalle solite squallaterie del repertorio comico, e accosta il candore delle macchiette antiche. Anche nell'imitare rivela qua e là un certo studio di eleganze modelli non spregevoli, come nella pittorima «vitelloniistica» dei giovani sfaccendati che fanno da coro burlesco alle avventure di Joe. E per quanto sia andato fallito in soluzioni generiche, gli va riconosciuto il tentativo d'una gustosa satira dell'americanismo sullo sfondo d'un'arguta e pacifona civiltà italiana.

Fra non poche sbavature, Gino Cervi tondeggia piacevolmente il personaggio dell'americano di Romagna; e dal suo rantolo Walter Chiari, costretto in un personaggio che gli imbalsama variazioni, fa miglior riuscita del consueto. Nino Taranto, Mario Riva, Bernardi e altri caratteristi schizzano bravamente le loro figurette, e la graziosa Federica Ranchi, Sandra Milo, Lia di Leo, Wilma Viani e Cristina Fantoni, reggono degnamente il confronto del Belliglioleone romagnolo.

A un altro convenzionalismo di genere internazionale, risponde invece il cinemascope *Femmina ribelle* (« The revolt of Mamie Stover ») che l'abile Raoul Walsh ha dedotto da un romanzo di W. D. Hule. Con questo film, piacevolmente falso, la già copiosa serie dei «fallimenti» femminili, al cimitero di un altro caso, quello della bella Mamie Stover, che orfana di un genitore e disgraziata nell'altro, risolve di ribellarsi alla morale comune per servire unicamente Mammona. Con qualche centinaio di dollari guadagnati a un concorso di bellezza e la reputazione abbreviata da un «foglio di via» obbligatorio, eccola dunque partire per le Hawai, destinazione « il club Farfalla », un locale tenuto da una negora e da un condegno compare, dove la compagnia delle belle ragazze si compra a tappi di sciampagna. Inutilmente, durante la traversata, lo scrittore Jim cerca di farle mutare proposito: la bella Mamie, la quale non pensa che al denaro, andrà risolutamente a quell'inferno. Dove sitta vita, a forza di tappi e di umiliazioni, diventa davvero ricca, e successivamente, con l'attacco a Pearl Harbour che le permette di comprare terreni per un pezzo di pane, ricchissima.

Ma quest'affarista ha pure un cuore, e con la lacrima ecumenica le rammina anche il romanzi con lo scrittore. Prima di andare a combattere, questo si fidanza con lei, facendole promettere di lasciare il club. E Mamie lo lascerebbe pe la negora che lo gestisce non le offrisse una stregoitesa compartecipazione agli utili. Toccata nel debole, la sciagurata continua quella vita, tanto che Jim lo viene a risapere e trova la forza di lasciarsi da quell'amore indegno. Sul bastimento di ritorno, Mamie tira melanconicamente i conti: ha guadagnato molto, ma anche molto ha perduto. E se sia in guadagno, in pareggio o in perdita, lasciamo giudicare alle gentili spettatrici.

Il paramaggio di questa Mamie è così artificiosamente voluto, obbedisce talmente a un imperativo di sceneggiatura, che in sua storia non convince. Ma l'occasione di muovere la bella Jane Russell, prima bruna e poi rossa, ed elegante sempre anche con un minimo di copramento, è bastata al regista per tenerci in interesse spettacolare; e di più è stata la un succulento paesaggio hawaiano, il piccante club che si è detto, e alcune efficaci scene di terrore popolare sotto la pioggia delle bombe giapponesi. Il corretto Richard Egan, l'amante morale, Joan Leslie e Agnes Moorehead, compiono il « cast ».

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prima biglietti Salone La Signora *Via Roma ang. Berrino tel. 48.115*

Alfieri: ore 21,15 Wanda Osiris nella rivista «Okay, fortuna!».
Carignano (Sala Regia): ultima sei recitazioni di Offenbach. Dir. Mº Verchi.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rosmini 8): ore 17: unico spettacolo pomer. con «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazione vendita biglietti botteghino Teatro.
Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja e Gilsanin senza paura».
Teatro Mobile Nas. (p. Risorgimento, tr. 22): ore 21: «La nemica» di Niccodemi.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale pitt. D. Trevisi.
Saletta Metro Cristallo: Esposizione pittore Biasi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Apollo Danze: 21 Orch. Gaxaens.
Bruna (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17-21 Orch. Rosacio, Scuola ballo, dir. Mº Sampaoli.
Club Danze Magenta 11: ore 21. Successo complesso Clair de Lune.
De Benedetti: Lezioni ballo private colletl. Carignano 4, t. 51-429.
Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.
Ecargot Club, Volta 6: danze 21.
Gaudia Danze: 16,30-21 Mº Leone.
Gay Danze: 17-21 Original Tumba.
Gardà (Orbassano 265): danze 21.
Gran Mago: televisione e orchestra
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Perla Danze: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.
La Serenella: dame 150, cav. 200 cons. compr. Miguel c. Vasquez, dir. Carrà. 21 Lascia o raddoppia.
Lutaria: 21 Orch. Mº Anselmo.
Miryna Danze: 21 Orch. Borgione.
Parigi: giovedì del jazz.
Principe: ore 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. Mº Gallo.
Smeraldo: ore 21 Balocco-Viana
Trecadero: ore 17 e 21 Bonazzelli

Taverneta (via Andorna 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Espositioni,** ingr. Bar Mondiale: 14-24 Giochi bocce, Bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nodo alla gola» John Dall, F. Granger, tech. ore 21 «Lascia o raddoppia» su gr. schermo.
Astor: «Femmina ribelle», Jane Russell, R. Egan. Cinescope col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Doria: «La corrida dei gamiti» con Fernandel e Nicole Berger.
Lux: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.
Metro-Cristallo: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine: «Bulli e Pupe» CinemaScope. Orario 10,15-15-17,45-22.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Reposi: «Moglie e buoi...» Walter Chiari, Gino Cervi, Federica Ranchi e Sandra Milo.
Vittoria: «Tempo di villeggiatura» V. De Sica, G. Ralli, A. Lane. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ariston: «Il cigno» M.G.M. Scope tech., Grace Kelly, Alec Guinness. Ore 21. «Lascia o raddoppia».
Augustus «Sceneggiatura a stanza» Jeff Chandler. Vistavision tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Baffei: «Ultima relazione» J. Derek e Rivista Dino Valdi-Pia Velsiore ore 16,15 e 22.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Il Re ed io» tech., Scope D. Kerr, Brynner, Moreno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Torino: «Artisti e modelle» tech VistaV. D. Martin, J. Lewis. A. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: «Il conquistatore» co Scope, John Wayne, S. Hayward Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino «Donatella» ... ghesi Scope E. Martinelli, G. Ferzetti. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Il conquistatore» Scope colori John Wayne, S. Hayward Ore 21; «Lascia o raddoppia».
Faro: «Il conquistatore» CineSc. colori, John Wayne S. Hayward Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giandujа: «Contessa scalza» Ava Gardner, H. Bogart, technicolor.
Hollywood: «Piangerò domani» con S. Hayward e Richard Conte. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «I giganti» Jean Gabin e Grande attrazione con Vittoria Mongardi, ore 16,15 e 21.15.
Massimo: «La baia dell'inferno» technic. CineScope con Alan Ladd, E. G. Robinson e J. Dru.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Piangerò domani» tech. Scope, S. Hayward e R. Conte. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Statuto: «La baia dell'inferno» technic. CineScope con Alan Ladd, E. G. Robinson e J. Dru.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Largo passo lo» con R. Skelton, Sally Farrest, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: L'imprendente sig. Dick Riv. I Bonos-Fiorenti 16.15 e 22.
Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Yankee Pasciá» Jeff Chandler e Rhonda Fleming, technic.
La Perla: «Mondo del silenzio» Scope technicolor, Ultimo giorno.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Ho sposato una strega» Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Vali di Bagdad» technic., V. Mature, M. Blanchard. Ap. 10.
Milano: «Arte d'arrangiarsi» e «A Sud di Pago Pago», Ap. 10.
Olimpia: «Vendetta del corsaro».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fo: «Capitan Fantasma» techn.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Sangaree» technicol.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano La ragazza dei miei sogni, Windson, Riv. Brescia 16,15-21,15.
S. Felice: «Mano vendicatrice» in techn. con A. Murphy e A. Lane.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabato: «Singapore» Ava Gardner e V. Mc Murray.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «La grande Savana» col.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: Avventuriero di Burma, tech. SuperScope, Ryan, Stanwyck
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «I desperados» Glenn Ford e Clair Trevor, technicolor.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Scala a chiocciola», SuperSc. tech., R. Meeker. Ap. 19.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: Quattro Kilometri, tech.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «La figlia dello sceicco» in superScope technic., R. Meeker.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Vendicata» Vitale-Farnese.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ausa: «Delitto perfetto» tech. Sc.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brenta: «Affari» col. Interenghi.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cristallo: «Giustizia di popolo».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: Solo per te ho vissuto.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fortuna: «L'Americano» techn. superscope, Ford, Thiess.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Major: «Il ricatto più vile» col. Glenn Ford, Donna Reed.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nord: «Lettera di Lincoln» techn. Mona Freeman, O. Duff.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «La catena del odio».
Ore 21. «Lascia o raddoppia».
Sociale: «Mio figlio Nerone» Scope A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zeni: Treno del ritorno, T. scope
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Barelli: I due compari, De Filippo
Ore 21. «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Grande magnifico» Techn.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «I secondi più lenti»
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «La figlia dello sceicco» Techn. Superscope R. Meeker.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: Bagliori ad Oriente, Tec
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: Ridere ridere ridere, col
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: Gianni e Pinotto epw boys.
Piemonte: Uomo dal vestito grigio Scope, tech., G. Peck, J. Jones
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: Moglie uguale per tutti.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sprela: Lola Montes, Carol, A. 16.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Sfuri umanis Raf Vallone.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Cacciatori d'indiani» tec. Scope, Douglas, Marlmelli.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Orizzonte di fuoco».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ipera: «Stravaganze Mr Morris».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Banda degli onesti», Totò
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lorento: «L'astronave atomica dei dott. Quatermass», S. Donlevy
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Latrario: Giungla dei temerari, tec
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massola: Accadde al penitenziario,
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Morlaldo: «Sterminate la gang».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Cenaura innocenti».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Dominatori metropoli».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni ENAL-AGIS — Lux, Adriano, Manzoni, Milano. Alla cassa: Piccolo Teatro, Galleria Metropolitana, Marionette Lupi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di francese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - Lavoro italiano nel mondo - 11: Per le scuole - Musica operistica - 12,10: Canzoni di Piedigrotta 1956 - 13: Giornale radio - Carillon - Album musicale - Mill e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Novità di teatro - 16,20: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Chitarrista A. Pariante - 17: La storia degli aingari - Vita musicale in America - 18,15: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale - 19,15: Orchestra napoletana - L'avvocato di tutti - 20: Orch. Fenati - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Cascia all'errore - Concertino - 21,45: Violoncellista Benedetto Mazzacurati e pianista Clara Davidi Fumagalli - 22,15: G. B. Shaw socialista fabiano - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese e Bollettino di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Le canzoni di Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orch. Soffiel - Flash - Giornale radio - Il contagocce - Il disco-bolo - La fiera delle occasioni - 14,20: Schermi e ribalte - Canzoni in album - 15: Giornale radio - Piero Umiliani e i suoi solisti - 15,30: Festival di musica leggera francese - 16: Partita a quattro - 17,30: Canzoni in vetrina - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,15: Orchestra Bertagnini - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - XVI Giochi Olimpici - Caccia all'errore - Musicomania (con Renato Rascel) - 21,15: Primavera Europa fai termine: Ultimo notizie) - 23: Club - I concerti del Secondo Programma - 23: Giornale di 50 anni fa - Pientiario.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La poesia preromantica in Italia - Nuove prospettive critiche - 20: L'industria economica - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terso - Piccola storia del diavolo - 22,35: I Corali per organo di J. S. Bach - 23,10: Racconti scritti per la radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Il piacere della casa - 20,45: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia - 21,50: «La Pizzetta» - 22,30: Cronache del futuro - 23: Replica telegiornale.

Cabina telefonica distrutta da una misteriosa esplosione

Milano, 28 novembre.

Due fragorosi scoppi hanno messo in allarme questa notte gli abitanti di due popolosi quartieri milanesi. Pochi minuti prima dell'una un cupo botato è echeggiato in via Manin, preceduto da una violenta fiammata. La via e quell'ora era deserta: solo un passante si attardava nei pressi dell'ingresso ai giardini pubblici. I primi accorsi si sono trovati di fronte alla scheletro contorto della cabina telefonica posta all'angolo fra le vie Manin e Moscova, proprio di fronte al palazzo dell'Intendenza di Finanza. I vetri della cabina erano andati in frantumi e le parti in legno avevano preso fuoco.

L'allarme ha fatto accorrere sul posto gli agenti della squadra Volante e i pompieri. Dalle prime risultanze dell'inchiesta si è potuto accertare che alcuni malintenzionati avevano fatto scoppiare nella garitta una bomba. Mentre i pompieri domavano l'incendio, la polizia e i carabinieri eseguivano, ma senza esito positivo, una vasta battuta nella zona per rintracciare gli autori del misterioso gesto dinamitardo.

Sul pavimento della cabina sono stati rinvenuti due pezzi di miccia a lenta combustione, uno di 13 centimetri e l'altro di 3. Non è stato invece trovato alcun frammento dell'involucro dell'ordigno, il che fa supporre fosse stato preparato evidentemente con cartone o materiale leggero. La ipotesi più probabile è che si tratti d'una bravata compiuta da qualche giovinastro.

Anche in un'aiuola di via Rotondi, nei pressi della Fiera Campionaria, alle due si verificava un'altra esplosione seguita da una vampata. I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno trovato solamente residui di materiale infiammabile.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni si addensa cielo molto nuvoloso e coperto, con precipitazioni che, sulle regioni settentrionali e sull'Appennino Centrale, assumeranno anche carattere nevoso. Temperatura in diminuzione. Mari: Mar Ligure, alto e molto Tirreno e mari di Sardegna da agitati a molto agitati; basso Tirreno, mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi, o localmente agitati; alto e medio Adriatico calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,6	2,6	Pescara	1,8	18
Trento	−0,3	3	L'Aquila	7,4	11,2
Trieste	7,8	10,3	Roma	10,8	13,2
Venezia	3,8	6,2	Bari	8,2	17,8
Milano	0,3	4,6	Napoli	10,4	15
Torino	−2	2,7	Potenza	4,8	10,2
Cuneo	11,7	13,5	Reggio C.	12,6	18
Bologna	−1	4,4	Messina	11	17,8
Firenze	8,8	13,7	Palermo	13,4	16,5
Pisa	8,4	14,5	Catania	8	18,4
Ancona	9,9	16,4	Alghero	11,9	14,2
Perugia	7,8	11	Cagliari	10	17

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Numerosi realizzi in Buoni del Tesoro e molto irregolare il comparto azionario. Meglio tenuto il gruppo Finsider; offerte le Fiat. Dopo Borsa nullo.

Centrale 5140; Ferr. Merid. 1517; Finelettrica 1152; Finsider 617; Generali 19.500; Viscosa 1390; Sielle 3040; Amiata 8980; Montecatini 2700; Ilva 521; Terni 280; Fiat 1368; Valdarno 2765; Unca 786; Romana Elettr. 2645; Sip 1430; Merid. Elettr. 1360; Adriatica 1298; Edison 2872; Sarda 3295; Sean 3465; E. Marelli 577; Pantanella 250; Eridania 4850; Zuccheri 685; Anic 3500; Rumianca 1460; Bonif. Ferr. 1005; Immobiliari 576; Beni Stabili 4525; Garboli 770; Marzia 1565; Italcas 1402; Liquigas 310; Pilngna 275; Dalmine 1665.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro U.S.A. 624,625; dollaro canadese 660; franco svizzero 148,25; corona danese 82,75; corona norvegese 80; corona svedese 116,75; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,695; franco francese 154; lira sterlina 1633; marco tedesco 148,875; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 12,85; scudo portoghese 21,75; peso argentino 59,96; cruzeiro brasiliano 9,25; rublo (U.R.S.S.) 26,35; sterlina egiziana 1330; dinaro jugoslavo 6,55; dracma greca 17,35; lira turca 69,50; sterlina australiana 1290.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 7175-7275; sterlina unitaria 1640-1660; sterlina egiziana 1400-1430; marengo 5500-5650; dollaro 655-656; franco fr. 1,57-1,59; franco svizzero 153-154; oro fino 745-782; argento puro 19.900-20.300.

Titoli trattati: di Stato 62 milioni 350.000; obbligazioni 22.250.000; azioni 74.600.

MILANO — Rimane abbastanza attiva, ma in complesso contrastata. Taluni valori metallsiderurgici proseguivano di un'altra buona frazione, mentre altri, come i mercuriferi e i meccanici, ripiegavano alquanto rispetto ai giorni passati. Il gruppo Finsider, coll'Ilva e la Dalmine, la Centrale e la Cucirini, si facevano notare per la loro sostenutezza. Calme, invece, la Catini, la Edison e la Pirelli. Ben tenute le Rinascente. Mercato calmo nel settore del reddito fisso. Nei cambi liberi e nell'oro una richiesta pressante faceva guadagnare terreno alle quotazioni. Diritti: Bimda 4055; Pilgna 1,90. Titoli trattati n. 398.125 di cui Rinascente 38.500; Nebbiolo 35.000; Liquigas 33.500; Fiat 33.100; Finsider 17.000; Ilva 15.500; Catini 15.500; Edison 7400; Sip 2750; Sade 5550; Viscosa 5400; Dalmine 2250.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5 %, 85,10; R. It. 3½ %, 89,95; Redim. (ex-Con.) 3,50 %, 90; Redim. (Imm.) 5 %, 95; Ricostr. 3,50 %, 89,20; Ricostr. 5 %, 84,30; Rif. fond. (red.) 5 %, 81,85; Trieste 5 %, 81,10; B. T. 1958 5 %, 95,97; 1960 5 %, 94,20; 1961 5 %, 93,33; 1962 5 %, 93,30; 1964 5 %, 93,25; 1965 5 %, 90,25.

G.I.M. 5520; La Centrale 8110; Invest. 2710; Bastogi 1534; Sviluppo 1605; Finmare 459; Finsider 617; Finelettrica 1188; Ass. Gener. 18.550; R.A.S. 5890; Nord Milano 4275; Mitiel 5500.

Cantoni 9670; Val Taino 46; Stampati 1470; Cucirini 6800; Linificio 512; Rossari 15.200; Redondi 20.650; Lan. Rossi 4010; Snia Viscosa 1398.

Ilva 519,50; Metalli Bresciana 3160; Arz. Brogg 1180; Metalli 6180; Amiata 9040; Montecatini 2705; Monteponi 2695; Dalmine 1667; Siele 7970; Bianchi 535; Fiat 1273; Nebbiolo 19.70.

Sade 1290; C.I.E.L.I. 3467; Dinamo 2290; Edison 2663; Bresciana 2805; Campania 1561; Caffaro 301; Valdarno 2770; Sarda 3295; Eridiana 2645; Sese 3474; Saibalpina 2875; Sip 1435; Vizzola 3400; Meridelettrica 1380; Orobia 2245; Romana 61. 2645; Terni 288,50; Unca 788; E. Marelli 572,50; Magneti 910; Tecnomasio 1572; Telt A 2310; Telt B 2310; Stet 2350.

Dismine 5100; Eridania 4845; Motta 5750; Romana Zucch. 696; A.N.I.C. 2666; Carlo Erba 3800; S.A.F.F.A. 1995; Italgas 1401; Liquigas 310,50; Pibigas 274; Milana L. 6020; Cantgeno 1110; Introli 149; Rumianca 1999.

Acdos 2675; Bonif. Ferrar. 1005; Edificio 2650; Beni Stab. 4535; Gen. Immob. 572; Cart. Burgo 11.540; Gmor. 1220; C.I.G.A. 3567; Eternit 5650; Italcem. 13.700; Smeriglio 906; Pirelli S.p.A. 3200; Pirelli & C. 2730; Rinascente 142,50; Cer. Pozzi 640; Solgas 1090.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 7200-7400; napoleone svizzero 5550-5750; oro 738-742; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Seppur irregolare, il mercato dimostra resistenza ed una discreta attività. Quasi tutti i valori progrediscono, altri chiudono in reazione. Fra i locali, quasi tutti adeguati all'andamento generale, solo Oer, Agricola, Acquedotti indietreggiano un poco mentre Eridania ed Eternit rimangono invariate.

FIRENZE — L'attività degli scambi si va sempre più ampliando. La seduta di oggi è stata piuttosto irregolare ma prevalentemente intonata a fermezza per alcuni particolari valori; cosi quelli del gruppo Finsider. Prezzi di chiusura: Bastogi 1620; Centrale 5150; Catini 2705; Ilva 522; Terni 288; Fiat 1280; Valdarno 2775; Romana Zuccheri 705. Prezzi informativi: Siele 8040-60; Magona 678-700; Lardarello 490-500; Liquigas 309-310.

DOPO IL DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Il Senato vota oggi sulla politica della delegazione italiana all'ONU

La maggioranza con un suo ordine del giorno ne chiede l'approvazione - Se sarà necessario, l'on. Segni porrà la "questione di fiducia,, I principali esponenti democratici confermano il loro appoggio al Presidente del Consiglio, che ha avuto un colloquio con Gronchi

Roma, 28 novembre.

Il contrasto che si è delineato tra Fanfani e il governo dopo l'ultima votazione dell'O.N.U. sul ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto ha dominato anche oggi la scena politica romana. E' un contrasto che innervosisce e preoccupa tutti, a cominciare dal Presidente del Consiglio, poichè tutti sentono (e l'articolo con cui stamane il segretario della D.C. ha ripreso e sviluppato i temi del noto attacco del *Popolo* conferma l'impressione) che il dissidio parte dal comportamento della nostra delegazione all'O.N.U., ma va assai più lontano. Dietro la questione specifica è la condotta dell'intiera politica estera, e dietro questa vi è l'esistenza stessa del governo. Nè forse ci si ferma a questo punto, poichè con ogni probabilità la crisi dell'attuale Ministero isolerebbe soltanto l'anticamera dello scioglimento delle Camere e delle elezioni anticipate alla primavera dell'anno venturo.

Quando una situazione politica arriva a complicarsi fino a questo punto — anche se rimane ancora sul piano delle voci, delle impressioni e degli interventi di carattere giornalistico — è impossibile sperare di chiarirla una volta per tutte nel giro di poche ore. Bisogna contentarsi di tamponare le falle via via che si presentano, lasciando al tempo di risolvere i problemi di fondo. Così si è comportato Segni pochi giorni fa, quando i gruppi democristiani gli rimproverarono una presunta debolezza nella difesa anticomunista, e così ha continuato a comportarsi ora per bloccare l'attacco sulla politica estera.

Ieri registrò un primo successo ottenendo la presentazione d'un ordine del giorno firmato dai quattro capigruppo della maggioranza, vago nella sostanza, ma esplicito nell'approvazione della linea di condotta della nostra diplomazia. Ma la lettura dell'articolo di Fanfani, stamane, deve avergli fatto ritenere insufficiente la difesa preparata e lo ha spinto a perfezionarla ponendo la fiducia su quell'ordine del giorno e costringendo così i senatori a votare, domani, per appello nominale.

Di questo suo proposito ha parlato oggi in tutti i successivi incontri politici che ha avuto e ne ha riferito anche a Gronchi nel corso d'un lungo colloquio che, a quel che si dice, ha spaziato su prospettive assai più ampie. Tutti gli hanno dato ragione, e perchè erano sinceramente solidali con lui (come si è mostrato, ad esempio, Malagodi nelle dichiarazioni rese dopo l'incontro) e perchè dovevano fingere di esserlo per non figurare come aperti avversari del governo.

Ma a Segni, lo abbiamo già accennato, non interessava l'*unanimismo* con cui gli si dava ragione, bensì il fatto che non gliela si negasse. Era tanto deciso a chiudere al più presto la vicenda prendendo di contropiede i suoi oppositori occulti e palesi che ha chiesto a Merzagora di fare in modo di concludere in giornata il dibattito e arrivare subito al voto.

Non è stato possibile, poichè vi erano ancora troppi iscritti a parlare. Domattina, però, in poche ore tutto potrà essere esaurito e il governo potrà ritrovare la sua tranquillità, sia pure sempre provvisoria, relativa e insidiata. Aggiungiamo, per la precisione procedurale, che, se nessuno chiederà lo scrutinio segreto sull'ordine del giorno della maggioranza, Segni potrà anche fare a meno di porre la fiducia, poichè la votazione avverrà per alzata di mano. In caso contrario la «questione di fiducia» sarà l'unico modo per evitare alcune manovre dei «franchi tiratori» e tenere la maggioranza legata alle sue posizioni ufficiali.

«Voglio vedere in faccia i miei oppositori», avrebbe detto Segni. E Gronchi l'avrebbe confortato ricordando la sua nota contrarietà alle crisi extra-parlamentari, che, oltre a tutto, non offrono alcuna indicazione chiara per la loro soluzione. Qualche interesse potrà essere dato anche dal comportamento dei socialisti del P.S.I. che stanno studiando la maniera per distinguersi dai comunisti: potranno dare un voto differenziato, di astensione su alcuni punti, di favore su altri e di opposizione su altri ancora.

Fanfani non è senatore, e non avrà perciò costretto a dare il proprio voto favorevole ad una politica sulla quale ha esplicitamente espresso le sue riserve. Ma tanto lui che il *Popolo* rappresentano tutto il partito, e il voto dei senatori D. C. avrà perciò egualmente una sfumatura paradossale. La votazione di domani, in altri termini, non cancellerà il disagio che gli ultimi atteggiamenti della D. C. hanno creato in tutto lo schieramento politico.

Si sono già cominciate a levare le sollecitazioni sorte in queste circostanze in favore di una «completa chiarificazione» dei rapporti tra il partito di maggioranza e il governo. Ma sono pressioni ancora sparse e non organizzate. Del resto si è già ripetutamente detto che ormai le chiavi della situazione — sempre ammesso che liberali, socialdemocratici e repubblicani si mantengano solidali con Segni — sono nelle mani della direzione D. C. e, per esso, di Fanfani. Da questa parte si continua a dire che il partito può consentirsi critiche, appunti, rilievi, senza che questo debba significare necessariamente un tentativo di mettere in crisi il governo. Sino a che nessuno vorrà sostenere il contrario e prendere l'iniziativa, si andrà avanti alternando temporali a schiarite, come si è visto in questi ultimi giorni.

Enzo Forcella

Gli ultimi interventi a favore del Governo

Messe e De Marsico sollecitano misure contro i comunisti

Roma, 28 novembre.

Si è concluso stasera al Senato il dibattito politico sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri. L'on. Martino replicherà domattina ai tredici oratori intervenuti nella discussione (tre ieri, dieci oggi), quindi si avrà il voto sull'ordine del giorno della maggioranza che approva l'azione del governo in politica estera e ne stabilisce gli orientamenti futuri.

Ieri si delinearono i principali schieramenti: democristiano, socialista e comunista; oggi il turno è toccato ai partiti minori e alle destre e, proprio per l'intervento di questa parte, agli argomenti che sono alla base del dibattito, e cioè conflitto egiziano e repressione sovietica in Ungheria, si è aggiunto quello che riguarda le misure che il governo dovrebbe adottare per limitare l'azione dei comunisti in Italia.

A questo proposito esiste un ordine del giorno che reca la firma dei senatori Messe e De Marsico, entrambi del gruppo misto, ma provenienti il primo dalle file democristiane e il secondo da quelle dei monarchici covelliani. L'on. De Marsico, tuttavia, ha voluto avvertire che non si tratta di sciogliere il partito comunista quanto di affrontare il pericolo rappresentato da un partito che ha dimostrato chiaramente di dipendere da una potenza straniera.

Queste affermazioni hanno sollevato proteste dai banchi dell'estrema sinistra, ma sono state tempeste in un bicchier d'acqua anche perchè, per tacita intesa, destre e sinistre hanno pensato bene di sgombrare dall'aula ogni qualvolta prendeva a parlare un oratore dell'una o dell'altra parte.

De Marsico, alquanto moderato, si è limitato a chiedere al governo un preciso impegno sull'azione che intende svolgere per ricondurre i comunisti al rispetto degli istituti e del metodo democratico: «qualcuno ha detto che è meglio combattere il nemico avendolo di fronte, ma ricordo al governo che esistono nel codice penale articoli e sanzioni che ben si adatterebbero allo scopo».

L'on. Messe, convinto che l'Unione Sovietica sarà sempre decisa a tutto, anche alla guerra, purchè gli avvenimenti tornino a suo favore, è del parere che l'Occidente deve urgentemente ritrovare una piattaforma comune nella NATO, nella CECA e nella Federazione europea e, in quanto ai pericoli derivanti all'Italia dall'attività dei comunisti nostrani (i più numerosi dopo quelli sovietici), ha affermato che «tanto il governo che il partito democristiano stanno studiando il problema ed assumendo iniziative».

Il sen. Messe, che pochi giorni fa si dimise dal gruppo democristiano perchè non trovava rispondenza ai suoi propositi, ha oggi affermato «di augurarsi un risultato positivo, affinchè la tolleranza fin qui dimostrata non diventi a lungo andare una colpevole compiacenza». Occorre, insomma, adottare strumenti legislativi idonei per impedire che il comunismo diventi ogni giorno di più un pericolo mortale.

Abbiamo voluto accennare a questa parte del dibattito perchè domattina il ministro Martino toccherà l'argomento per ribadire il principio del governo che è quello di mantenersi nel rigoroso ambito della Costituzione.

In generale la discussione odierna sulla politica estera italiana ha messo in rilievo la necessità di una maggiore funzionalità dell'O.N.U.: «Hanno avuto torto — ha detto il socialdemocratico Granzotto-Basso — coloro i quali han voluto fare un parallelo tra i fatti di Ungheria e quelli di Suez. Infatti, senza approvare l'azione armata degli inglesi, dei francesi e degli israeliani contro l'Egitto, convien riconoscere che tale iniziativa è nata per controbattere le conseguenze della lacerazione di un trattato internazionale compiuta da Nasser. La diversità dei due casi è tanto più evidente se si considera che i civilissimi Paesi occidentali e Israele hanno subito accettato le condizioni poste, su un piano morale, dall'O.N.U. e, dopo la cessazione del fuoco, stanno ritirando, se pur gradualmente, le loro truppe».

«La forza morale delle Nazioni Unite non ha però avuto alcuna presa sui dirigenti dell'URSS. Ciò ripropone assillante il problema dell'efficienza delle decisioni dell'O.N.U. e della possibilità di imporne la attuazione, a salvaguardia del prestigio dell'istituzione e a difesa della pace nel mondo». La conclusione logica di questo stato di fatto — ha concluso l'oratore — è stata la astensione dell'Italia dal voto nella recente riunione a Lake Success.

Lo stesso concetto ha espresso il liberale Battaglia, il quale, pur rendendo merito all'azione del ministro Martino in favore dell'Ungheria soggiogata dalle truppe sovietiche, ha affermato di non credere affatto che la Russia voglia rispettare le decisioni dell'ONU: «Francia e Inghilterra sono nazioni democratiche, che consentono all'interno la critica e la correzione degli errori, mentre nell'URSS la ferocia totalitarie di Stalin ispira ancora la politica apparentemente distensiva di Krusciov».

Secondo l'on. Battaglia la politica della delegazione italiana alle Nazioni Unite è stata perfettamente coerente e la decisione di astenersi dal voto può essere interpretata come una funzione mediatrice fra l'Europa e gli Stati Uniti onde ristabilire senza indugio quella solidarietà che ora appare incrinata.

Impostato, invece, sugli eterni valori dell'indipendenza nazionale è stato il discorso del repubblicano sen. Spalletti: «Mentre il mondo attraversa una grave crisi di scetticismo, con le sue lacrime, con i suoi lutti, con il suo sangue la gioventù di Budapest ha fatto ritrovare la luce dell'amore per l'umanità, nel nome della grande idea comune della libertà».

E' il concetto che ha espresso anche il senatore d. c. Cadorna che, quale comandante dei «Volontari della Libertà», ha ricordato che proprio nell'interpretazione dell'idea della libertà le forze della Resistenza si saldarono: «Noi abbiamo rifiutato ogni contaminazione e possiamo perciò oggi commemorare con animo puro i martiri dell'Ungheria».

Nel complesso la politica estera svolta dall'Italia non ha avuto nel dibattito critiche specifiche e gli stessi missini hanno fatto appello più all'amor di patria e alla necessità di rafforzare la difesa del Paese che alle rampogne contro il Governo. Un richiamo alla calma e alla moderazione è venuto anche dal senatore Guariglia (PNM).

Più aspro è stato il monarchico Laurino sen. Lubelli nell'invocare provvedimenti contro i comunisti. Talune vivaci interruzioni ha sollevato, invece, l'intervento dell'indipendente di sinistra sen. Molè, secondo il quale gli avvenimenti d'Egitto e d'Ungheria sono la stessa riprovevole cosa. Quando l'oratore ha affermato che il Governo non deve «adottare linguaggi guerrieri ostentando una politica di potenza all'ombra delle maggiori potenze», il ministro Martino gli ha risposto bruscamente: «Ma nemmeno il cinismo dei linguaggi servili!».

In serata è stato presentato un altro ordine del giorno, del d.c. Jannuzzi, del repubblicano Amadeo e del socialdemocratico Canevari per riaffermare l'urgenza dell'unificazione europea, per condannare l'intervento sovietico in Ungheria e per apprezzare l'obbedienza franco-inglese alle deliberazioni delle Nazioni Unite.

Delio Mariotti

La famiglia Puskas a Vienna

La moglie e la figlia del calciatore Puskas della nazionale ungherese sono riuscite a fuggire da Budapest ed a varcare la frontiera. Eccole al loro arrivo a Vienna (Telef.)

Questo è il momento di prendere il Formitrol!

Abiti leggeri, correnti d'aria, ambiente affollato... malanni in vista?
No, perché la signora prende in tempo il Formitrol.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, la difende da mal di gola, raffreddori, influenze.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

Come il dittatore ha salvato finora il prestigio davanti al suo popolo

Il gioco di Nasser tra Russia e Stati Uniti

Le due grandi potenze, per neutralizzarsi a vicenda, hanno finito per sostenere il regime del colonnello; e l'ONU gli ha reso un grosso servigio intervenendo nel momento in cui la sconfitta militare era clamorosa

Una personalità tornata dal Cairo, che per evidenti motivi desidera mantenere l'anonimo, ci ha dato queste informazioni, che riteniamo attendibili, sulla situazione politica egiziana.

«*Secondo lei, Nasser resiste o cade?*». *Come una palla da tennis battuta e rilanciata, la domanda rimbalza continuamente di volta ogni giorno da un tavolino all'altro dell'Hotel «Semiramis». Chi arriva al Cairo secondo al «Semiramis» perchè soltanto lì ha la certezza di incontrare la gente che gli interessa. Nelle ore dell'aperitivo, le duecento poltrone della hall sono occupate da giornalisti, segretari d'Ambasciata, avventurieri. Capitani d'industria, notabili arabi provenienti da tutti i Paesi del Medio Oriente, si osservano l'un l'altro, si sforzano di afferrare le frasi sussurrate, controllati tutti da un buon numero di poliziotti subito riconoscibili dalle dense virgole nere dei baffetti sulle labbra violacee.*

La questione di Suez

Poichè al «Semiramis» la gente si rinnova come le onde sulla spiaggia, i sopraggiunti pongono immediatamente la stessa domanda: «Secondo lei, Nasser resiste o cade?». La risposta suona sempre identica. Su questo argomento c'è davvero scarsezza di variazioni. Alcuni dicono: «Se francesi, inglesi e israeliani giocano a insabbiare le risoluzioni dell'ONU o rimangono ancora qualche settimana sul Canale, Nasser perderà prestigio e sarà rovesciato dalle masse scontente e affamate». Altri, meno ottimisti, rispondono: «Non è il momento per una rivoluzione interna; Nasser potrà passare giubilato forse tra sei mesi, quando l'Egitto avrà superato l'attuale crisi». Altri, infine, dicono: «Nasser è saldissimo, come non mai. Il popolo è con lui e lo seguirà fino in fondo sulla strada delle riforme sociali, nella lotta contro il colonialismo».

Analizzando le tre risposte si comprende che in ognuna di esse una parte di verità, ma si capisce anche che Nasser rappresenta davvero il nodo gordiano della questione del Medio Oriente, un nodo che non sarà facile sciogliere. Nemmeno con la forza. Egli ha in mano le chiavi del Canale di Suez e le ha già girate nella serratura nel modo che tutti conoscono. Inoltre, come un ragno paziente, svolge un sottile e complesso gioco politico nei Paesi arabi, dall'Asia Minore al Golfo Persico, che se gli riuscisse lo renderebbe praticamente padrone di parte del petrolio del Medio Oriente.

Rovesciare Nasser, mettere fine alla sua politica, sembrò necessità inderogabile a francesi, inglesi ed israeliani, ma se lo scopo dei tre Paesi alleati era identico, troppo divergenti erano i metodi per raggiungerlo. Nella recentissima invasione dell'Egitto, il solo Paese che avesse intenzioni puramente difensive era Israele. Dopo anni di minacce continue, sottoposto alla lenta usura degli improvvisi attacchi di frontiera, Israele intendeva sfondare il cerchio in cui lo soffocavano i Paesi arabi fanatizzati dall'idea del panarabismo lanciata da Nasser.

Per Inghilterra e Francia, invece, il gioco è più grosso, investe interessi politici, economici, militari enormi. Agitando la bandiera di Maometto, Nasser ha scatenato, e non solo moralmente, le rivoluzioni in Tunisia e Marocco, alimenta la guerriglia in Algeria che costa alla Francia migliaia di soldati e miliardi di franchi. Eliminare Nasser significherebbe restituire sicurezza alla navigazione del Canale e, nello stesso tempo, privare la lega araba del suo capo più irrequieto e intransigente.

L'Inghilterra, partito l'ultimo suo soldato da Suez, si è trovata a dover difendere i giacimenti petroliferi del Medio Oriente dall'aggressività di Nasser il quale, esaltando le masse arabe con la propaganda del panislamismo, mira in realtà a sostituire gli inglesi nello sfruttamento dei pozzi di petrolio di Iran, Iraq e Kuweit. L'Inghilterra conta sulla fedeltà dei sovrani di questi Paesi, ma le folle sono tutte per Nasser e apertamente anti-inglesi.

La nazionalizzazione del Canale di Suez si presentò come l'occasione propizia per una azione di forza contro Nasser. Inghilterra e Francia erano convinte che gli Stati Uniti avrebbero favorito la strafe-expedition contro il dittatore egiziano. Un colpo di mano, rapido e ben vibrato, avrebbe ottenuto due risultati: ristabilire le antiche posizioni sul Canale e nelle zone petrolifere, e allontanare la Russia, troppo saldamente installatasi in Egitto attraverso il Medio Oriente. Francia e Inghilterra avevano compreso che la diplomazia russa, oltre a mettere le mani sul cotone egiziano, sui fosfati marocchini, sul petrolio del Golfo Persico, tentava di aggirare il blocco del Patto Atlantico che immobilizzava l'URSS in Europa, stabilendosi nel Medio Oriente e in Africa Settentrionale attraverso amichevoli governi arabi di ispirazione nasseriana facilmente sostituibili in un secondo tempo da governi comunisti, o filo-comunisti.

Gli Stati Uniti, convinti che la Russia non avesse la possibilità di affacciarsi in maniera pericolosa sulle sponde del Mediterraneo, erano certi che Nasser si sarebbe spaventato al momento opportuno dalla pesante tutela sovietica e che il mondo arabo avrebbe continuato a gravitare verso l'Occidente a cui era legato da troppi interessi. Intervennero, ma, per fare un gioco diverso da quello francese e inglese, tardarono di quadagnare Nasser alla loro causa, sperando di annullare con l'offerta di aiuti economici i vantaggi conseguiti dalla Russia che forniva all'Egitto armi, fucili, mitragliatrici, caccia a reazione, macchinari.

I motivi della propaganda

Nasser incominciò a manovrare, trescò coi russi da cui ottenevo armi, si riavvicinò agli americani i quali, su consiglio dei loro ambasciatori al Cairo signor Byroade, promisero di finanziare la grande diga di Assuan sul Nilo. Partito da 1300 milioni di dollari, il preventivo della diga incominciò a gonfiarsi, la cifra cresceva ogni giorno, arrivò presto a un miliardo e 300 milioni di dollari, più di 800 miliardi di lire italiane. A questo punto Foster Dulles rispose picche, trasferì in Sud-Africa l'ambasciatore Byroade e lo sostituì con il signor Hare che aveva il compito di condurre una politica molto ferma con Nasser. Gli Stati Uniti avevano la certezza che la Russia non avrebbe finanziato la diga, e così avvenne. Nasser, forse per vendicarsi di entrambi i suoi potenti protettori, agì d'impulso, nazionalizzò il Canale e creò i presupposti per l'intervento anglo-franco-israeliano.

Come si siano svolte le cose tutti sanno: partito di slancio a invadere l'Egitto, le tre Potenze si sono fermate per l'intimazione dell'ONU, ma anche per la fragile solidarietà che le univa. Francia e Israele erano decise a continuare l'azione trascurando l'ordine dell'ONU, sicure di liquidare Nasser in pochi giorni, ma l'Inghilterra si fermò non tanto per il timore di trasformare il Medio Oriente in una gigantesca Corea, quanto perchè l'alleanza con Israele la metteva in difficoltà di fronte ai suoi alleati arabi della Giordania, Iran, Iraq e Pakistan, le cui popolazioni, nella stragrande maggioranza, sono filonasseriane e vorrebbero la sterminio di Israele.

Poichè l'Inghilterra era decisa a fermarsi, anche Francia e Israele si piegarono. L'ONU, salvando il principio secondo cui l'aggressore deve, in ogni caso, essere condannato, ha in realtà reso un grosso servizio a Nasser il quale, militarmente sconfitto, ha potuto superare la crisi interna, galvanizzare le folle egiziane con una propaganda tamburreggiante, rinsaldare il proprio potere. A salvarlo dal disastro che pareva inevitabile fu senza dubbio l'intervento dell'ONU, ma soprattutto il grande peso militare, politico ed economico degli Stati Uniti i quali, in un momento memorabile, lasciarono apertamente intendere che un intervento russo in Medio Oriente avrebbe fatalmente scatenato la terza guerra mondiale. Però, se interrogate un egiziano qualsiasi, colto o analfabeta, egli vi dirà convinto che gli anglo-franco-israeliani hanno cessato il fuoco soltanto perchè la Russia ha minacciato di lanciare missili atomici su Londra, Parigi e Tel Aviv.

E questo è il prodotto della propaganda di Nasser il quale, non intendendo abbandonarsi totalmente tra le braccia di uno solo, continua il suo moto pendolare tra russi e americani con la certezza di riuscire a liberarsi di entrambi al momento giusto e formare quella confederazione di Stati arabi che chiuderebbe in un semicerchio il Mediterraneo dalla Siria allo Stretto di Gibilterra, e di cui l'Egitto, cioè Nasser, dovrebbe essere la guida politica e spirituale.

E' un disegno ambizioso, per realizzarlo occorre una abilità politica consumata, disporre di considerevoli forze armate, Nazionalizzando il Canale di Suez con una frottola che sa di dispetto, Nasser ha certo commesso un passo falso perchè ha attirato nella questione del Medio Oriente gli Stati Uniti che erano sempre rimasti estranei. Il gioco dell'equilibrista gli era riuscito abbastanza bene un po' per merito suo, molto per la discordia che regna tra i suoi avversari e protettori, ma con le sue intemperanze, l'ostentato disprezzo dei trattati e delle norme internazionali ha provocato lui stesso il mezzo catechismo che stava per travolgerlo.

L'ONU lo ha salvato e gli egiziani vedendo muoversi in loro aiuto in tanta sollecitudine quasi tutti i membri delle Nazioni Unite, si sono convinti che Nasser e il suo governo hanno sempre agito con scrupolosa fedeltà ai principi internazionali. Se nei primissimi giorni dell'azione nel Sinai e all'imbocco del Canale, qualcuno potè credere che, sotto la spinta degli invasori, il regime di Nasser fosse giunto al termine, dopo l'intervento dell'ONU, l'atteggiamento della Russia e degli Stati Uniti, si sono tutti convinti che sarà molto difficile sloggiare il dittatore dalla sua poltrona.

All'estero, Nasser è garantito da Russia e Stati Uniti che, per neutralizzarsi a vicenda, finiscono per sostenerlo. All'interno egli ha ben lavorato assicurandosi l'appoggio dei militari, la sola classe sociale che potrebbe fare la rivoluzione. Battuti in campo aperto, i generali non possono accusare il loro capo come autore della sconfitta senza assumere anch'essi le loro responsabilità di fronte al Paese.

Le tre risposte che si dànno alla domanda: «Nasser resiste o cade?» risultano perciò tutte quasi valide. La prolungata presenza degli invasori in territorio egiziano, l'incertezza delle comunicazioni e dei rifornimenti, potrebbero acuire il disagio, ma una sommossa della piazza a breve scadenza è impensabile. I militari non hanno interesse a rovesciare Nasser ora, e se fra qualche mese, desiderando normalizzare i rapporti egiziani con l'Occidente, tentassero il colpo di Stato, si troverebbero contro la popolazione.

Non si può negare che la massa egiziana subisca il fascino del giovane dittatore, ascetico nella vita privata, intemperante in quella politica, emotivamente il capo che colpisce l'immaginazione delle folle politicamente impreparate, che scambiano troppo spesso la demagogia per saggezza di governo e un madornale tirannello per un Napoleone Bonaparte.

***

Una bimba di quattro mesi muore nelle carceri di Roma

La madre, accusata del reato di resistenza alla forza pubblica, aveva fatto presente i bisogni della piccina cagionevole di salute

Roma, 28 novembre.

Una bimba di 4 mesi è deceduta lunedì mattina in oscure circostanze nel carcere femminile delle Mantellate dove la mamma si trova detenuta sotto l'accusa di resistenza alla forza pubblica e di favoreggiamento. L'episodio che fu all'origine della triste vicenda — sulla quale è ora in corso una severa inchiesta, iniziatasi stamane all'istituto di medicina legale con l'autopsia del cadavere della bimba — accadde lo scorso 9 luglio a Tormarancio, una delle borgate popolari della capitale, ove la polizia era accorsa per catturare un pregiudicato. All'arrivo della polizia si verificò una specie di sollevazione popolare allo scopo di permettere la fuga del ricercato e alcuni agenti rimasero seriamente contusi nella colluttazione. Fu aperta una inchiesta, e questa si concluse alcuni giorni fa con la denuncia e l'arresto di quattro uomini ed una donna, la signora Olga Dini, madre della piccola Anna Maria. La bimba era nata il 10 luglio, esattamente un giorno dopo i fatti di Tormarancio: la donna infatti si difese dicendo che il 9 non poteva essersi resa responsabile dei reati addebitatigli in quanto in quel giorno si trovava a casa, colta dalle doglie del parto e che aveva assistito alla zuffa dalla finestra della sua abitazione. Ma la polizia affermò di aver raccolto delle prove contro la Dini e la donna fu rinchiusa alle Mantellate.

Olga Dini chiese ed ottenne di portare con sè la bimba, che per la sua tenera età non poteva essere curata dal padre. Anna Maria era di costituzione sana, ma era leggermente sofferente di intestini — secondo quanto risulta inoltre dal libretto pediatrico dell'Opera Maternità e Infanzia — e non assimilava completamente il latte in polvere.

Il giorno successivo all'arresto, Olga Dini poté avere un colloquio col marito, un muratore, al quale chiese dei vestiti e delle coperte per la bambina che, da quando era stata alloggiata nel carcere, appariva strana, sentiva molto freddo e si lamentava continuamente. Verso le 22 di questa stessa sera la bimba finalmente si addormentò, ma all'indomani, quando la donna si alzò per dare alla piccola la sua solita razione di latte, la trovò fredda, immobile nella culla. Alle urla della povera donna accorse il sanitario del carcere, il quale però non poté far altro che constatare la morte della bambina.

Come si è detto, è stata aperta un'inchiesta, l'esame necroscopico della salma, avvenuto stamane, si è svolto nel più assoluto riserbo, ma secondo quanto è stato possibile apprendere sembra che sia stata riscontrata la presenza di alcune macchie sulla pleura, indice di una forte infiammazione agli organi respiratori.

Un ladro riesce a fuggire mentre scende dal cellulare

Roma, 28 novembre.

Il ventisettenne Sante Bionci, arrestato alcuni giorni or sono dai carabinieri mentre, insieme con alcuni complici, tentava di rubare un'auto incustodita, è riuscito clamorosamente ad evadere proprio davanti all'ingresso di «Regina Coeli», mentre stava scendendo dal furgone cellulare per entrare nel carcere.

L'episodio si è svolto in pochi minuti lasciando attoniti i carabinieri di scorta e i pochi passanti che si trovavano in quel punto. Il cellulare, con il suo carico di arrestati, ognuno dei quali aveva le catenelle ai polsi, era giunto davanti alla porta del carcere verso le ore venti.

Sotto gli sguardi dei carabinieri gli uomini venivano fatti scendere ad uno ad uno, ma venuta la volta del Bionci, questi, appena sceso a terra, si guardava un attimo intorno e quindi, con una mossa fulminea, dava un violento spintone al carabiniere che gli stava più vicino e si metteva a correre verso un'Alfa 1900 che sostava poco lontano con il motore acceso e la portiera aperta.

Prima che i carabinieri potessero inseguirlo, il Bionci era già salito sulla macchina che ripartiva immediatamente a gran velocità.

La fuga doveva essere stata accuratamente predisposta secondo un piano stabilito tra i componenti della banda precedentemente all'arresto, essendo impossibile che il Bionci abbia potuto comunicare con i complici mentre era rinchiuso in camera di sicurezza, ma rimane da stabilire come i componenti della banda abbiano potuto conoscere l'ora esatta della traduzione al carcere dei loro compagno.

Il senatore Smith resta direttore de «Il Paese»

Roma, 28 novembre.

Il sen. Tommaso Smith ha ritirato le dimissioni da direttore de *Il Paese*, da lui rassegnate sabato sera «dati i suoi apprezzamenti ai recenti fatti internazionali — così si legge in un comunicato della Società Editrice pubblicato stamane dal giornale — ed il conseguente disagio nel quale egli è venuto a trovarsi per le divergenze che ne sono derivate».

Il comunicato degli Editori aggiunge che al sen. Smith è stata confermata «la più ampia libertà di critica» nella sua azione giornalistica e che gli è stato rivolto l'invito di rimanere al suo posto. Il sen. Smith ha preso atto di questa dichiarazione ed ha deciso di continuare nella sua opera.

Una mozione dei repubblicani per i tragici fatti ungheresi

Milano, 28 novembre.

I repubblicani milanesi, riuniti in assemblea straordinaria, domenica 18 novembre u. s. hanno approvato all'unanimità la seguente mozione:

«I repubblicani milanesi additano, nel fiero comportamento del nobile popolo ungherese, che anche dopo la sopraffazione armata tiene fronte all'invasore con lo sciopero generale e la resistenza passiva a prezzo di indicibili sofferenze, la testimonianza che neppure la violenza delle armi basta a distruggere la libertà di un popolo deciso ad ogni sacrificio.

«Propone che tutti i governi dei popoli liberi d'Europa, dedichino ogni anno un giorno alla celebrazione della libertà delle nazioni europee.

«In questo giorno, ogni popolo d'Europa libero ricorderà le lotte, i sacrifici ed esalterà gli uomini che combatterono e si sacrificarono per la loro libertà.

«E propone che tale solenne ricorrenza civile sia consacrata ogni anno al sacrificio del nobile popolo ungherese, fino a quando allo stesso non sarà restituita sovranità e libertà».

Questa mozione fu inviata a tutti i parlamentari repubblicani ed ai Consolati milanesi delle nazioni libere d'Europa, compresa la Polonia e l'Ungheria.

Le 30 vincitrici del CONCORSO BORLETTI

Il giorno 15 novembre, alle ore 16, presso la Sede di Milano della Società Fili Borletti, alla presenza del Notaio e del Delegato dell'Intendenza di Finanza, è avvenuta l'attesa estrazione dei trenta nominativi delle signore o signorine che hanno vinto le trenta macchine per cucire offerte dalla Borletti per festeggiare l'uscita della nuova «Superautomatica». Ecco le fortunate vincitrici:

Suor Michelina Arcidiacono - Via Magliolia - Melocchio (R. Cal.); Germana Gualani - Via Roma 29 - Castro (Bergamo); Stefania Damortay - Via V. Emanuele - Sorso (Sassari); Rosa Bonetti - Via Segesta 3 - Roma; Giovanna Fantozzi - Via Statale - Capistrello (L'Aquila); Franca Massai - Via Cairoli 55 - Prato (Firenze); Laura Maria Piolotto - Via Realizio Ponte Dora - Strambino (Torino); Anita Treutlini - Via C. Battisti - Roncoferraro (Mantova); Sarina Papa Leonforte - Piazza Sacro Cuore 21 - Sassari; Maria Fenia - Via F. Saverio Correra 226 - Napoli; Iolanda Castura - Via Gaspare Campo 23 - Ravigo; Edvige Manzoli - Via Genova 24 - La Spezia; Giovanna Rotondo - Rocca Imperiale (Cosenza); Maria Kottal - Wieland Gasse 14 - Graz (Austria); Lidia Meucci - Via Sinalunga 10 - Foiano (Arezzo); Carmen Bodini - S. Secondo (Parma); Anna Maria Bavera - Via O. Guerrini 7 - Milano; Angelina Scandura - Via Trigona 18 - Catania; Giuseppina Tagliavacche - Via Martiri Voltaggio - Busalla (Genova); Giuseppina Prono - Via Collina al Pioni - Castagnole Lanze (Asti); Giannina Santi in Lenzi - Via S. Maria Maddalena 16 - Dezzo (Bergamo); Rosina Cameli - Via del Carmine Bambin Gesù - Palestrina (Roma); Clementina Frigerio - V.le F. Testi 80 - Milano; Adele Branca - Via Fiordaliso 20 - Milanino (Milano); Teresa Maria - Via dell'Angiolo 61 - Livorno; Anita Fidotti - Via Battistelli 2 - Arcevia (Ancona); Italia Palma - Via Mompiani 8 - Milano; Valentina Ponessi - Via Costa - Bosio (Alessandria); Maria Fontolan - Via Roma 51 - S. Elena (Padova); Gemma Pilati - Campo Tassullo (Trento).

RASOI ELETTRICI

Caudano

piazza carlo felice 29, torino

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25 023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali escluai
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. Tribl 14-5-49)

Chiedete informazioni oggi stesso sulla

MERAVIGLIOSA DENTIERA

brevettata
(senza placca palatale)
VACUPAN
nuovo del brevetto OLANDESE 87599
applicabile in un solo giorno
SOCIETA' VACUPAN
Segreteria: Claes de Vrieselaan, 21 - Rotterdam (Olanda)
Telefoni: 27513 - 31975 - 23724

UFFICIO D: TORINO: via Galvani 18 - Tel. 773-174
ROMA - Via Sistina, 8 - Telefono 46.33.63
MILANO - Corso Magenta, 27 - Telef. 86 25 66

CRONACHE DELLO SPORT

Verso la fine delle gare atletiche alle Olimpiadi di Melbourne

Dordoni e Pamich hanno deluso nella marcia di venti chilometri

Il russo Kuts ha vinto anche la corsa di 5 Km. battendo il primato di Zatopek - Migliorati cinque records olimpici
Oggi gli azzurri della pallanuoto giocano contro la squadra di Singapore per l'ammissione al girone finale

(Dal nostro inviato speciale)
Melbourne, 28 novembre.

Questa Olimpiade passerà alla storia per la sua sorprendente caratteristica: quella di aver dato luogo a un letterale crollo di primati. Anche oggi, ad esempio, giunto come ieri, su sette finali, sono stati migliorati ben cinque records olimpici. Nei 110 ostacoli, anzi, i due statunitensi Calhoun e Davis, hanno entrambi migliorato il primato precedente, che apparteneva allo stesso Davis.

Si è trattato di una gara che ha fatto trattenere il fiato al solito foltissimo pubblico che, nella giornata nebulosa e anche fresca, è accorso allo stadio. I due americani sono arrivati contemporaneamente sul filo del traguardo e i giudici, a vista, non sono riusciti a stabilire chi poteva essere il vincitore. Si è dovuti ricorrere alla fotografia che ha rivelato come Calhoun era primo d'un soffio. A Davis rimane la soddisfazione, oltre quella del secondo posto, di essere sempre detentore del primato mondiale della gara, con 13"5.

L'altro fenomenale americano Pally O'Brien ha vinto nel peso superando largamente gli avversari finalisti. Ha lanciato a m. 18,47, migliorando anche lui la migliore misura olimpica, che era sua, come pure gli appartiene il massimo mondiale con 19,35.

Ancora un risultato sensazionale nei 5000 m. in cui il russo Vladimir Kuts ha bissato il precedente successo ottenuto l'altro giorno nei 10 km. Correndo la distanza in 13'39" Kuts non soltanto ha oscurato il record olimpico di Zatopek, che era parso incredibile, ma si è notevolmente avvicinato al tempo mondiale dell'inglese Pirie. Questo atleta, invero anche lui ammirevole, già battuto nei 10.000, dopo aver lottato sino al termine, ha dovuto ancora oggi inchinarsi alla superiorità del sovietico. L'Inglese ha seguito a distanza il marinaio russo, che se ne è andato in partenza ed ha costantemente condotto, in un ritmo sempre in crescendo. Pirie, che si era preparato scrupolosamente, è parso — come del resto già aveva dimostrato Zatopek — sofferente ed è stato lasciato indietro di circa una settantina di metri.

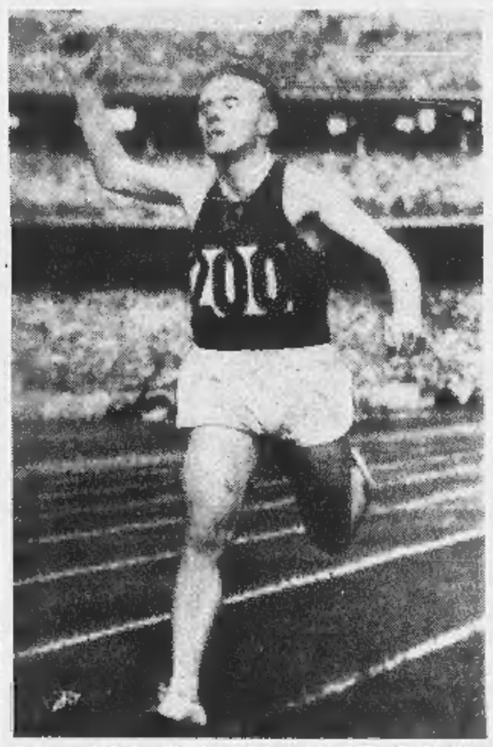
Cocente è stata la delusione patita dai molti italiani che anche oggi, come ogni giorno, assistono alle prove. Essa è stata provocata dalla crisi che ha colto il nostro Dordoni nella gara dei 20 km. di marcia, proprio quando pareva che l'«azzurro» potesse addirittura aspirare all'affermazione, oppure a una classifica onorevolissima. Per quasi tre quarti del percorso Dordoni è rimasto in testa, e il pubblico trepidava per lui man mano che allo stadio giungevano le segnalazioni della prova, poichè essa si svolgeva per buona parte su un circuito esterno.

Dordoni non ha troppo presunto stabilendo una tale condotta di gara, è rimasto semplicemente stroncato da una netta diminuzione di rendimento, più che dal deciso attacco di avversari. Ha vinto il russo Spirin, con un tempo relativamente modesto: 1 ora 31'27", superiore in modo netto al tempo del primatista mondiale, l'altro russo Lavrov, che è di 1 ora 27'38"2. Nei 20 km. di marcia l'affermazione russa è stata completa: infatti anche le medaglie d'argento e di bronzo sono state conquistate da due atleti moscoviti. Dordoni, dopo il patito collasso, è terminato al 9° posto, in 1 ora 35'4". L'altro nostro concorrente, Pamich, che aveva l'incarico di fiancheggiare Dordoni fin che gli riusciva, si è classificato undicesimo.

Sono stati assegnati i titoli anche negli 80 ostacoli femminili, ove ha nettamente vinto l'australiana Strickland, battendo il suo medesimo record, stabilito appena ieri; e nel giavellotto pure femminile, appannaggio della russa Iaunzeva, che ha lanciato l'attrezzo a m. 53,86. E anche qui il vecchio primato, che apparteneva alla moglie di Zatopek con 50,47, è stato polverizzato.

Nella pallanuoto l'Italia ha fondatissime probabilità di accedere al girone finale. Bastano, infatti, che domani i tempestosi «azzurri» battano la squadra di Singapore.

Vittorio Pozzo



Kuts conclude la vittoriosa corsa nei m. 5000. (Radiofoto)

Dopo una giornata avventurosa e di forti emozioni

Gli "azzurri,, in finale nella spada a squadre

(Nostro servizio particolare)
Melbourne, 28 novembre.

Gli spadisti italiani sono in lizza per il titolo a squadre. Essi sono pervenuti alla finale dopo una disputa avventurosa: quasi com'era già capitato nel fioretto. E ciò è dipeso da un inaspettato pareggio col Belgio, che ha però ottenuto la vittoria per il maggior numero di stoccate messe a segno: quattro in più soltanto, ma sufficienti perchè i nostri, per accedere alla finale, abbiano dovuto fare appello alle loro risorse.

La contesa si è svolta nel seguente modo. Nel girone eliminatorio gli «azzurri» hanno surclassato gli australiani con 11 vittorie a 5 e poi hanno regolato di misura gli spericolati e bravi schermidori degli Stati Uniti, i quali hanno dimostrato di essere molto in progresso nello sport schermistico, e sono stati posti fuori causa dai nostri unicamente per il computo dei colpi: due soli in più per gli «azzurri».

All'inizio della fase semifinale una doccia fredda è venuta a sopire entusiasmi e speranze. L'Italia pareggiava con il Belgio, come numero di vittorie, ma, come abbiamo detto, restava al disotto di quattro stoccate nel computo complessivo. I nostri spadisti si sono quindi trovati di fronte a un netto imperativo: quello di battere i fortissimi ungheresi, che facevano parte del medesimo gruppo impegnato in semifinale. Coi belgi si erano mostrati particolarmente sfasati Bertinetti, Pavesi, Pellegrino e Delfino. Contro i magiari occorreva serrare i denti e battersi senza risparmio.

Ed è appunto ciò che sono riusciti a fare gli spadisti italiani. La contesa è riuscita appassionante, ed anche qualcuno che contro il Belgio era stato inferiore a se stesso ha saputo mirabilmente riprendersi, come Pavesi, che ha fornito una meravigliosa prestazione. Ma l'autentico artefice di questa, che potremmo anche definire una pronta resurrezione, è risultato Edoardo Mangiarotti, chiamato in squadra proprio per risollevare le sorti in pericolo. Ed si è battuto leoninamente, sfoggiando in pieno la sua ben conosciuta scienza schermistica, particolarmente notevole nell'arma di punta. Il fortissimo mancino milanese è stato semplicemente meraviglioso ed a lui, ripetiamo, va buona parte del merito per cui l'Italia potrà adesso far valere le sue buone probabilità per un non impossibile successo finale.

L'Italia è in finale assieme all'Ungheria, mentre dall'altra girone semifinale sono riuscite a prevalere la Francia, come non era difficile prevedere, e l'Inghilterra, che anche nella spada ha dimostrato di avere raggiunto una tecnica non disprezzabile.

La grossa sorpresa di questo torneo è costituita dall'eliminazione della Svezia, fortissima sempre nell'arma triangolare e già vincitrice delle Olimpiadi di Helsinki. Gli svedesi nettamente fuori forma sono stati battuti dalla Russia, che ha compiuto notevoli progressi anche in quest'arma, per 9 a 7 e dall'Ungheria per 9 a 5.

Domani ha intanto inizio anche il torneo di fioretto femminile.

c. f.

Prima vittoria di Nizzola nella lotta alle Olimpiadi

Melbourne, 28 novembre.

Anche la giornata odierna alle Olimpiadi di Melbourne è stata contrassegnata dal crollo di numerosi primati. Per una volta tanto i russi si sono presi la rivincita sugli americani conquistando quattro medaglie d'oro contro due dei loro fortissimi antagonisti. Prove mediocri in campo italiano: oltre alla delusione causataci dai nostri marciatori Dordoni e Pamich e dalla Paternoster che non è entrata in finale nel giavellotto, abbiamo avuto pure l'eliminazione dei pugili Sirri e Sciscioni. Nella lotta libera il peso mosca Chimenti è stato sconfitto ai punti, invece il leggero Nizzola ha vinto brillantemente il suo incontro. Ecco i risultati:

ATLETICA LEGGERA — Getto del peso, Finale: 1. O'Brien (U.S.A.) m. 18,47 (nuovo primato olimpico); 2. Nelder (U.S.A.) m. 18,18; 3. Skobla (Cecoslovacchia) m. 17,39; 4. Bantum (USA); 5. Baliaev (URSS). L'italiano Meconi si è classificato decimo con m. 16,28.

M. 110 hs. Finale: 1. Calhoun (USA) 13"5 (nuovo record olimpico); 2. Davis (USA) 13"5; 3. Shanklo (USA) 14"1; 4. Lauer (Germ.) 14"1; 5. Lorger (Jugosla.via) 14"7; 6. Stollarov (URSS) 14"7.

M. 5000. Finale: 1. Kuts (URSS) 13'39"6 (nuovo primato olimpico); 2. Pirie (Inghilterra) 13'50"6; 3. Ibbotson (Inghilterra) 13'51"4; 4. Szabo (Ungheria); 5. Thomas (Australia).

Marcia km. 20. Finale: 1. Spirin (URSS) in ore 1,31'27"; 2. Mikeiev (URSS) 1,32'2"; 3. Iunk URSS) 1,32'12"; 4. J. Ljungreen (Svezia); 5. Vichers (Svezia); 9. Dordoni (Italia); 11. Pamich (It.).

PENTATHLON — Classifica finale individuale: 1. Hall (Svezia) punti 4839; 2. Mannonen (Finlandia) p. 4775,5; 3. Korhonen (Finlandia) p. 4750; 4. Novikov (URSS) p. 4714,5; 5. Latshaw (USA) p. 4693; 15. Adriano Visconti (Italia) p. 4035.

Classifica finale a squadre: 1. URSS p. 13.690,5; 2. USA p. 13.482; 3. Finlandia p. 13.185,5; 4. Ungheria p. 12.554,5; 5. Messico p. 10.993.

Giavellotto femminile: Finale: 1. Iaunzen (URSS) m. 55,98 (nuovo primato olimpico); 2. Ahrens (Cile) m. 50,38; 3. Konoieva (URSS) m. 50,28; 4. Zatopkova (Cecoslovacchia) m. 49,83; 5. Almqvist (Svezia) m. 49,74; 6. Figwer (Polonia) m. 48,16.

L'italiana Paola Paternoster non è riuscita a superare le prove di qualificazione avendo lanciato l'attrezzo a m. 43,55, cioè 32 centimetri sotto il limite minimo prescritto.

M. 80 hs. femminili, Finale: 1. Strickland (Australia) 10"7 (nuovo primato olimpico); 2. Knüler (Germania) 10"9; 3. Thrower (Australia) 11"; 4. Bystrova (URSS); 5. Golubnichkaia (URSS); 6. Cooke (Australia).

SCHERMA — Spada a squadre. Gruppo A: Inghilterra b. Australia 9-3; Italia b. U.S.A. 8-8 (65 stoccate contro 58 - Bertinetti 2, Pavesi 3, Anglesio 1, Pellegrino 2); Italia b. Australia 11-5 (Bertinetti 3, Pellegrini 2, Delfino 4, Anglesio 2).

Gruppo B: Francia b. Lussemburgo 9-7; Belgio b. Lussemburgo 9-3.

Gruppo C: Ungheria b. Svezia 9-5; URSS b. Svezia 9-7; URSS b. Colombia 15-1; Ungheria b. Colombia 14-2.

Entrano in semifinale: Inghilterra, Italia, Francia, Belgio, Ungheria e URSS.

Girone A: Belgio b. [illegible] 9-8, 57 stoccate contro 53 (Bertinetti 1, Pavesi 3, Pellegrino 2, Delfino 2); Francia b. U.R.S.S. 9-7, Italia b. Ungheria 9-3 (Pellegrino 1, Mangiarotti 3, Pavese 3, Delfino 2).

Girone B: Inghilterra b. URSS 10-6; Francia b. URSS 9-7.

Si qualificano per la finale: Italia, Gran Bretagna, Francia e Ungheria.

PUGILATO. Nei pesi [illegible] l'italiano Sirri è stato [illegible] da Gilroy (Irlanda). Nei welters pesanti Sciscian è stato sconfitto ai punti da Torres (U.S.A.) e tolto di gara.

ATLETICA PESANTE, Lotta stile libero. Degli italiani il peso mosca Chimenz è stato battuto ai punti da Akbas (Turchia), mentre il leggero Nizzola ha sconfitto Pandey (India) per 3'30".

I titoli assegnati ieri

M. 110 OSTACOLI: 1. Calhoun (USA) 13"5 (nuovo record olimpico).

M. 5000: 1. Kuts (URSS) 13'39" e 6 (nuovo record olimpico).

MARCIA KM. 20: 1. Spirin (URSS) in ore 1,31'27".

GETTO DEL PESO: 1. O'Brien (USA) m. 18,47 (nuovo primato olimpico).

GIAVELLOTTO FEMMINILE: 1. Iaunzen (URSS) m. 53,86 (nuovo primato olimpico).

M. 80 OSTACOLI FEMMINILI: 1. Strickland (Australia) 10"7 (nuovo primato olimpico).

PENTATHLON: classifica individuale: 1. [illegible] (Svezia) p. 4839.

Classifica a squadre: 1. URSS punti 13.690.

Le deliberazioni della Lega

Squalificato Ferrario e grossa multa all'Inter

Milano, 28 novembre.

(c.) Gli incidenti immediati durante e dopo la partita Inter-Roma hanno determinato gravi sanzioni di carattere economico: infatti la società nerazzurra è stata multata dalla Lega Nazionale con 200.000 lire per ingiurie e minacce rivolte all'arbitro Liverani e alla squadra ospite, per lancio di oggetti in campo, gravi offese dopo la partita ai giocatori giallorossi e lancio di una pietra contro il loro torpedone (con riserva di addebitare gli eventuali danni). I giocatori dell'Inter sono inoltre a loro volta nella multa collettiva di 50.000 lire per [illegible] e tre più sono stati ammoniti Lorenzi e Dorigo, il primo per scorrettezze e il secondo per comportamento provocatorio nei confronti di un avversario. Pure il Shamrock-Inter-Monza è stato multato con 100.000 lire, la Lazio (riserve) e il Catanzaro con 50.000 e il Marzotto con 15.000.

Nel campo delle squalifiche sono state inflitte 2 giornate a Grossi (Modena) e Mazzoni (Lierli) e 1 giornata a Ferrario (Triestina) e Farinelli (Bari); multe sono state inflitte: Feccia (Novara) e Lup (Legnano) e ammoniti: Chiappella (Fiorentina), Beraldo (Milan), Chiricallo (Lazio), [illegible] (Atalanta), Tinazzi (Alessandria), Darni (Parma), Baccalini e Romano (Bari), Malarari (Taranto), Cassin e Gimona (Liverno), Favalli (Pavia), Lucchesini (Catanzaro), Tellini (Vigevano) e Verdolini (Prato). Anche l'allenatore Renzo Magli è stato ammonito per frase inopportuna all'arbitro al termine della partita.

In occasione delle partite Italia B-Spagna B e Italia A-Austria A, i campionati di Serie A, B e C saranno sospesi una giornata del 9 dicembre, eccezion fatta per gli incontri Catania-Verona e Vigevano-Carbonarda che verranno disputati l'8 dicembre (oppure il 9, a scelta, per quanto concerne la partita di Catania).

Boniperti e Antoniotti nelle riserve contro il Novara

La Juventus disputa oggi allo stadio comunale contro il Novara una partita valevole per il campionato riserve (inizio ore 14,30). La formazione dei bianconeri sarà questa: Caprare; Robotti, Salice; Turchi, Aggradi, Montico; Voltolina, Boniperti, Antoniotti, Colombo, Starchini, Reserve: Carosi, D'Odorico e Donino. E' evidente che Puppo intende provare lo schieramento dell'attacco per l'incontro di domenica a Vicenza. Infatti, benchè manchino sull'argomento conferme ufficiali, è assai probabile che per la gara con il Lanerossi la formazione della prima linea bianconera debba segnare un ritorno al progetto fatto all'inizio del torneo, progetto mai realizzato prima d'ora per indisponibilità di giocatori: Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti e Stivanello. In assenza di Stivanello, infortunato, potrebbe giocare all'ala sinistra il giovane Starchini.

Oggi i granata si recheranno a Vigevano per la settimanale partita del torneo riserve. La formazione: Pendibene; Castelletti, Cassola; Prato, Gertosio, Bacci; Crippa, Orlando, Pelle, Ferrini, Angeli. Riserve: Vieri, Corongiu e Costanzo.

La Fiorentina ha superato all'Olimpico di Roma il Norrköping per 1-0, assicurandosi l'ingresso in semifinale nel torneo dei campioni.

La nazionale inglese di calcio ha battuto allo stadio di Wembley la Jugoslavia per 3-0.

Firmani a riposo per almeno un mese

Genova, 28 novembre.

Eddy Firmani, il centravanti italo-scozzese e della nazionale azzurra, è stato ricoverato d'urgenza stamani all'ospedale Celesia di Rivarolo e dovrà restare — con l'arto ingessato — in assoluto riposo per almeno quattro settimane.

Firmani era rimasto vittima di una uscita del portiere dell'Atalanta, Galbiati, il quale s'avventò a piede alzato sul n. 9 avversario determinando a Eddy un travaso al ginocchio sinistro. La contusione stamani si è acutizzata e la sfortunato giocatore — sul quale tanto affidamento facevano i tecnici del clan azzurro dopo il suo brillantissimo esordio a Berna — dovrà per almeno un mese star lontano dai campi di gioco.

Ferì a coltellate per gelosia un calciatore amico della moglie

Il P.M. ha chiesto 18 mesi per il commerciante - Oggi la sentenza

Trento, 28 novembre.

Si è iniziato oggi, alla Corte d'Assise di Trento, il processo contro il commerciante Furio Del Buono, di 34 anni, imputato di tentato omicidio, nei confronti del giovane calciatore Angelo Mariz. Il fatto avvenne nella notte del 10 gennaio scorso in un appartamento delle case popolari di via Fabio Filzi, a Trento.

Alle 4 del mattino, il dott. Del Buono si presentava, assieme alla giovanissima moglie Italo Lubich, all'ingresso dell'abitazione del calciatore Angelo Mariz, di 32 anni. Il Del Buono aveva avuto nella serata una lunga discussione con la moglie, la quale gli avrebbe confermato quello che egli già sospettava da tempo, cioè una illecita relazione col giocatore di calcio.

Entrati nell'appartamento, i due coniugi venivano introdotti nella cucina, dove poco dopo li raggiungeva il Mariz. Fra i due uomini scoppiò subito un violento alterco: folle di gelosia, il commerciante si scagliò contro il rivale e gli inferse una coltellata all'addome. Il calciatore, gravemente ferito, riuscì a infilare la porta e a fuggire per le scale, sempre inseguito dal dott. Del Buono il quale, secondo l'accusa, «non riuscì a consumare il delitto» soltanto perchè il Mariz trovò scampo nell'appartamento di una coinquilina. Le condizioni del ferito apparvero subito molto gravi. Trasportato all'ospedale, egli lottò alcuni giorni con la morte ma la sua forte fibra ebbe il sopravvento.

Nell'odierno dibattimento, l'imputato ha detto che, sconvolto dalla rivelazione della moglie, colpì il rivale con un coltello trovato nell'abitazione della vittima, gettando poi l'arma insanguinata dalla finestra sopra un mucchio di neve. Egli agì tuttavia per legittima difesa, perchè il Mariz l'aveva provocato col suo atteggiamento beffardo ed aveva cercato di mettergli le mani addosso: non aveva avuto però alcuna intenzione di ucciderlo.

Il Mariz ha invece escluso la provocazione e la tentata aggressione, sostenendo che il coltello col quale fu colpito, probabilmente fu portato dal dott. Del Buono. Anche i familiari del Mariz hanno sostenuto la stessa tesi. Comunque il coltello, scomparso misteriosamente dopo lo scontro, non fu più rinvenuto.

La moglie del commerciante non ha fatto dichiarazioni rilevanti; ha tuttavia sostenuto che la sua relazione col calciatore non superava i limiti di una sia pur stretta ed affettuosa amicizia.

Il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputato ad un anno e sei mesi di reclusione per tentato omicidio motivato da ragioni d'onore, mentre la Parte civile ha richiesto una pena più severa, oltre al risarcimento dei danni. Il difensore del dott. Del Buono, avv. Dettale, ha escluso le tesi del tentato omicidio, sostenendo trattarsi di lesioni ed ha insistito sulla provocazione grave e sulle ragioni d'onore invocando il minimo della pena.

Il processo continuerà domani e la serata si avrà la sentenza.

Morto in miseria a 80 anni dopo una vita da rubatto

Milano, 28 novembre.

Un vecchio gentiluomo che viveva in assoluta povertà dopo aver dilapidato una grossa fortuna, è morto per trombosi cerebrale in un albergo popolare presso Porta Genova. Egli è l'attantenne Agostino Sinadino, discendente di una nobile famiglia veneziana e molto conosciuto con il soprannome di «Principe della Casbah». Nella sua lunga vita si era dedicato con assiduità agli studi letterari ed era anche autore di numerose pubblicazioni. Nato al Cairo il 15 febbraio 1876, aveva soggiornato a lungo in Grecia, in vari Stati europei e negli Stati Uniti.

Da alcuni anni viveva poveramente in un albergo di via Marco D'Oggiono, grazie al sussidio mensile di circa 30 mila lire che i parenti gli facevano versare in piccole rate da un pittore amico di famiglia per impedire al vecchio di spenderli in una sola serata, magari per condurre a cena nei ristoranti alla moda alcuni «barboni» o per inviare mazzi di fiori ai eleganti signore.

In gioventù aveva conosciuto la ricchezza e aveva sperperato il suo denaro con una vita dispendiosa e stravagante. Stretto dal bisogno, aveva ceduto ad un noto avvocato per pochissimo denaro una grande villa che possedeva sul lago Maggiore; coi proventi della vendita aveva comprato una potente vettura americana ed aveva assunto un impeccabile autista. Rimasto nuovamente senza quattrini, il vecchio gentiluomo — pagato quanto doveva al suo dipendente — in segno di ricordo gli regalò l'automobile che fino a qualche tempo fa si poteva vedere ai parcheggi dei tassì. Scrisse allora il suo primo libro «Il fauno inginocchiato» che ebbe notevole successo editoriale.

Agostino Sinadino vantava altolocate conoscenze negli ambienti diplomatici e letterari italiani, francesi, egiziani e greci: fino a qualche tempo fa era facile incontrarlo col suo taccuino in qualche libreria mentre sfogliava con avidità i volumi che non poteva più comprarsi.

Un medico in Tribunale per una pensione di guerra

Asti, 28 novembre.

Domani, davanti al nostro Tribunale, comparirà a piede libero il dott. Gerolamo Bissolino, di 41 anni, da Asti, dovendo rispondere di diversi reati che egli avrebbe commesso per far ottenere la pensione di guerra al trentacinquenne Giuseppe Terzuolo, da Torino, residente in via Belfiore 10, anch'egli rinviato a giudizio.

Era stato il dott. Faldella, direttore del Consorzio antitubercolare di Asti, che aveva segnalato al presidente del Consorzio alcune irregolarità attribuite al Bissolino e compiute al dispensario di Canelli. Il dott. Bissolino era l'aiuto del dott. Faldella e periodicamente svolgeva il suo servizio presso la sezione di Canelli.

Secondo il primo capo d'accusa, il dott. Bissolino avrebbe alterato una richiesta di documenti riguardanti il Terzuolo, da parte del Sottosegretario alle pensioni di guerra, facendo figurare tale richiesta diretta non al Consorzio antitubercolare di Asti bensì al dispensario di Canelli, allo scopo di impedire che altri medici visitassero il malato.

Il secondo capo d'accusa sostiene che il medico aveva ingannato il dott. Faldella facendogli firmare un attestato che falsamente dichiarava essere stato il Terzuolo visitato a Canelli e trovato affetto da tubercolosi. La terza imputazione è quella di concorso in tentata truffa per aiutare il Terzuolo ad ottenere, con i fatti di cui sopra, la pensione di guerra. Il Terzuolo, è imputato di aver fatto uso del falso certificato e di concorso nella tentata truffa.

Nuove indagini a Saluzzo per lo scandalo «Nicolay»

Genova, 28 novembre.

I magistrati che conducono l'inchiesta sull'affare «Nicolay-Sfar» hanno formulato altre due imputazioni a carico della signora Laura Feola, detenuta nel carcere di Marassi sotto l'accusa di millantato credito.

La Feola, secondo le nuove imputazioni, sarebbe responsabile dello stesso reato anche nei riguardi dell'ex-ministro dell'Industria, on. Villabruna. La donna avrebbe promesso il proprio intervento presso il ministro per giungere alla sistemazione di alcune questioni tariffarie e di erogazione dell'acqua, interessanti la «Nicolay». Le richieste della società vennero realmente accolte dal ministero, ma per obiettive valutazioni tecniche e amministrative. La Feola, invece, avrebbe sostenuto che tali risultati erano da attribuirsi al suo intervento, e in tal modo ottenne dalla «Nicolay» 10 milioni quale compenso.

Si prevede che i magistrati effettueranno nella prima quindicina di dicembre una nuova fase di indagini a Saluzzo.

Ecco un cronometro che funziona sempre!

La responsabilità dell'orologiaio è la vostra salvaguardia

È un cronografo svizzero da polso, facilmente riconoscibile dai pulsanti sistemati ai due lati del dispositivo di carica. Questo orologio è il complemento ideale di ogni competizione sportiva, il gioiello di precisione che sancisce nuovi primati in ogni campo dello sport.

Recatevi dal vostro orologiaio di fiducia. Chiedetegli di mostrarvi questo orologio, e i numerosi altri tipi di orologi che l'industria svizzera ha creato per ogni uso e ogni professione: orologi automatici, a calendario, impermeabili, orologi da sera, per uomo e per signora.

Comperate da un buon orologiaio e fidatevi della sua competenza nel campo degli orologi svizzeri di qualità.

La misura del tempo è arte svizzera

I FABBRICANTI DI OROLOGI SVIZZERI

ASSOCIAZIONE FRA LE

CASSE di RISPARMIO ITALIANE

ROMA

Riassunto delle principali voci di situazione delle CASSE DI RISPARMIO, DEI MONTI DI CREDITO SU PEGNO DI 1ª CATEGORIA E DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO, al 30 settembre 1956:

Depositi fiduciari e conti correnti con clienti	Lit.	1.243 MILIARDI
Cassa e fondi disponibili	»	100 MILIARDI
Titoli di proprietà	»	416 MILIARDI
Portafoglio sconti	»	222 MILIARDI
Conti correnti anticipazioni e riporti attivi	»	205 MILIARDI
Mutui conti correnti e anticipazioni a Enti Morali	»	129 MILIARDI
Mutui e conti correnti ipotecari a privati	»	120 MILIARDI
Prestiti su pegno e contro cessione di stipendio	»	34 MILIARDI
Assegni in circolazione	»	24 MILIARDI
Patrimonio e Riserve	»	39 MILIARDI

Tutti gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati alla BENEFICENZA ed all'incremento dei fondi patrimoniali.

Le Casse di Risparmio e i Monti di Credito su Pegno di 1ª Categoria operano a mezzo di 2213 SPORTELLI BANCARI che curano, fra l'altro, l'emissione degli assegni dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.

LE PROSPETTIVE ECONOMICHE

L'influenza della crisi di Suez sull'attività dell'industria

Solo il metano ed i pochi pozzi di petrolio nazionali avranno vantaggi - Riflessi negativi per tutte le altre industrie, in primo luogo quella manifatturiera - Diminuita la domanda di beni voluttuari - Difficoltà nelle esportazioni

Di norma, quando si sono ormai percorsi tre quarti del cammino (cioè quando sono stati pubblicati i dati riguardanti la produzione industriale di un certo anno, fino a tutto il mese di settembre) è lecito avanzare fondate previsioni per l'anno intiero. Tuttavia il 1956 fa eccezione. La chiusura del Canale di Suez e la fluida situazione politica in Ungheria e nel Medio Oriente costituiscono per l'Italia avvenimenti troppo gravi perché si possano avanzare previsioni economiche, partendo dall'ipotesi di normalità. Avviamoci, dunque, per una diversa strada. Ci sforzeremo di giudicare quale fosse la situazione della nostra industria, conclusi i primi nove mesi dell'anno; e poi, scendendo all'analisi, vedremo le principali ripercussioni della crisi di Suez in questo stesso campo.

L'indice della produzione industriale, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, è stato pari a fine settembre '56 (base 1938) a 208, segnando un aumento del 7,2 % rispetto al settembre del '55. L'incremento non è superbo; ma assicura, tuttavia, che la nostra industria in questo recente tratto di tempo ha continuato la fase di espansione, e sia pure, qua e là, con qualche segno di rallentamento, per le manifatture e soprattutto per la gomma, il legno, le pelli, i mobili e le calzature.

Continuerà ora l'industria italiana ad attraversare una fase di prosperità economica, sia pur vigilata e talvolta mortificata? A questo interrogativo, abbiamo premesso, non conviene rispondere avanzando cifre. E' più prudente, invece, limitarsi ad una analisi qualitativa. Per procedere con ordine conviene, anzi, separare quei rami di industria che saranno avvantaggiati dalla crisi di Suez da quelli che ne resteranno più o meno seriamente svantaggiati.

Il primo elenco, purtroppo, è assai più breve e, dal punto di vista generale, non molto significativo. Infatti, essendo conseguenza principalissima della crisi di Suez un certo arresto dei rifornimenti petroliferi, ne trarranno vantaggio dapprima l'industria petrolifera nazionale (purtroppo di scarso conto, ancora per molto); poi quei rami di industria che offrono risorse energetiche sostituibili, entro certi limiti, all'olio combustibile (nafta) e al gasolio. In prima fila è da annoverare a questo riguardo la produzione di metano, che già nel 1955 soddisfece l'11,5 % dei consumi energetici italiani (ridotti ad una unica unità di misura); e che, nel 1956, meriterà, in questo quadro, una quota percentuale ben più elevata.

Sfortunatamente, gli indici settoriali relativi al «petrolio greggio» oppure al «gas idrocarburati» non hanno che scarso peso sugli indici calcolati dall'ISTAT, per tutta la produzione industriale italiana. E' pertanto quanto mai probabile che quest'ultimo indice segnaletico, sull'andamento congiunturale, risenta nei prossimi mesi degli elementi negativi che si vanno accumulando e che riguardano ben più robusti settori.

Elenchiamo, innanzi tutto, i fattori negativi che agiscono sull'industria, presentandosi dal lato dell'*offerta*. Le minori disponibilità complessive di risorse energetiche riguardano, purtroppo, tutta l'industria manifatturiera italiana, e genereranno mutamenti nei turni di lavoro e una meno elevata produttività operaia. Si spera, tuttavia, che questi riflessi siano modesti e ben distribuiti, in modo da poter compensarli con altri eventi positivi. Per contro la crisi di Suez in nessun altro luogo inciderà più profondamente di quanto non faccia sull'industria della raffinazione del petrolio. Le raffinerie, nel terzo bimestre di quest'anno, avranno rifornimenti di greggi che si stimano alla metà di quelli normali. Per conseguenza il loro indice di settore, pari a fine settembre '56 a 1295 (un anno fa era a quota 1152, e dunque l'incremento è molto modesto), paleserà nei prossimi mesi un calo considerevole, incidendo sulla voce «industrie chimiche ed affini» e pertanto sull'indice della produzione industriale nel complesso.

Quanto ai fattori negativi che agiscono sull'industria, presentandosi dal lato della *domanda*, essi hanno un raggio ben più ampio. I timori di crisi per i carburanti incidono sulle vendite di autovetture e forse di autocarri, esagerando una diminuzione nella richiesta, che in questi mesi è stagionale. La situazione politica internazionale, d'altro canto, desta una minore domanda di beni strumentali di uso domestico: apparecchi radio, televisori, frigoriferi, poichè ognuno si preoccupa di non destinare a beni voluttuari quote di reddito che domani potrebbero essere richieste per l'acquisto di beni economici ben più necessari. Anche la domanda di tessuti e di articoli di abbigliamento ha subito in Italia, nelle ultime settimane, un certo arresto.

Ma, abbandonando ora il mercato interno per considerare la domanda proveniente dall'estero, si constata che la situazione politica influirà direttamente, e indirettamente, sulle nostre esportazioni. Direttamente, vogliamo dire, col rendere più difficile alle nostre industrie, meccanica o chimica o tessile, il vendere — a ritmo normale — nel Medio ed Estremo Oriente; e fra l'altro per i noti dirottamenti, che incidono sull'attività dei nostri porti. Indirettamente, poi, perché i timori generali determinano una minor richiesta di nostri prodotti all'estero: parecchi dei quali (come i marmi) non ridestano contrattazioni che siano assolutamente indifferibili per il compratore.

Speriamo di ingannarci, ma tutti questi fattori incideranno in modo abbastanza robusto sulla nostra industria manifatturiera, che è al cuore della produzione industriale. Sembra dunque difficile che quel ramo di industria possa, attraverso il suo indice, manifestare nel trimestre corrente l'incremento segnato durante i primi nove mesi del '56. Ciò influirà, purtroppo, sul nostro stesso reddito nazionale reale, le cui previsioni, stese un mese fa (e concludentisi con un incremento di circa il 5-6 % per tutto l'anno che volge alla fine) sembrano oggi alquanto ottimistiche.

Ferdinando di Fenizio

150 mila tonn. di merce ferme nel porto di Genova

Roma, 28 novembre.

Il ministro del Commercio con l'Estero, on. Mattarella, ha ricevuto quest'oggi una commissione di industriali formata dai rappresentanti delle maggiori aziende nazionali.

La commissione gli ha prospettato la situazione che si è venuta a determinare per le loro aziende in seguito al blocco del Canale di Suez, il che ha reso praticamente impossibile le spedizioni di prodotti finiti, prevalentemente metalmeccanici, ordinati dai Paesi dell'Estremo Oriente come, ad esempio, l'India.

Una quantità notevolissima di tali prodotti, che si aggira sulle 150 mila tonnellate, è ferma, in attesa di imbarco, agli scali di Genova. Sono stati forniti al Ministro altri dati, tendenti a lumeggiare la situazione che minaccia, tra l'altro, di compromettere l'ulteriore sviluppo delle nostre esportazioni nei mercati del Medio Oriente.

Il ministro Mattarella ha assicurato la delegazione di industriali che non mancherà di esaminare anche con il suo collega della Marina Mercantile, on. Cassiani, i problemi che gli sono stati prospettati nel campo dei trasporti.

L'OECE sta preparando un «piano» per il petrolio

Parigi, 28 novembre.

Gli esperti dell'OECE hanno iniziato oggi la preparazione di un rapporto sulla situazione delle scorte di petrolio nell'Europa Occidentale dopo la chiusura del Canale di Suez. Il rapporto, che terrà conto anche dei bisogni dei 18 Stati aderenti all'OECE, e delle necessità in materia di trasporti, sarà presentato al comitato esecutivo dell'OECE, il quale se ne servirà, probabilmente, per negoziare con gli Stati Uniti la questione dell'invio di rifornimenti di petrolio americano.

I fratellini Marika e Peter giunti a Biella dall'Ungheria

"Mangiavamo di notte immersi nelle paludi per sfuggire ai carri armati russi e riposavamo di giorno per terra nascosti dietro gli alberi,,

I due fratellini profughi dall'Ungheria ospiti degli zii

Biella, 28 novembre.

Marika e Peter, due fratellini ungheresi rispettivamente di 13 e di 8 anni, il cui cognome viene taciuto perché hanno lasciato in patria diversi parenti, hanno concluso nella nostra città quella che sarà la più drammatica avventura della loro vita: dopo giorni di ansie, impegnati in una fuga che pareva senza fine, essi hanno ritrovato finalmente la affettuosa atmosfera familiare nella casa degli zii, ing. Laszlo Balogh — da anni emigrato nel Biellese, dove dirige un importante stabilimento tessile, e la sua consorte pure ungherese; i genitori sono invece rimasti a Vienna in attesa di poter partire per l'America dove il babbo, che è avvocato, conta di ricostituire al più presto la famiglioia.

La famiglia di Marika e Peter viveva a Budapest in una villetta con piccolo giardino: la bambina frequentava una scuola corrispondente alla nostra media, il fratellino era iscritto alla terza elementare. La dolorosa odissea cominciò verso la fine dello scorso ottobre, allorché il loro piccolo giardino venne invaso dagli artiglieri russi che vi collocarono un cannone per bombardare l'ex-palazzo reale presidiato dagli insorti; la famiglioia si rifugiò in cantina e non appena fu possibile iniziò la fuga verso la libertà. «Furono giorni tremendi, mangiavano di notte immersi nelle paludi per sfuggire ai carri armati russi e riposavano di giorno sulla nuda terra nascosti dietro gli alberi», ci racconta lo zio. Marika a un certo punto lo interrompe e gli dice qualcosa; lo zio traduce prontamente: «La mia nipotina mi ricorda che, pur di non cadere in mano ai russi, erano tutti disposti a morire, ed a questo terribile scopo il padre aveva portato con sé un flacone di veleno».

Sindachessa dimissionaria perché si deve sposare

Borgomanero, 28 novembre.

A Madonna del Sasso, un piccolo centro di villeggiatura sulla collina del lago di Orta, il sindaco si è dimesso adducendo come pretesto il matrimonio. Per la precisione si tratta di una «sindachessa», e cioè della signorina milanese Fanny Crespi, che per alcuni periodi dell'anno vive a Madonna del Sasso. La signorina Crespi ha motivato le sue dimissioni con il fatto che sta per sposarsi e deve quindi dedicarsi al marito. I consiglieri comunali hanno però respinto le sue dimissioni.

Cura facilitata

Chi non può prepararsi l'infuso della Tisana Kelèmata ricorra alla nuova confezione in confetti, che sono identici per composizione, innocuità ed efficacia e rappresentano l'infuso già pronto a dosi facilmente regolabili. La Tisana Kelèmata vince innocuamente la stitichezza, cura il fegato, decongestiona e depura l'organismo, combatte l'obesità.

confetti di Tisana Kelèmata
l'infuso già pronto

Cura igienica ricostituente per bambini delicati:

PROTON

(670)

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 8 - TEL. 23.310 - 21.105
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

Si aggravano i timori sulla sorte dell'antichissimo ateneo

La sconcertante figura del prof. Saccardi protagonista dello scandalo di Camerino

L'anziano preside della facoltà di Farmacia ha dimostrato in passato vivace interesse per le sue allieve - Schiaffeggiato da un fidanzato geloso Ora nega, ma le prove contro di lui sono gravi

(Dal nostro inviato speciale)

Camerino, 28 novembre

La piccola università di Camerino vive ore buie, tra le più tribolate della sua antica storia. Fondato nel crepuscolo del Medio Evo, lo studio camerinense si sostenne di secolo in secolo ora facendosi forza d'un breve pontificato, ora d'un rescritto imperiale, Napoleone lo cancellò dal novero degli atenei, ma Pio VII lo restituì a nuova vita. Caddero sotto i colpi dei regi decreti alcune facoltà; ma altre se ne aggiunsero e ancor oggi è possibile frequentare a Camerino ben quattro corsi di laurea: giurisprudenza, scienze, medicina veterinaria, e finalmente farmacia.

Per dire il vero, l'università non ha mai goduto fama di essere una «piccola Oxford italiana». Anzi, tra gli studenti inutilmente invecchiati tra i banchi di altri atenei, la via di Camerino si è sempre aperta davanti agli sguardi un po' come la via della speranza. Non già che il tono degli studi quassù giustifichi la nomea di «Refugium peccatorum». Ci racconta il rettore magnifico, prof. Carlo Bianchi, che molti studenti, giunti a Camerino con l'unica di strappare in fretta la laurea, se ne tornano indietro delusi, ancor prima di terminare l'anno accademico.

Tra professori e allievi le distanze, incommensurabili in altre sedi di più chiara fama, sono qui assai accorciate. La città è minuscola, e ciò tutta stretta con le sue mura e le sue case medioevali, intorno all'antico ateneo.

Qui la folgore è scoppiata improvvisamente qualche giorno fa. Sono stati arrestati il preside della facoltà di farmacia, prof. Pietro Saccardi, il direttore dell'Ufficio Imposte di Consumo comm. Enea Marconi; il proprietario della locanda «Trento e Trieste», Celestino Liberati; ed infine un neo-laureato farmacista veneto, Alfio Giovanni Rizzardi. L'accusa che li accomuna è di corruzione. Il prof. Saccardi avrebbe «venduto» un certo numero di promozioni dell'esame di chimica-farmaceutica ad allievi disposti a qualche sacrificio finanziario. Mediatore nell'imbroglio, il succitato dei «Trenta e Trieste»; con occhio professionale, il Liberati sapeva riconoscere tra gli studenti attavolati quelli che soffrivano di inappetenza per incubi o per delusioni scolastiche; nel caso si trattasse di studenti in farmacia, era svelto a strizzar l'occhio e a suggerire il rimedio.

Il prof. Saccardi, l'uomo-chiave della facoltà, si mostrava inflessibile? «Ci penso io», annunciava il Liberati. Se lo studente era disposto a metter mano al portafoglio, non era più necessario affaticarsi troppo su testi e dispense. Sarebbe bastata una «parolina» all'orecchio, e l'inespugnabile fortezza avrebbe ceduto al primo assalto. Incaricato di suggerire la magica parolina, era il comm. Marconi, un funzionario dell'I.N.G.I.C. di Camerino, passato indenne attraverso il fuoco dei recenti scandali di cui fu protagonista il suo istituto; toscano come il prof. Saccardi e suo amico personale. In collaborazione con questo gruppetto, il dott. Rizzardi lavorava in altre città, presso studenti perplessi e increduli come «pinzista» di fiducia per l'esame di chimica farmaceutica a Camerino. «Con mezzo milione, promozione assicurata; se non lo so io...», sembra confidasse il Rizzardi che aveva ripetuto quattro volte l'esame del prof. Saccardi prima di capire da che parte bisognasse aggirare l'ostacolo.

Fu uno di questi discorsi a ferire l'orecchio d'un giovane ufficiale dei carabinieri, il capitano Raimondo Racciappo. Vestito in borghese, fingendosi fratello d'uno studente attardato nel corso di laurea dalla severità del Saccardi, egli entrò in confidenza con il Liberati e gli versò un acconto per i suoi buoni uffici: 60 mila lire in biglietti da 10 mila. Il giorno dopo la sorpresa: le 60 mila lire, contrassegnate foglio per foglio da una sigla convenzionale, furono recuperate dai carabinieri nella cassa d'un istituto locale di credito, dove erano state appena versate da Saccardi e dai Liberati. Entrambi passarono subito ai carceri, venerdì scorso, mentre il prof. Saccardi sedeva in cattedra per le ultime lezioni della sua lunga carriera accademica.

Poche ore dopo, certo per la chiamata di correità dei due primi arrestati, anche il preside della facoltà di farmacia entrava in cella. «Io non so niente; con me perdete il vostro tempo», gridò il professore nella stretta degli interrogatori davanti ai carabinieri. Ma gli indagatori affermano di avere in mano «prove incrollabili»; e la Procura della Repubblica ha tramutato in arresto il fermo iniziale dei quattro accusati.

L'istruttoria è in corso e il dramma per la piccola università di Camerino incomincia proprio adesso: quanti allievi, e quali, trairono degli illeciti favori dal prof. Saccardi nel corso dei suoi 35 anni di insegnamento da questa cattedra? Le indagini si estendono a Ternì, nel Vercellese, nel Veneto, a Roma e altrove, dovunque c'è un farmacista passato in modo singolare sotto le forche caudine della strabiliante professore.

Il peggio si è che, nei suoi primi anni di insegnamento, il Saccardi mostrava un così vivace interesse per le sue allieve che l'indagine rischia di addentrarsi in un terreno ancor più scottante e intimo. Prima della guerra, le sue audacie furono un giorno punite a suon di schiaffi dal fidanzato d'una sua allieva; si affilarono le lame, si ricorse ai padrini, ma tutto finì poi senza duello, con un verdetto dei «giurì d'onore».

Molte esagerazioni e fantasticherie sono state scritte sull'argomento; e certo fanno bene gli studenti di Camerino ad affiggere per la città manifesti di diffida a chi denigra il loro Ateneo. Ma la catena degli arresti non è ancora chiusa e si teme davvero che, al tirar delle somme, il vetusto studio marchigiano, arroccato sui brevi e sui rescritti di papi e di imperatori, riceva proprio dalle mani di un suo insegnante il più duro colpo della sua storia. Il prof. Saccardi ha 67 anni e una bella zazzera bianca, un sorriso cordiale e cenni di simpatia. Fra tre anni egli sarebbe stato posto fuori ruolo per limiti di età; la cerimonia, col consueto accademico, tocco e parrucche e il discorso di circostanza avrebbe fatto dimenticare anche un pontano episodio, che offusca anche sotto il profilo scientifico la fama del professor Saccardi. «Ti ho bocciato», annunciò questi un giorno ad un suo allievo, Giuccarelli, che da più anni ritentava quella prova. Giuccarelli replicò: «Un'altra volta vado a farmi bocciare da un professore meno asino di lei»

Gigi Ghirotti

Arrestato per omicidio un ingegnere che costrinse la moglie a suicidarsi

Il professionista maltrattò a lungo la consorte, più anziana di lui di 13 anni, tanto da renderla quasi pazza Tempo fa egli fu aggredito da una ex-amante che gli sparò contro diverse rivoltellate senza raggiungerlo

Napoli, 28 novembre.

Viva impressione ha suscitato l'arresto «per omicidio volontario aggravato» di un noto professionista: l'ing. Giuseppe De Filippis, fratello della campionessa del volante, Maria Teresa.

I fatti che hanno causato il mandato di cattura della Procura della Repubblica risalgono al mattino del 30 giugno 1953 quando, nell'abitazione dell'ingegnere alta al numero 93 di via Chiatamone, in uno dei più eleganti quartieri cittadini, fu trovata morta sua moglie, Teresa Moratti, di 44 anni, nata a Bologna. Le prime indagini accertarono che il decesso era avvenuto per avvelenamento da barbiturici. Non fu chiaro però se la letale intossicazione dipese da un involontario errore nell'ingestione del sonnifero o non invece da un deliberato proposito suicida. Successivamente giunsero alla polizia e quindi alla magistratura voci insistenti, secondo le quali l'ing. De Filippis era accusato di essersi comportato in modo inumano verso la sventurata, tanto da spingerla praticamente al tragico gesto. Di conseguenza veniva ordinata una rigorosa inchiesta attraverso la quale si è potuto accertare che effettivamente la povera signora si era suicidata essendo stata ridotta quasi alla pazzia per le autentiche torture fisiche e morali inflittele dall'ingegnere, di tredici anni più giovane di lei.

Venne accertato fra l'altro che nonostante la nascita di due figlioli, Franz e Maria Cristina, il marito si dimostrò assolutamente incurante dei suoi doveri familiari trascurando di provvedere anche nella più modesta misura alle necessità economiche della moglie e delle sue creature. Anzi un giorno egli addirittura si allontanò da casa per andare a convivere con una amante, Flora Tecchio.

In un secondo tempo il De Filippis lasciò anche questa donna per un nuovo provvisorio legame, tanto che la Tecchio, per vendicarsi, una sera lo attese per strada e all'improvviso gli sparò contro vari colpi di rivoltella andati però tutti a vuoto.

Il mandato della Procura della Repubblica accusa di omicidio l'ingegnere dichiarandolo responsabile «di aver cagionato la morte della moglie, verso la quale agiva crudelmente e premeditatamente con ininterrotti maltrattamenti consistenti in gravi violenze fisiche e morali, posti in essere al fine dichiarato di condurla al suicidio, evento questo realmente conseguito».

L'ordine di cattura è stato emesso un mese fa, ma il De Filippis sinora era risultato costantemente irreperibile. Tuttavia alla «Mobile» era giunta l'informazione che a tarda ora egli era solito recarsi al numero 29 di Santa Lucia nello studio di un suo collega, dove lavorava. E questa notte l'hanno arrestato

L'appassionato di ippica al traguardo dei 5 milioni

Milano, 28 novembre

Per domani sera, alla cinquantaseiesima trasmissione di «Lascia o raddoppia» saranno di turno quattro concorrenti in cabina e cinque esordienti. Questi ultimi sono: la giovane Virginia Ferraro, per la musica leggera; il milanese Attilio Fiori, di 48 anni, capo dell'ufficio amministrativo di una Compagnia di assicurazioni, per la letteratura latina, con particolare riguardo ai lirici da Virgilio a Ovidio; nei limiti di tempo consentiti, saranno, poi, sentiti: l'impiegato bancario Dario Zincone, di 34 anni, residente a Brignano d'Adda, sulla mitologia greco-romana; la signora Balbiano, sulla vita e le opere di Dante Alighieri; e il colono Galimberti sulla musica lirica.

Dei quattro concorrenti in cabina, due affronteranno la domanda da 640 mila lire: il radiologo milanese Enrico Mantero e l'agente pubblicitario romano Mario Salinelli, impegnati rispettivamente sul pugilato e sull'atletica nelle Olimpiadi.

Il terzo, l'impiegato di Mestre Guido Ruggeri, per 1 milione e 280 mila lire risponderà sulla astronomia; infine, personaggio che polarizzerà l'interesse maggiore della serata, sarà in gara per il premio di 5 milioni e 120 mila lire, l'appassionato d'ippica Giovanni Saponaro

Sorpreso in una riserva uccide il guardiacaccia

Bolzano, 28 novembre

Verso mezzogiorno, in località Nova Ponente, che si trova nei pressi del Catinaccio, nel gruppo delle Dolomiti, il guardiacaccia della sezione cacciatori locale, Andrea Darocca, di 44 anni, aveva incontrato, su un sentiero vicino all'abitato, un giovanotto armato di fucile, che si stava avviando verso i boschi della riserva della zona. Gli aveva chiesto di mostrargli il permesso di caccia e gli aveva ingiunto di consegnargli il fucile; ma il giovane, evidentemente sprovvisto di documenti, rifiutava di aderire alla richiesta, minacciando il guardiacaccia con l'arma puntata alle sue spalle.

La disputa in breve assunse toni drammatici; ad un tratto, mentre i due uomini, sempre discutendo, erano giunti a pochi passi dalla casa del guardiacaccia, il bracconiere spianava di nuovo contro il rivale il fucile. In quel momento la moglie del guardiacaccia uscì dall'abitazione e, notando il marito in pericolo che cercava di fronteggiare l'avversario con una pistola, si lanciava fra i due afferrando il fucile del bracconiere. Quest'ultimo però lasciava partire un colpo da pochi metri che raggiungeva all'addome il Darocca, uccidendolo all'istante.

Subito dopo lo sparatore si eclissava attraverso i boschi, ma pattuglie di carabinieri del Gruppo di Bolzano lo arrestavano nei pressi del Comune di Laives. L'assassino è stato identificato per il ventunenne Mario Londero, abitante a Bolzano.

Incredibili gesta a Milano di tre rapinatori armati

Fuggendo con l'auto rubata urtano e si impossessano della vettura investita

Milano, 28 novembre.

Tre banditi, fuggiti a bordo di un'auto dopo aver rapinato una donna, hanno avuto uno scontro in viale Maino; balzati a terra dalla propria vettura resa inutilizzabile, hanno spianato le rivoltelle contro i passeggeri della macchina investita e sono fuggiti con questa dileguandosi nella nebbia.

Verso l'una della scorsa notte da una macchina di piccola cilindrata scendevano due individui — mentre un terzo rimaneva al volante — che inducevano Giuseppina Rizzotti di 34 anni a salire a bordo della loro auto che si metteva subito in moto dirigendosi verso via Cellini. Fatte poche centinaia di metri, i tre si fermavano. Uno dei figuri estraeva una grossa pistola intimando alla donna di consegnare tutto il denaro che aveva con sé mentre un altro le strappava una catenina d'oro che aveva al collo. Compiuta la rapina, i tre, aperta la portiera, gettavano fuori dell'auto la Rizzotti.

Immediatamente i banditi si davano alla fuga, ma pochi istanti dopo la loro macchina andava ad urtare contro un'altra vettura che tagliava la strada. Dopo lo scontro, i passeggeri della seconda vettura, scesi a terra per chiedere spiegazioni al forsennato che guidava, si trovavano di fronte i tre che, con le armi in pugno, intimavano loro di allontanarsi di corsa e partivano sulla loro auto a tutta velocità.

La polizia, chiamata sul posto, ha potuto accertare che la piccola vettura usata dai malfattori era stata rubata in serata al signor Ettore Passalacqua abitante in via Cadibona 9. Sulla macchina è stata trovata una borsetta con dentro una carta d'identità intestata ad Anna Maria Mayer, di 42 anni, che si presume sia rimasta vittima d'un agguato dei tre banditi, dei quali si è perduta ogni traccia. L'auto servita per la fuga ai malviventi è stata rinvenuta stamane in una strada della periferia. La polizia scientifica è intervenuta per il prelievo delle impronte digitali.

Irrompe in una banca e spara sugli impiegati

Un morto e un moribondo

Fano, 28 novembre.

Un grave fatto di banditismo è avvenuto oggi a Montemaggiore, piccolo centro a 15 chilometri da Fano.

Un individuo dell'apparente età di 23 anni, a bordo di uno scooter, è piombato, verso le 17, nella Cassa Rurale del paese, e minacciando con una pistola i due impiegati, ha chiesto la consegna del denaro. Sembra che uno degli impiegati si sia ribellato, provocando la reazione del bandito, che ha sparato uccidendo il funzionario Antonio Tonelli, di 30 anni, e ferendo la sua collega Maria Luzi, di 40, entrambi da Montemaggiore. Subito dopo il rapinatore risaliva sullo scooter e fuggiva.

La Luzi, colpita ad una vertebra, è stata trasferita d'urgenza all'Ospedale Civile di Fano; le sue condizioni permangono gravi.

Infondetegli il gusto della musica con la melodiosa voce di un...

Nella serena intimità dei pomeriggi passati accanto a lui, aprite al vostro bambino il mondo della musica. La fedeltà di ricezione di un Phonola, la sua voce melodiosa, risultato di una tecnica perfetta, permettono di apprezzare tutte le sfumature di un bravo musicale.

PHONOLA FIMI S.p.A.
armonia di note e d'immagini

contro il freddo!
PURO OD IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA
DIGESTIVO ALPESTRE
IN OGNI CASA PER IL BENESSERE DI TUTTA LA FAMIGLIA

ULTIME NOTIZIE

Il Segretario di Stato al Consiglio atlantico

Viva attesa a Parigi per la visita di Foster Dulles

Si spera nell'opera mediatrice del ministro americano per il ristabilimento di buoni rapporti con Washington - Smentito l'invio di carri armati nel Levante

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 novembre.

Il ritorno di Foster Dulles sulla scena politica è stato accolto con soddisfazione in Francia, dove l'aggravarsi dei malintesi con gli Stati Uniti ha provocato serie inquietudini.

Non erano mancati nel passato i motivi di dissenso fra il Segretario di Stato americano e i responsabili del Quai d'Orsay, specie quando Georges Bidault era ministro degli Esteri, ma, nel complesso, l'amicizia fra i due Paesi non aveva mai subito serie scosse. E' dunque comprensibile che il suo ritorno sia considerato di buon auspicio per la ripresa di quella solidarietà che è stata la miglior garanzia per la politica occidentale dalla fine della guerra in poi.

Foster Dulles avrebbe dovuto arrivare a Parigi l'11 dicembre, per partecipare al Consiglio dei ministri della NATO; anticiperà invece di tre giorni il viaggio, arriverà l'8, e durante quei tre giorni discuterà con Christian Pineau, e con Selwyn Lloyd, tutti i problemi che hanno diviso in questi ultimi tempi la politica americana da quella dei due maggiori alleati europei.

Intanto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Douglas Dillon, è stato convocato a Washington per una dettagliata relazione sulla situazione francese. Partirà in aereo domani, e lunedì verrà ricevuto da Foster Dulles, al Dipartimento di Stato. Sincero amico della Francia, e perfettamente al corrente con gli umori dei francesi, gli si attribuisce a Parigi un compito di primaria importanza per la preparazione dei colloqui che dovranno portare ad una completa distensione.

Christian Pineau ha riferito oggi al Consiglio dei ministri gli ultimi sviluppi della situazione internazionale, con particolare riguardo ai problemi del Medio Oriente. Senza venire meno agli impegni presi con Londra, sembra ormai evidente che la posizione francese è molto meno rigida di quella britannica. Per il governo francese, l'avventura di Suez sta rivolta soprattutto all'eliminazione di Nasser per rendere più facile la pacificazione algerina; ma una volta che quella possibilità è svanita, Parigi non desidera altro che di liquidare al più presto l'impresa, e di ridare un corso normale alla sua politica estera.

Anche sulle misure prese da Nasser per espellere i francesi, gli inglesi e gli ebrei, le dichiarazioni di Pineau fatte oggi al Consiglio dei ministri sono rivolte a diminuire l'eccitazione dei giorni scorsi, togliendo ogni drammaticità al grave incidente. Il ministro ha detto infatti che le informazioni, secondo le quali una misura generale di espulsione avrebbe stata presa dal governo egiziano, non sono confermate. Non c'è stata nessuna misura generale, ma i francesi stabiliti in Egitto sono stati posti in residenza sorvegliata, e molti di loro hanno chiesto di venire rimpatriati.

Più gravi sono state invece le dichiarazioni di Pineau a proposito della Siria. Ha confermato infatti il continuo arrivo di armi sovietiche in quel paese, ed ha dichiarato che tutte le informazioni concordano nel segnalare una situazione estremamente inquietante. E' appunto la minaccia di nuove complicazioni nel Medio Oriente che rende urgente il ristabilimento della piena solidarietà fra le potenze occidentali.

Christian Pineau ha anche smentito nel modo più energico la notizia secondo la quale un reggimento di carri armati francesi sarebbe sbarcato nei giorni scorsi a Porto Said, per rinforzare il Corpo di spedizione alleato. Il governo francese non aveva dato importanza alla notizia, quando fu pubblicata a Londra dal *Daily Herald*, ma dopo che il delegato egiziano l'ha segnalata alle Nazioni Unite, la smentita si è resa necessaria perché «la diffusione di tali informazioni non può che compromettere il regolamento pacifico che deve intervenire nel Medio Oriente».

Il regolamento pacifico del conflitto è infatti l'unico obiettivo di Parigi, e, se il governo francese insiste ancora per dilazionare il ritiro delle proprie truppe dal Canale, è chiaro che lo fa soltanto per non lasciare isolato il governo britannico, d'accordo col quale ha assunto i rischi dell'impresa. Ma, se Londra attenuasse alquanto la propria intransigenza, non è certo da Parigi che verrebbero le opposizioni.

Sandro Volta

Sciopero «bianco» in una fabbrica di Mosca

Copenaghen, 28 novembre.

La notizia di un grande sciopero avvenuto la settimana scorsa nella fabbrica di automobili a sfere «Kaganovich» di Mosca è stata confermata ieri sera da Welles Hangen, corrispondente del *New York Times*, giunto dalla Russia.

Hangen ha detto all'Associated Press di avere appreso da fonti «inoppugnabili» di Mosca che gli operai degli stabilimenti «Kaganovich» circa una settimana fa avevano effettuato uno sciopero bianco contro le accresciute norme di lavoro.

Pare che in seguito all'agitazione la direzione della fabbrica abbia ripreso in considerazione le proprie direttive e gli operai hanno ripreso il lavoro. Il giornalista ha detto poi di non avere informazioni sicure circa uno sciopero in una fabbrica di munizioni, ma di avere inteso voci al riguardo.

Il Premier cinese in India

Chu En-lai (a sinistra) accolto da Nehru al suo arrivo a Nuova Delhi. Il Primo Ministro della Cina comunista sta compiendo un giro nelle Capitali asiatiche. In dicembre egli ha in programma una visita a Washington. Si ritiene che Nehru intenda farsi promotore di un miglioramento delle relazioni fra gli U.S.A. e la Repubblica cinese. (Radiofoto)

Vivace seduta alla Camera sulle pensioni di guerra

Il d.c. Villa accusa il Sottosegretario Preti di svolgere una "politica jugulatoria„ - L'on. Simonini annuncia che è in corso un procedimento contro diverse commissioni mediche - Urla e incidenti

Roma, 28 novembre.

E' ritornata oggi alla Camera la famosa «legge Villa» che si propone di rendere impossibile la revisione del diritto a percepire una pensione di guerra una volta che questa sia stata decretata. Il sottosegretario alle pensioni, il socialdemocratico on. Preti, e con lui tutto il gruppo del P.S.D.I. è contrario alla legge, la quale, però, è sostenuta in vari settori della Camera, estrema sinistra compresa.

L'on. Preti sostiene — e lo mette in pratica — il principio che molte pensioni di guerra sono state concesse a persone pressochè sane e, in certi casi, sane del tutto. Donde la sua azione di revisione che ha suscitato clamorose proteste, ma altrettanto clamorosi, ma giusti giudizi.

Il dibattito odierno ha avuto momenti assai agitati e molti di coloro che hanno chiesto la parola sostenevano il buon diritto di centinaia di migliaia di invalidi, ma anche posizioni personali. Un incidente è sorto quando lo stesso presentatore della legge, il democristiano on. Villa, nel sostenere i motivi tecnico-giuridico-morali che sono alla base del suo progetto, ha accusato l'on. Preti di svolgere una «politica jugulatoria» contro gli invalidi e i pensionati: «Lei — ha gridato — in dichiarazioni fatte a giornali ha travisato la natura giuridica del progetto! Lei ha cercato di intimidire i firmatari della legge!».

Preti (calmo): Ho studiato bene il progetto sotto ogni aspetto, anche quello giuridico. Stia tranquillo, dunque... Tuttavia, a lei che parla tanto di pensioni, vorrei chiedere di che pensione gode...

Punto sul vivo, l'on. Villa, che beneficia di una pensione da grande invalido, ha reagito con vigore, apellegiato da molti altri deputati di colore politico diverso. Una valanga di urla ha sommerso il banco del Governo.

Villa: Io posso ben dire, con onore, di che pensione gode, ma lei è indegno di stare a quel posto.

Appesantito da altri incidenti, che il presidente stentava a sedare (e che ha anche biasimato) il dibattito è continuato. L'on. De Totto, mutilato di una mano, avuta la parola, si è scagliato contro l'on. Preti gridando: «Lei ha fatto scrivere da un giornale che a me sarebbe stata sospesa la pensione perchè mi sono rifiutato di presentarmi alla visita di controllo. Lo confermi. Dica che mi ha sospeso la pensione. La invito a rispondere. Io mi sono ben presentato alla visita medica!».

Un difensore l'on. Preti ha trovato nel suo compagno di gruppo on. Simonini: «Farò l'avvocato difensore di questo mostro del nostro secolo che si chiama on. Preti» ha detto il deputato. Quindi ha aggiunto: «L'on. Preti è mosso solo dal desiderio di sistemare le cose e fare una effettiva pulizia nel settore delle pensioni. Che qualcosa di marcio vi sia in questo campo è dimostrato, se non altro, dal fatto che nel procedimento istruttorio in corso contro undici componenti delle commissioni mediche per le pensioni, l'imputazione è stata estesa a ventidue persone e al profilo la evenienza di un allargamento... Questo, onorevoli colleghi, lo vorrete concedere. Non è lecito togliere dalle mani del sottosegretario le armi per questa opera di giustizia e di pulizia».

L'on. Simonini ha poi illustrato un suo emendamento al disegno secondo il quale il diritto di sottoporre il pensionamento a visita di controllo per revisione è limitato a dieci anni dopo la concessione della stessa.

La burrascosa seduta, che ha visto la deputata comunista Borellini, mutilata della resistenza, accusare l'on. Preti di non avere ancora ricevuta la convalida come deputato (la giunta delle elezioni sta esaminando il caso) continuerà domani.

d. m.

Il vice Primo Ministro russo è in Ungheria da una settimana

Malenkov si trova a Budapest per "aiutare„ il governo di Kadar

Subito dopo il suo arrivo i dirigenti comunisti sono tornati alla politica dura - Una nota del "premier„ magiaro chiede all'Austria il rimpatrio dei profughi "trasportati oltre confine dai fascisti con le intimidazioni„ - Promessa un'amnistia a chi torna

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 28 novembre.

La notizia di grande interesse giunta oggi dall'Ungheria è il viaggio a Budapest del vice-Primo Ministro sovietico Malenkov. Malenkov arrivò a Budapest giovedì scorso — secondo quanto assicura il corrispondente dell'Ungheria di un'agenzia americana — ed ebbe colloqui con Janos Kadar. Non è sicuro che il vice-Primo Ministro sovietico si trovi ancora laggiù, nè si conoscono con certezza le ragioni della visita; ma si può osservare che alla missione di Malenkov ha fatto riscontro un maggior irrigidimento di Kadar verso i Consigli rivoluzionari dei lavoratori, i quali facevano pressioni sul governo per avere garanzie sulla democratizzazione del Paese.

Sino a otto giorni fa Kadar ammettova la possibilità di formare un gabinetto di coalizione, sia pure con i soli partiti a base marxista, ma senza escludere una futura collaborazione con Imre Nagy, l'antico Premier arrestato poi dai russi. Poco per volta, nei giorni seguenti, il capo del governo ritirato le sue avere concessioni per attestarsi poi su posizioni di intransigenza assoluta. Da accomodante che era il suo linguaggio divenne aspro, quindi col discorso alla radio di lunedì factantadave ore dopo l'arrivo di Malenkov) addirittura minaccioso. Questo fu il senso del discorso: «Noi siamo per il sistema della repubblica popolare. Chi non lo accetta è reazionario e come tale sarà trattato».

Ora se tutto ciò non è coincidenza, vuol dire che Malenkov ha portato a Budapest direttive estremamente rigide che non stanno affatto con la sua fama di allente di Malatov, contro i fautori del nuovo corso, Krusciov e Bulganin. E sarà mera coincidenza che Nagy fu arrestato poche ore prima dell'arrivo del vice-Premier russo? Se gli avvenimenti ungheresi e altri fatti avvenuti al Cremlino non ce l'avessero già dimostrato, vedremmo con ciò la prova che accanto nel collegio dei dittatori sovietici prevale il parere dei «duri». Ed ecco purtroppo confermata la tesi dei pessimisti che, fallita la rivoluzione magiara, prevedevano un ritorno ai tempi andati, all'epoca di Stalin e di Rakosi, senza possibilità di schiarite.

Non coltiviamo neanche illusioni sui colloqui fra Kadar e Bela Kovacs, leader del disciolto partito dei piccoli coltivatori, di cui si parlava oggi a Budapest. Kadar sta tentando semplicemente di convincere Bela Kovacs a collaborare con lui per dare una mano di vernice democratica al proprio governo. Sappiamo però che il capo dei piccoli coltivatori ha rifiutato fino a questo momento la funzione di prestanome e con lui gli altri esponenti dei vecchi partiti. Bela Kovacs ora si sarebbe ritirato nella sua casetta di campagna a Pecs, perchè, si è detto, «ha bisogno di riposo». Probabilmente Kadar ha persino per sempre la speranza di scrollarsene per spezzare la resistenza passiva dei piccoli coltivatori e dei contadini che continuano a non lavorare.

In questo momento i maggiori sforzi del governo sono proprio diretti alla violenta presa dei contadini i quali preferiscono disertare i campi piuttosto che tornare ai sistema dei «kolkos». Non c'è dubbio però che anche nelle campagne finirà col prevalere il sistema già sperimentato dal governo e con successo nei riguardi degli operai: minacce, arresti, blocco dei viveri, e magari in deportazione. Forse ciò sta già avvenendo anche se noi non ne sappiamo nulla, costretti come siamo ad accontentarci sempre più delle magre informazioni che bucano la cortina del silenzio o a lavorare di deduzioni sulla notizia della radio comunista.

Dice radio Budapest: «Sappiamo che i contadini sono scontenti delle attuali condizioni di lavoro, sappiamo anche che essi non vogliono seguire la via del socialismo. Non vogliamo costringerveli, anzi assicuriamo fin da questo momento che il governo andrà incontro ai loro desideri. E' però indispensabile, prima di porre mano alle riforme, che essi tornino al lavoro».

Per quello che riguarda gli operai si può dire al contrario che la maggior parte di essi è tornata nelle fabbriche anche se la produzione non ha preso l'abbrivo per la penuria del carbone, la deficienza di energia elettrica e i danni al macchinario, conseguenza dei combattimenti. Nella stessa Budapest si sono visti oggi funzionare autobus e persino taxi, e il coprifuoco è stato ridotto di altre due ore: dalle 21 alle 5 anzichè dalle 20 alle 6. Pochissimi invece sono i tram in circolazione anche perchè nella battaglia la rete aerea è stata gravemente danneggiata. Insomma, si sta tornando faticosamente alla normalità.

Altro problema che sta a cuore a Kadar sono i profughi che continuano ad arrivare in Austria, sia pure in gruppi meno numerosi per via delle fucilate russe. I profughi, con i loro racconti, fanno della pessima propaganda al governo, ed è per questa ragione che Kadar era vorrebbe riavere anche quelli già al sicuro oltre il confine. Il vice-primo ministro ungherese Münnich (genero di Molotov) ha annunciato una amnistia per tutti gli ungheresi che rientrino nel Paese entro il 31 dicembre prossimo. Stasera, attraverso la Legazione austriaca di Budapest, il Ministero degli Esteri ha «pregato» Vienna di aiutare il governo nella azione di «recupero» degli ungheresi fuggiti; ed in special modo dei giovani che hanno abbandonato il Paese «per desiderio di avventura» o «perchè tratti in inganno», o addirittura, dice la nota verbale magiara, portati in Austria «sotto la intimidazioni dei terroristi fascisti».

«Per esempio — si legge nel documento —, la più gran parte degli scolari e degli studenti di Odenburg furono trasportati in Austria coi camion dai fascisti. Fra i ragazzi ve ne sono alcuni di quindici, sedici anni». Si tratta degli studenti che coi loro inseparabili zaini dissero la città dalle truppe russe e che poi per paura di rappresaglie fuggirono tutti insieme oltre il confine). Naturalmente i reduci verrebbero rimandati a casa, assicura Budapest, senza punizione.

Sempre a proposito di profughi, un'altra accusa rivolta da Radio Budapest agli «Occidentali» è il reclutamento di minatori per il Belgio.

Visto che dopo la sciagura di Marcinelle non si trovano molti stranieri disposti a lavorare laggiù, certe società starebbero reclutando minatori ungheresi nei campi per profughi: sarebbe una odiosa speculazione sulla miseria dei magiari. Non sarebbe male accertare la veridicità di queste affermazioni (ne abbiamo sentito parlare anche noi a Vienna), anche per togliere ogni possibile giustificazione alle richieste di rimpatrio delle migliaia di ungheresi.

Concludiamo con una notizia quasi amena: Kadar, dopo tutto quello che c'è stato con Belgrado per via dell'arresto di Imre Nagy, ha inviato al governo jugoslavo un messaggio augurale per l'undicesimo anniversario della repubblica, auspicando distensione e stretta amicizia fra i due Paesi.

Massimo Conti

Protesta russa all'Austria per l'uccisione d'un soldato

Londra, 28 novembre.

Secondo Radio Mosca, ascoltata a Londra, l'Unione Sovietica ha presentato una protesta diplomatica all'Austria per l'uccisione, ad opera della polizia confinaria austriaca, di un soldato russo, il 22 novembre, nei pressi del confine con l'Ungheria.

Secondo le autorità il soldato sovietico fermato da una pattuglia dopo aver sconfinato per inseguire alcuni fuggiaschi ungheresi, si era dato alla fuga mentre veniva condotto in un vicino posto di frontiera: una guardia confinaria aveva allora sparato contro di lui uccidendolo.

La nota sovietica ammette che vi fu sconfinamento, ma dice che si trattò di un fatto involontario e chiede la punizione dei responsabili dell'uccisione, sottolineando che questa avvenne quando il soldato russo era già stato disarmato.

Contrari i militari francesi al traforo del M. Bianco

Parigi, 28 novembre.

L'Assemblea nazionale francese si è oggi espressa sfavorevolmente sul progetto per il traforo del Monte Bianco. Il relatore, generale Koenig, ha esposto alla Commissione della Difesa nazionale i motivi per cui la convenzione deve — secondo il punto di vista francese — essere respinta. Il generale Koenig ha insistito sugli inconvenienti strategici dell'impresa, mostrandosi invece favorevole all'apertura di un tunnel nella regione del Frejus.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Commissario dell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro, con i componenti tutti la grande famiglia Mauriziana, si associa al dolore della Consorella religiosa nell'annunciare che oggi è stata tragicamente stroncata l'operosa vita di carità e di bene di

Giuseppina Negro
in religione
Suor GIOVANNA FRANCESCA
Suora della Carità
di Santa Giovanna Antida

da 28 anni apprezzata ed ammirevole Capo-sala nell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» di Torino.
Torino, 28 novembre 1956.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Roggero
di anni 63

Lo annunciano:
la figlia **Luciana** col marito dottor **Umberto Carnelli** e il piccolo **Mauro**,
la moglie **Erminia Boetti**,
le sorelle: **Tilde, Carolina, Elena** con i rispettivi mariti e figli,
la nipote **Teodolinda**,
cugini e parenti tutti,
gli amici **Giachino e Fenoglio**.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. in Casalgnolo Monferrato.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente e con il conforto dei suoi cari è mancato

Pietro Fogliati

Angosciati lo annunciano: la moglie **Ines**, i figli **Maria, Fernanda** e **Silvio**; **Bruna Sandrone**, il fratello **Giuseppe** con la moglie, **Alessio Vay** e **Silvio Mauri**, parenti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via San Massimo). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia del compianto

Pietro Scavarda

commossa per la grande prova di affetto ricevuta, ringrazia tutti coloro che hanno voluto essere vicini al suo grande dolore.

Una messa in suffragio, sarà celebrata il giorno 30 novembre, alle ore 10.30, nella chiesa di San Giuseppe, in Torino, v. S. Teresa.

Cristianamente è mancato

Vittorio Musso
Chimico-farmacista

Dànno il triste annuncio: i fratelli ing. **Mario** e dott. **Umberto** colle loro famiglie, le sorelle **Margherita** ed **Elena** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco venerdì 30 corr. alle ore 9.30 e al ringraziamento fin d'ora quanti vi prenderanno parte.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Franco fu Gioachino
Capomastro - di anni 49

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i fratelli e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il 29 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Trento 11, Orbassano.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Ignazio Carbone
di anni 72

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio: la moglie **Giovanna Cravesi**, i figli **Felice** e **Maddalena**, cognata, cognato, nipoti.

Camiana, 27 novembre 1956.

1945	1956

Nel doloroso anniversario della scomparsa della

Prof.ssa Teresa Jacoud

la famiglia chiede per la cara estinta un ricordo e una preghiera.

30-11-1946	30-11-1956

Gino Baretto

vive nel cuore dei suoi cari con infinita tenerezza e rimpianto ne piangono la cara memoria.

RINGRAZIAMENTO
Edoardo Cerri, la figlia e famiglia vivamente commossi ringraziano di cuore tutti coloro che con la loro presenza, fiori, scritti e con parole hanno portato l'ultimo tributo d'affetto alla loro adorata

Tina Cerri Bresciani

Messa di trigesima 22 dicembre ore 9 parrocchia Ss. Angeli Custodi.

Giovedì 29 novembre, nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Conte Cian Carlo Camerana

saranno celebrate Ss. Messe di suffragio nella chiesa parrocchiale di Sassi alle ore 9 e al Santuario della Consolata alle ore 11.

La famiglia è grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Munita dei Conforti religiosi, fidente in Dio che ha sempre amato, è mancata

Laetitia Battistini Bongioanni

Per volontà della defunta le sole partecipazioni a funerali avvenuti i figli:
Maria ved. **Dematteis**;
prof. dott. **Stefano** colla consorte **Amelia Grignolio**;
avv. **Giuseppe** colla consorte **Dora Margherita Angiesio**;
i nipoti **Dematteis**: ing. **Luigi** colla consorte **Vittoria Giacosa** e il piccolo **Francesco**; **Lucia** col fidanzato dott. **Franco Camanni**; **Giuseppe** e **Piero**;
i nipoti **Battistini**: **Ferdinando** e **Vittorio**; **Luciano, Paolo**;
i cugini **Gianolio** e **Rastia** e parenti tutti;
le affezionate **Lucia Allario** ed **Elisa Furlanetto**.

Le Sante Messe di trigesima verranno celebrate nella chiesa di San Dalmazzo (via Garibaldi) il 22-12-1956 alle ore 7, 8, 9, 10 e 11.

UNA PREGHIERA

Torino, 26 novembre 1956.

Si associano al dolore della famiglia Battistini, **Olga Durio** e figli.

Giuseppe e **Serena Gandolfo** rattristati prendono viva parte al dolore della famiglia Battistini.

Ernesto e **Lucia Massobrio** e figli con affetto fraterno prendono parte al gravissimo lutto che ha colpito l'amico prof. Stefano Battistini e la sua famiglia.

Leopoldo e **Antonietta Bruzzo** affettuosamente partecipano al dolore degli amici Battistini e Demattels.

E' mancato ai suoi cari

Romeo Liverani

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Gemma Grossa** col piccolo **Livio**, il fratello **Enrico** e la sorella **Eglantina**, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 novembre alle ore 16 partendo da via Moroni 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cugino **Paris Lotti** prende viva parte al dolore dei familiari.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Perga
Assano
e **Ramponi**.

Prendono viva parte al lutto che ha colpito il carissimo amico Enrico:
geom. **Piero Bonetta**
dott. **Gualtiero Gavelli**
avv. **Carlo Grassi**
Ferdinando Lombardi
Mario Moretti
dott. **Giacomo Plesna**
Eugenio Pulea
Renzo Righetti.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bocchio
d'anni 57

Inconsolabili lo piangono:
la moglie **Emilia Mina**,
il figlio **Luigi** con la consorte **Elena Chiadò Cetlina** e la piccola **Letizia** che tanto adorava,
i congiunti, le cognate, la figliocela, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Collegno, frazione Regina Margherita, giovedì 29 corr. alle ore 16 partendo da via General Cantore 18.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Curtina

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Paola Centi**, la figlia **Giovanna** con il marito **Mario Cerda** e l'adorata nipotina **Mariangela**, il padre, la sorella **Giovanna Foppiani**, la matrigna **Felicina Nicolotti** e figlio **Bartolomeo**, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Bava 6.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Ferraris v. Burzi

Addolorati lo annunciano: i figli **Remo** e **Ines** colle rispettive famiglie, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Emilio Rimini per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Casale 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 28 novembre, a 88 anni, serenamente si spegneva

Amalia Martinoia ved. Rubiola

Ne dànno il triste annuncio la cognata **Margherita Flandre ved. Rubiola**, i nipoti e la signora **Maria Bernardi** che tanto amorevolmente l'assistette.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 163.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Mayer nata Dellarole

Costernati ne dànno il doloroso annuncio:
Il marito ing. **Ferdinando Mayer**, che lontano per ragioni di lavoro non ha potuto assisterla nell'improvviso trapasso:
la mamma **Maria Bessola**;
la suocera **Betty Mayer**;
le zie e gli zii **Bessola**;
la cognata **Mary Jejely** e famiglia con la prediletta nipote **Maja**;
i cugini **Bessola, Montagnini, Nicola, DeBarolo**.

I funerali avranno luogo domani venerdì 30 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Massena 4, indi la mesta Salma proseguirà per San Germano Vercellese.

Torino, 28 novembre 1956.

La Divisione Materiale Ferroviario e la **Sezione Materiale Ferroviario Fiat** - **Dirigenti** e **Maestranze** - prendono viva parte al dolore dell'ing. Ferdinando Mayer per la immatura scomparsa della sua amatissima Consorte.

Gli Amici della Fiat Sezione Materiale Ferroviario si associano con animo commosso al dolore dell'ing. Ferdinando Mayer.

Marisa e **Stefano Teneff** partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita della cara **LUISA**.

La famiglia **Bertini** si associa al lutto della famiglia Mayer.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tosetti

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, la sorella suor **Eusebia**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 16 da via Lombardore 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore di Maria e Secondo per la perdita del Papà le famiglie:
Chiuso
Paschero.

Con profondo dolore annunciano la morte del

Rag. Leopoldo Bellino

Giuseppe e **Paola Fassio** che dell'Estinto conobbero tutta la bontà d'animo.

La Soc. Canavera e **Audi** di Corio partecipa con dolore l'immatura perdita del **Rag. LEOPOLDO BELLINO**, ex-sindaco e attuale consulente e valente collaboratore.

La famiglia **Chiarighione** partecipa al dolore della signora Anna Bordone per la perdita del suo caro marito **Rag. LEOPOLDO BELLINO**.

E' tragicamente scomparsa nel disastro aereo di Orly

Rosetta Fano Cassin ved. dal Prof. Gino Fano

Angosciati lo annunciano:
i figli **Ugo** con la moglie **Lilla Laffes** e figlie **Mary Rose** e **Virginia**;
Roberta con la moglie **Jacqueline Crandall** e figlie **Paola** e **Linda**;
il fratello ing. **Roberto Cassin** con la moglie **Elena**;
la sorella **Ines** ved. **Treves**;
le cognate **Maria Ettlinger, Luisa Sacerdote** e **Pia Racah, Celestina Cerutti**, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo a Mantova il 30 corr. alle ore 14, partendo dalla casa sita in via F. Corridoni, 41.

Roma-Lexington, 24-11-1956.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Pierina Nani

Addolorati ne dànno l'annuncio: il fratello **Adolfo** con la moglie **Domenica Mavaro**, sorelle, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento alla signora Badella per la amorevole cura prodigatele.

I funerali domani 30 corr. alle ore 10,30 partendo da Largo Montebello 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Piantanida nata Piumatti

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Attilio**, il figlio **Virginio** con la moglie **Gina Berto** e figlia **Franca** e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Baltea 31.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Graffigna v. Andreis

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Guido** con la consorte **Maria Marchisio** e figlia **Graziella**; **Adele**; fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Lecce 17.

La presente serve anche di ringraziamento.

Nella sconsolata tristezza del primo anniversario, Messe di suffragio per l'

Ing. Franco Magni

verranno celebrate nelle parrocchie di Courmayeur e di Bergoglio; nella chiesa v.i.S. Fedele a Milano e a Torino nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi sabato 1° dicembre alle ore 11.

Aspri dissidi fra la Polonia e la Germania comunista

I dirigenti di Varsavia sono accusati di professare le idee dei capitalisti - Tumultuosa riunione di capi dei due Paesi

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 28 novembre.

(v.) Rottura ideologica aperta e ufficiale fra la Germania comunista e la Polonia, ecco in sintesi l'importante avvenimento d'oggi nell'Europa Orientale. Gli stalinisti tedeschi hanno preso posizione contro il nuovo corso inaugurato in Polonia da Gomulka, attaccando aspramente le tesi illustrate da Edda Werfel che, in un articolo apparso sull'organo dell'associazione culturale polacco-tedesca *Przeglad Kulturalni*, aveva sostenuto la necessità di un «socialismo umanizzato».

Uno dei membri più autorevoli del comitato centrale del partito comunista tedesco, Axen, direttore del giornale *Neues Deutschland*, organo ufficiale del partito, ha violentemente accusato la giornalista polacca di antimarxismo. La Werfel nel suo articolo aveva criticato il primo ministro tedesco Grotewohl, opportuno alla liberalizzazione nella Germania d'Oltre-Elba da lui considerata un «trucco per la restaurazione del capitalismo»; Grotewohl ha inoltre definito gli ultimi fatti di Polonia «litigi infruttuosi».

Axen ha ribadito le tesi di Grotewohl, scrivendo sul *Neues Deutschland* che il partito unitario polacco ha dimostrato di respingere i principi stalinisti e che la Werfel si trova ora in una «ingarbugliata confusione ideologica», mettendo accanto al capitalismo e al socialismo anche lo stalinismo; così facendo, la giornalista polacca — secondo l'opinione degli stalinisti tedeschi — nega il carattere socialistico delle Unione Sovietica e perfino le «rivoluzionarie conquiste socialiste» della classe operaia polacca.

Il direttore del *Neues Deutschland* definisce poi «inammissibile interferenza, avente lo scopo di creare una scissione all'interno del movimento comunista» le tesi della Werfel sui progressi del vero socialismo, a mano a mano che i singoli partiti comunisti nazionali riescono a liberarsi dello stalinismo. Axen respinge inoltre la tesi che l'esempio polacco rappresenti un insegnamento; egli scrive che Varsavia non è affatto il centro della rivoluzione e che la Werfel si trova attualmente nella crisi controrivoluzionaria.

Personalità polacche che si trovano attualmente nella Germania occidentale hanno dichiarato che la Werfel, sostenendo le differenze fra stalinisti e non stalinisti, esprime il pensiero della maggior parte dell'opinione pubblica polacca, e si sono mostrate sorprese che il partito comunista tedesco, a nome del quale Axen ha scritto il suo articolo, abbia potuto manifestare idee così in contrasto con quelle della Polonia in merito alle strade che conducono al socialismo.

Circa le notizie diffuse a Berlino-Est e riguardanti una tempestosa seduta che si sarebbe svolta in marzo settimana a Varsavia fra i rappresentanti dei partiti comunisti della Polonia e della Germania Orientale, sembra che i delegati polacchi alla conferenza abbiano severamente rimproverato i rappresentanti tedeschi per il loro attaccamento al sistema stalinista ed abbiano sollecitato il loro capo Ulbricht ed i suoi collaboratori a trarre finalmente le conseguenze dalle linee direttive del XX Congresso comunista sovietico.

Torinesi all'ufficio funebre per l'ex regina Elena

Montpellier, 28 novembre.

L'ex-re Umberto di Savoia e 300 monarchici italiani hanno celebrato oggi il quarto anniversario della morte della regina Elena; l'ex-re, accompagnato da Giovanna di Bulgaria e dai duchi di Bergamo, di Pistoia e di Genova, ha assistito ad una messa nella piccola cappella del cimitero di Saint Lazare. La cappella era decorata con stemmi reali e bandiere italiane. Delegazioni di monarchici erano giunte in autopullman da Livorno, Torino, Ventimiglia, Milano, Roma e Bordighera.

Dopo la messa, celebrata da Mons. J. Raffit arciprete della Cattedrale di Montpellier, Umberto di Savoia ed il suo seguito hanno deposto una corona di rose e di viole sulla tomba della defunta regina. L'ex-re è ripartito subito dopo la cerimonia, per la sua residenza di Cascais.

Sospesi per Natale nuovi servizi di pullman

Roma, 28 novembre.

L'Ispettorato della Motorizzazione civile, allo scopo di limitare i consumi di gasolio oltrechè di benzina, ha deciso di sospendere in via temporanea la concessione di nuove fuori linea per le autocorriere. Sempre in via temporanea è stata sospesa l'intensificazione dei servizi automobilistici pubblici sullo stesso percorso, e l'eventuale sostituzione di ferrotranviarie con servizi di autocorriere.

Il provvedimento ha particolare interesse soprattutto in questo periodo dell'anno, dato che l'intensificazione delle linee automobilistiche o l'istituzione di nuove linee ha luogo in occasione delle festività del Natale e Capodanno.

ULTIME DI CRONACA

Moribondo per un colpo sfuggito dalla carabina

Un uomo di 31 anno, appassionato di tiro a volo, è da ieri pomeriggio morente in una corsia dell'Astanteria Martini, con una pallottola conficcata alla base del cranio. Al suo capezzale è accorsa la giovane moglie con un bimbo di tre anni. Il ferito è la guardia daziaria Giovanni Ardizzone, abitante in strada delle Betulle 5, alla Falchera. Ieri aveva mezza giornata di riposo; con l'amico Sergio Provera, di 36 anni, abitante in via Di Nanni 119, giunto in macchina a prenderlo, deciso di andare a caccia ed al ritorno di provare, al poligono di tiro di strada della Campagna 85, una carabina semiautomatica Beretta calibro 22, che il Provera aveva acquistato martedì.

Giunti sul posto verso le 15, il guardiano del poligono li avverte che non potevano entrare, perchè alcune squadre di carabinieri stavano esercitandosi al bersaglio. I due tornavano indietro per avviarsi verso la macchina. Arrivò prima il Provera che aprì l'auto e sedette al volante. L'Ardizzone a sua volta spalanc

AVVISO D'ASTA

Il 13 dicembre 1956, alle ore 16, nella Sede della Pia Istituzione, via Maria Tana n. 12, avrà luogo un'asta pubblica — con offerte segrete — per la vendita di n. 100 pioppi di alto fusto in Cambiano (regione Cascina Telti Becco).

Presso l'Opera Pia suddetta è visibile il Capitolato regolante la vendita.

Il Presidente
GOLA BARTOLOMEO

AVVISO D'INCANTO

Il Notaio Giorgio Pagliori, delegato dal Tribunale di Torino, Sezione II., rende noto che il 20 dicembre 1956, ore 11, in Torino, via P. Micca 18, si venderà all'incanto la casa civile in Torino, via Assisi n. 20, di vani 22 e soffitte. Prezzo base L. 6.992.000; aumento minimo singole offerte lire 100.000. Deposito L. 695.000 presso Cassa Risparmio Torino oltre l. 400.000 accanto spese; deposito intero prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione. Per schiarimenti rivolgersi al Notaio suddetto

KELLY s.p.a. MILANO
DEPOSITO DI TORINO
Telefono 40-734

CALZE - MAGLIERIA INTIMA
MAGLERIA ESTERNA
da: nonno al nonno
BIANCHERIA PER SIGNORA
nel desiderato assortimento
ed a prezzi onesti
sanfer-TORINO
Via Pietro Micca 4, ang. XX Settembre
Via Duca di Aosta, 10

MAGAZZINI VIA S. FRANC. D'ASSISI 27 **FART**
TUTTO A RATE
senza maggiorazioni
Nessuna cambiale in Banca
TESSUTI - CONFEZIONI - SPETTACOLI - CALZATURE - ARREDAMENTI - ARTICOLI VARI - ORDINAZIONI
ELETTRODOMESTICI - CARROZZELLE - STUFE - CUCINE, ecc.
Ditta sorta sotto l'egida del Piemonte

REGALI

Servizi in pelle ed in cristallo. Diari, papeterie, albums e sottomani d'ogni tipo e formato, articoli per il disegno e per la scuola molto adatti per presenti. Carta da lettere, partecipazioni, biglietti d'auguri e molti altri articoli per regalo.
VAGNINO v. Lagrange 8, Torino

Abbonamenti 1957

LA STAMPA

DEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/2370	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	11.200*
SEMESTRE L.	3600	5.600*
TRIMESTRE L.	2000	3.100*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 14.200, Sem. L. 7.200, Trim. L. 3.600.

Per chi desidera l'ediz. del Lunedì di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	1.800
SEMESTRE L.	600	900
TRIMESTRE L.	300	450

STAMPA SERA

DEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	11.200*
SEMESTRE L.	3600	5.600*
TRIMESTRE L.	1800	2.100*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 14.200, Sem. L. 7.200, Trim. L. 3.600.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	1800
SEMESTRE L.	600	900
TRIMESTRE L.	300	450

I nuovi abbonati avranno diritto all'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre 1956.

I versamenti possono essere effettuati nel conto di LA STAMPA, via Roma angolo via Sicilia, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr. - Istituti Bancari. Rivendite giornali, Librerie, e in Sfi via S. Tecla, 7.

Inoltre è stata disposta perchè gli abbonamenti possano venire versati anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40943 a 40949. L'importo delle quote verrà addebitato a decorrere, in un tempo successivo, da ciascun mese di ricevimento.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 ordinarie, anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e il lunedì con la prima distribuzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a quella sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/21512. Perciò, Non si tiene dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escluse le sole cifre eventuali) per la tariffa della Rubrica scelta all'importo nell'aggiunta delle tasse (in ragione del 7%, di cui Per inserzioni in sede data, urgenti o speciali prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui esse subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammesse comunque che contengano una o più sigle iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro, francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: Scrivere casella SPI, Torino (od altra sede). corrispettivo per cinque parole in tal caso all'importo dell'inserzione saranno aggiunti il costo della casella in lire 80 per decade, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle offerte medesime, in qualunque luogo, a coloro che ne pure scrivono il diritto dopo un mese della ricevuta del medesimo.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non può essere consegnata direttamente, valori fotografie o mezzi di pressione non devono essere inviati per posta e non vengono in nessun caso raccomandate

I ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p

A prezzi imbattibili mantenimento articoli, libreria, sedie. Barchetto, Bellezia 9.
ABBIAMO organi bobinatore, lavagliatrici, elettrici, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 113. Telef. 682-842. Rateazioni. 1049
ABBIAMO conduttori elettrici e Inest-Pirelli v. Prezzi fabbrica. Balcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 336
ACQUISTO costanti rottame ferro metalli. Ferraro, Catania 35. Telefono 20-093. T1081
ARCIOCCASIONE lampadari lustri illuminazione seghetti sega nastro smerigliatrici mortasatrici. Tabacchi fu Umberto 52
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, pannelle, raleazioni, a filtro a via Nizza 32, telefono 683-076. T3384
CRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata kmm. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536
LAMIERE modulate, piane, nere, zincate, mnove, occasione. Parma 1, tel. 30-700.
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5, telef. 21-360.
PICCOLA officina cerca lavoro tranciatura, stampaggio imbutitura lamiere, fucinatura saldatura elettrica. Telef. 30-196.
POLTRELLES, angolari, piatte, nuove e occasionali. Gay, Tassoni 90, tel. 70-081, 70-084. 7536
PRESSA inclinata termoplastici media grammatura acquisiamo. Scrivere Publibiman, Casella 29, Alessandria.
PRENTITI, cessione stipendio, garantiscono privati. Cost, Belfezia 5, Torino, Telefono 524-055. T4536
ROTTAMI, fornitore ferro, acquisto. Ferraro, via Quittengo 40, telef. 280-907.
TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistica. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Calvoli 12, tel. 680-811.
TENDO in Venaria attrezzatura negozio macelleria equina ovina caprina con relativi permessi da trasportarsi. Telefonare 559-321 mattinata. P4580

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARRIGLIAMENTO presti confezioni, guarnizioni, riparazioni, trasformazioni. Pellicceria « Gilma », via Ricasoli 6, telef. 83-942. T3105
ALPHA. Termomeccanica e coprimbiature antiparassiti Via Cumiana 53, tel. 31-450.
AMBIENTAZIONI, falegnameria, sfondi, tappezzerie invisibili, impianti idraulici, elettrici. Schiavatiello, telefono 538-943. F4189
ARREDAMENTI negozi semplificazione pratica presto lavori solleciti (agevolazioni). Telefonare 780-953 L7878
ARREDAMENTI negozi uffici scrivanie guardaroba scaffalature in genere. Telefonare 81-936. C9876
CANDOR, termocamicia coperchiatore, igiene pulizia della casa. Fabbrica tappezzerie lavabili. Madama Cristina 125.
FERRERIA artigiana mobili liquida varissimo assortimento camere letto, pranzo bassi, cassuni, cucine lacca, tresches, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedie, poltrone, abbavapanni. Lungo Dora Colletta, 74 G. Verdi 26-R; Principe Amedeo 30-C. 4726

3 SOC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO draghesta 50.000 giornaliere, alloggio, cedesi 1.800.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 10929
ABBIAMO vini superalcoolici olio minuto ingrosso zona commercialissima, 40 anni medesimo proprietario, vendesi prezzo commercio 5.500.000, avvenire sicuramente famiglia volonterosa. Mancinelli, Finalmarina 28. F4677
ABBIAMO latterie 170-400 litri, forte vendita formaggi, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 10929
ABBIAMO pasetteria buna attrezzata, 270 kg. giornalieri, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 10929
ABBISOGNANO urgentemente ottima latteria con alloggio. Cerse, San Massimo 33. 14027
AD 1.800.000 cedesi drogheria avviata con o senza alloggio. Telefonare 698-909 dalle 12-15. 15706
APPARONE. Cedo negozio moto con officina riparazioni. Telefonare 538-587.
AUTORIMESSA avviatissima, semicentrale, riparazioni, elettrauto, ottimo reddito 7.500.000. Telefonare 82-605. 10939
AUTORIPARAZIONI attrezzatissima centrale cedo 1.200.000. Rag. Giannotti, Mercanti 18. Telefonare 44-487. L4609
AVVIATA azienda lavorazione cristallerie, attività ventennale clientela solida, utili dimostrabili, cedesi causa ritiro commercio. Scrivere casella 3016, SPI, Torino.
AVVIATISSIMA merceria tessuti alloggio cedesi ritiro commercio. Telefonare 772-194. F4683
AZIENDA avviatissima città Piemonte commercio radioaccessori elettrodomestici e costruzioni elettriche ecc. comprendente muri di due negozi modernissimi con alloggio soprastante vendesi, ritiro commercio, 11.000.000 più merce, reddito garantito un negozio solo 500.000 mensili. Scrivere Ufficio Astor, via Roma, Cuneo. M2640
EDICOLA lavorazione speciale interessante materie plastiche ottimo avviamento causa salute proprietario cedesi 18.000.000 Telefonare dalle 13 alle 14 al 535-684
BAR terrazzinone supercicolici attrezzatissima televisione forte lusso alloggio. Affarone. Paulini Garizio 18. Tel. 773-824
CAFFE' angolare vendo o garanzia motivi malattia .Telefonare 287-767. L7920
CAUSA altri impegni cedesi direttamente rivendita pane, nuova apertura, permesso, oppure con alloggio o terreno in Torino. Telefonare 589-412. 14976
CAUSA cambio cedesi panificio centrissimo, 35.000 giornaliere, alloggio. Telefonare 890-880. F4691
CAUSA malattia cedo pasticceria confetteria. Telefonare 281-336. B3476
CAUSA assoluto negozio calzature misura cedesi 500.000, reddito 100.000. Telefonare 70-710. F4647
CAUSA trasferimento cedesi avviatissima pensione sette camere. Telef. 81-204.
CAUSA trasferimento cedesi macelleria parraggi Municipio. Telefonare 293-232.
CAUSA trasferimento urge cedere migliore offerente centrissimo moderno negozio rilevando solo mobili. Telefon. 538-611.
CEDESI alimentarissimo zona Dora, laboratorio, zona centrale, annesso alloggio 3.500.000, oppure concedesi gestione. Agenzia Rocco. Andrea Doria 8
CEDESI avviata macelleria centrale. Boccardi, Giaveno, telef. 937-051. L4419
CEDESI avviatissimo negozio mobili forte reddito periferia Torino Telefon. 556-535
CEDESI bellissima pensione 15 camere più servizi acqua calda e fredda reddito dimostrabile 8.800.000. Telefon. 22-060.
CEDESI centralissima avviatissima salumeria, causa malattia Scrivere casella 6012, SPI, Torino. B2215
CEDESI negozio biancheria retro comodità moderno pozza sopra stabile artigiana. Nizza 50. Telef. 570-930 ore pasti.
CEDESI tabaccheria. Telefon. 284-495.
CENTRALISSIMA merceria redditizia redditi motivi famiglia. Telefonare 44-656.
CENTRALISSIMO abbigliamento signora, bambini, causa decesso, cedesi. Scrivere casella 2159 SPI, Torino. F4666
CENTRALISSIMO cedo avviato negozio calzature, licenza vendita, adatto altre attività. Telefonare 40-366. B2495
CERCO licenza esercizio trasferibile. Telefonare 776-581 ore pasti. F4564
CIMEMA moderniss. 450 posti cappa, salute cedesi occasione. Barbieri, Bidone 24. L4411
COMMESTIBILI centrale moderno avviatissimo stradale. Telefonare 43-753.
COMMESTIBILI salumi alloggio buona incasso cedesi 1.700.000, ascissi intermediari. Telefonare 31-676. F4580
DISPONENDO vasto assortimento macchine maglieria, nuove modernissime esaminerel qualsiasi combinazione per attrezzamento, vendita, permuta. Scrivere casella 1079 SPI, Torino. T5219
ERTER affermata con scorta e clientela propria nel campo dei cuscinetti a sfere allenasi ad alta velocità fino 6 a 15 con gabbie speciali in ottone, concessione propria e relativi 5 stampi per tipo. Macchine specifiche e attrezzature relative. Ordini 100.000 cuscinetti anno solo due tipi pel 1957. Referenze per qualità e serietà, cedesi causa salute proprietario. Scrivere casetta 2149. SPI. Torino.
DROGHERIE, commestibili, alimentari 1.500-6.800.000, ACAFI, 8. Tommaso 32, telef. 528-012. M1897
FARMACIE, laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competentissime, riservatezza, Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholdi 27, telefono 682-013. B631
FINANZIAMENTI industriali, agricoli, artigiani: svolgonsi pratiche conformità benefici legislativi, curandone l'esito. Scrivere casella 14, SPI, via Parlamento 9, Roma. 18700
FRUTTA verdura acatalana 800.000, vera occasione privato cede. Telefonare 882-184
IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, fusillazioni. Cavaliera. Saluzzo 21. 300
OFFICINETTA attrezzata, garage, magazzino ferramenta, ombai stradale 300.000. Telefonare 70-997. L7950
OROLOGERIA avviatissima redditizia saligliana 5 Comuni, cedesi miti pretese. Rivolgersi geometra E. Bergagna, Trana. F4087
PASTICCERIA su corso buon reddito, cedesi. Telefonare 30-213. T4229
PER motivi familiari sullo subito sottocosto avviatissimo caffè bottiglieria. Via Mazzini 50. Telefonare 888-942.
PETTINATRICE, 3 gabinetti, retro abitabile, termo centrale, affitto convenientissimo, passaggi Statuto, cedesi, ottimo affare. Telefonare 386-376 pomeriggio. L4557
PRESTITI concedonsi rapidamente. Riservatezza. Com.F.A.I., Cavour 7, telefoni: 527-496, 528-831. T2554
PRESTITI fiduciari concedonsi rapidamente su immobili ed automezzi. Telefonare 53-948. 8506
PRIVATO sulle maglierie licenza trasferibile. Telefonare 82-383. L7882
PROFUMERIA centrale già affittata, reddito netto 25.000 mensili, cedesi 1 milione 950.000. Telefonare 40-366.
SOCIETA' finanziaria cerca amministratore compartecipante, proprietario rilasciante immobili. Scrivere casetta 1070 SPI Torino, 12127
SOCIO uscente cede licenza e quota in pensione avviatissima in Riviera dei Fiori. 15.000.000. Scrivere casetta 42-L SPI Genova. 15641
URGE cedere pensione centrale 8 camere più servizi. Telefonare 553-570. 9983
VENDESI o gerenza salumeria drogheria occasione. Telefonare 43-804. B2991
VENDIAMO tutto o parte azienda commerciale società responsabilità limitata piena efficienza. Scrivere casetta 8227 SPI, Torino. L4487
3.000.000 cauzione dispone promettere guarentigie per incarico amministrativo-fiduciario responsabilità. Dettagliare precisando garanzie. Scrivere casetta 2142, SPI, Torino. F4686

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggio camera cucina 376.000 cadauno, corso Verona 25, visite: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato, ore 8-18. 13376
A buone condizioni vendiamo direttamente alloggi signorili, 1-2 camere cucina, pronti subito. Corso Belgio 135 (cantiere). 73576
A eccezionale condizione vendo ultimo alloggetto occupato camera tinello cucinino terzo, corso Racconigi 142, visite 15-17, lunedì mercoledì venerdì.
A Porta Nuova, Barelli 9, palazzo nuovissimo vendonsi alloggi bloccati e sbloccati. Visite pomeriggio. T1891
A privato vende impresa costruttrice ultimi due alloggi signorili tre vani ed accessori, piano terreno. Via Rondissone 24. Telefonare 61-075. L4347
A zona Crocetta, via Tripoli 15, nuova costruzione, vendonsi ed affittansi direttamente alloggi signorili 2-3-4 camere e doppi servizi e negozi. Ed ascensore intermediari. F4679
A 50 % contanti, camerata motore e lunghe rateazioni, vendiamo corso Moncalieri, Francia, 3, Pavia, Lecco, 3, Rita, via Tripoli, Statuto Domenale, ed altre zone, alloggi signorili 1-2-3 camere tinello cucinino terzo ingresso ascensore. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-050 T5273
ABBIAMO alloggi 1-2 camere cucina cucinino, termosifone, ascensore, vendonsi. Pinerolo 20 angolo corso Vercelli. Visibili 16-17,30. Telefonare 290-474.
ACCHIARDI, Settembre 58, vende ultimi due alloggi tre camere, cucina 49. Martedì, giovedì 15-17. T5463
ACQUISTASI immobile in Torino da privato, disponibili 100 milioni, gradita Scrivere casetta 1069, SPI, Torino.
ACQUISTEREBBESI casa zona S. Rita, mercato ortofrutticolo, barriera Nizza, 25-30.000.000. Telefonare 555-223.
ACQUISTEREI casetta villa 3-4 camere qualunque zona. Telefonare 561-181.
ACQUISTO locale metri 500 per piccola industria silenziosa. Telef. 760-606.
APPARONE alto alloggetti, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi nuova costruzione affittasi, reddito 10 %, vendonsi blocco. Geometra Richetta, telef. 40-300.
AFFICIAMO costruzione casa 50 camere impresa zona ancora capace. Scrivere casetta 9127, SPI, Torino. G8774
AL piano rialzato 3 camere accessori posizione negozio, deposito. Lanzo 71.
AL Sestriere cameretta, gabinetto, cucinino, indipendenti, liberi, in bella villa, vendo, occasione unica, 450.000 compleasivi (adatta due persone). Scrivere casetta 6091 SPI, Torino, B3485
ALLOGGETTI panoramici, Santa Rita, 1-2-3 camere tinello cucinino, prezzi primaverili, presentansi, Cerutti, A. Doria 15.
ALLOGGETTI 1-2 camere cucina, vendonsi, affittansi, corso Potenza angolo via Luini, ogni comfort moderno, pronti subito, pagamento facilitato. Visite: 15-18. Telefono 650-070. T4767
ALLOGGETTI 2 camere soggiorno cucinetta, ampio giardino. Lanzo 71. Rabaudengo. T1895
ALLOGGETTI 3 camere, ultimi due, ascensore, termo, bagno, autogarage, abitazione frazionamento, vendonsi Giaveno 22. Maciodi, giovedì 15-17. T5463
ALLOGGETTO largo Orbassano, terreno rialzato, due camere, cucina, libero, 2.700.000. Acchiardi, Settembre 58.
ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati, 2-3 camere, cucina, vendonsi. Cantiere Arduino 20. Mutuo, facilitazioni.
ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati, 1-3 camere, tinello, cucinino, vendonsi. Cantiere, Chiomonte angolo via Millio. Mutuo, facilitazioni. 14035
ALLOGGI in costruzione spaziosi 2-3 camere, servizi, ascensore, termo auto, prestito statale, vendonsi mutui lunghe rateazioni, affittansi Visite: via Forlì 126 Telefonare 683 328. T4767
ALLOGGI signorili, grandiosi, panoramici 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi completi, vende direttamente impresa, prezzi convenienti. Rivolgersi cantiere corso Traiano 176 (Lingotto). Telefonare 688-412. 14976
ALLOGGI spaziosi signorili 3 vani servizi, 3.200.000, Madonna Campagna Telefonare 528-012. M1899
ALLOGGIO doppio ingresso, servizi, luce luminosa, ristrutturato, privato vende zona Statuto Telefonare 524-902. L7936
ALLOGGIO libero subito, 2 stanze cucina, 2.100.000. Telef. 83-085.
ALLOGGIO libero zona Porta Nuova, due camere servizi piano primo, eventualmente adatto uso ufficio commerciale, vendesi 1.500.000. Telefonare 585-640.
ALLOGGIO nuovo, due camere, cucinino, bagno, terzo, Madonna Campagna, vendesi 1.700.000 rateali. Telef. 12.053.
ALLOGGIO Valentino su corso, signorile, 5 grandi camere, mq. 180, termo bagno, ascensore, libero, 9.000.000. Acchiardi, Settembre 58. T5463
APPARTAMENTINI panoramici corso Monte Cucco 21, 2-3 camere servizi Facilitazioni, vendonsi. 6039
APPARTAMENTO signorilissimo, nuovo, soleggiatissimo, corso, sette camere, doppi bagni, ingressi, vendesi. Tel. 51-400.
ARDICCASIONE: sdiacenas capolinea 6 vendo nuova 3 camere servizi 2.500.000. Telefonare 200-202. B2583
ANCHE alla domenica potete visitare i cantieri Com. F.A.I. di corso Lecce 26, Unione Sovietica 169, Francia 255, Agnelli 84. T2554
ASSOLUTA concorrenza vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Com. F.A.I., Cavour 7.
ATTICO 5 camere nuovo, libero, completo tutti servizi (Chiesa della Salute) cambio con alcune cinque, sei camere, doppi servizi, eventualmente conguagliando, zona Massimo Azeglio, Crocetta, Francia. Scrivere casetta 1077, SPI, Torino.
AUTORIMESSA o magazzino a due piani, vendo grande fabbricato mq. 500, vende a privato impresa costruttrice. Via Montenero 44, telef. 61-075. L4343
BARRIERA Milano libere camera cucina, soleggiata 1.200.000 su cortile. Telefonare 33-371. L8088
BELLISSIMI alloggi ultimi centrali vendo due tre camere servizi mutuo lunga dilazione. Telefonare 42-121. G0925
BORINGHIERI vendesi ultimo alloggetto occupato 2 camere cucina terzo, facilitazione pagamento. Visite 14-16. Via Lombriasco 4. 15290
CASA nuova costruzione, 28 camere, autorimessa, terzo, bagno, reddito 2 milioni 200.000, vendesi 25 milioni! Facilitazioni. Acchiardi, Settembre 58.
CASA popolare, semicentrale, bloccata acquista privato, importo massimo 20 milioni. Scrivere casetta 1073, SPI, Torino
CASE alto reddito 35-70 camere, Francia, alloggi ai dettagliatori. Facilitazioni, vendonsi Corso Monte Cucco 21 cantieri Arduino 20. Mutuo, facilitazioni.
CASETTA con terreno Gassino Carmagnola Carignano o dintorni cercasi. Scrivere casetta 4264, SPI, Torino. T4581
CASETTA Grugliasco tre camere magazzino, vendesi 1.500.000 trattabile. Telefonare 288-182. B2387
CASETTA quota S. Mauro, 5 camere, giardino, 4.000.000; casa 12 camere giardino, autorimessa 13.000.000; casetta in legno, 400 mq. terreno 1.000.000. Beinasco, villetta Regina 4 camere servizi giardino, laboratorio, 5.000.000. Telefonare 393-967. Difonzo. T3071
CASTER, corso Vittorio 53: vende alloggi signorili 1-3 camere servizi. Visite cantiere: 14.30-16.30, via Viterbo angolo via Tirabuschi. T5422
CAUSA commercio vendo alloggio moderno camera cucina con servizi, libero subito. Corso Emilia 30, tel. 287-339.
CENTRALISSIMI bloccansi 2 alloggi complessivo 3 camere 2-3a piano lire 3 milioni. IFIT, San Quintino 4 bis. 14000
CIALDINI 25, vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina, servizi, bagno, ascensore. Telefonare 650-070 T4767
COMPRO casa in Torino, bloccata, da 25 a 50 milioni, non periferia. Non tratto con mediatori. Scrivere casetta 1053, SPI, Torino. 14768
CORSO Lecce 84, Com. F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.
CORSO Francia 9, sopraelevazione vendonsi alloggi signorili 2-3-5 camere cucina servizi. Telefonare 47-155.
CORSO Francia 255, Com.F.A.I. vende immediatamente disponibili signorili razionali alloggi. Facilitazioni. T2554
CORSO Lecce 30, Com. F.A.I. vende facilitando signorili pratici confortevoli alloggi e convenienti negozi. 3554
CORSO Palermo 9 vendo alloggio signorile 6 camere cucina, ripostiglio doppi servizi, ingresso indipendente, terzo piano, ascensore, termo riscaldamento centrale facilitazioni pagamento. Visite martedì giovedì sabato ore 16-17. Telef. 682-238
CORSO Racconigi 126 vendonsi negozi ed alloggetti grezzi convenientissimi. Telefonare 53-948. 14009
CORSO Rosselli angolo via Belfiore vende alloggi 4 camere cucina servizi, termocentrale, terrazzo, piano primo, piano rialzato, affittasi alto reddito, esenti tasse. Via S. Paolo, telefono 683-238
CORSO Svizzera 29 Com. F.A.I. vende ultimi convenienti negozi. T2554
CORSO Unione Sovietica 169 Com. F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi 2-3-4-5 camere servizi. T2554
CORSO Vittorio (Boringhieri) quattro camere, cucina, termo bagno, ascensore, doppi servizi, libero, 6.000.000. Acchiardi, Settembre 58. T5463
CRAVENZOLA, Cernaia 40, vende centralissimo 20 camere, 600 terreno, possibilità 110 camere. T4801
DESIDERANDO acquistare appartamentino due o tre locali più servizi, dispongo immediatamente 2 milioni, rimanenza rateo. Specificare zona e condizioni. Scrivere casetta 6064, SPI, Torino.
DISPONGO 6 milioni per acquisto mezzo negozio, magazzino od alloggio, cubito minimo 10%. Telefonare 44-456.
FIRENZE 41. Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere et occupate. Casa solidissima, posizione residenziale, termo, ascensori, bagni. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25% trentennale, 30% cinque anni. 45% 12-13 anni. Visite 15-17. Affaroni 14765
FREJUS 156. Vendonsi ultimi alloggetti liberi et occupati. Terme, casa solidissima. Lunghe rateazioni. Visite 17-19.
IMPRESA vende casa moderna finita buona posizione 34 camere, ampie terrazze. Telefonare 296-280. F4802
IMPRESA vende ancora palazzetti, alloggi 3-4 camere servizi, autorimesse civili, pronti subito. Frejus 102. Telefonare 32-373. F4538

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali industriali primo piano e superiori. Immobiliare Gilardini, corso Firenze 19. Telefonare 760-607, mattinata. F4703
AFFITTASI locali uso negozio, casa nuova costruzione, corso Unione Sovietica 235. Telefonare 559-600 ore ufficio.
AFFITTANSI locali industriali piano terra corso Novara. Telefonare 760-607, mattinata. F4705
AFFITTASI bellissimo negozio retro spazioso. Desiderati 2, fronte mercato. Telefonare 685-927. L4315
AFFITTASI negozio mq. 50 abitabile, volendo bacco scalinh. Telef. 554-646.
AFFITTASI garages Lancia terreno mq. 1000 con sopraelevate mq. 500 totale aperto, locale ufficio, adatto deposito ditta commerciale. Telefonare 31-918.
AFFITTASI via Cernaia magazzino a due cantine uso magazzino. Telef. 764-897.
AFFITTERESI negozio centrale con retro mq. 70 circa Telefonare 521-547.
AFFITTO 2-3 locali uso ufficio, liberi subito, Telefonare 588 974. L7900
BOVES 8. Donato affittasi ampio locale due retri uso negozio, magazzino o ufficio. Telefonare 522-128. L7964
CENTRALE negozio con o senza alloggio portici, affittasi. Telefonare 84-496.
GRATUITO negozio, pagherete solo affitto alloggetto annesso finanto arriverete. Duemilia 29, telefono 673-797. 14113
LEGNANO locale adatto industria silenziosissima mq. metrica 100. Tel 588-874.
NEGOZI Crocetta, nuovi, posizione commercialissima, affittansi subito condizioni eccezionali. Visibili Colombo angolo Pigafetta. M2894
NEGOZIO grande moderno due ampie vetrine retro salone autosauna Vanchiglia n. 9 bis affittasi. Telefonare 81-685 ore pasti. L3813
NUOVISSIMO locale mq. 350. Primo piano. Acqua, luce, forza, ufficio, spogliatoio, due gabinetti, scala riservata, vicino stazione, ma industria leggera, laboratorio, affittasi. Scrivere casetta 4234 SPI, Torino. L7890
PIAZZA IV Marzo, tre locali, primo piano, qualsiasi uso. Telefonare 61-844.
UFFICIO immediatamente arredato telefono sala Breva ufficio, Telefonare 45-278.

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A buone condizioni affittansi alloggi 1-2 camere servizi pronti subito, zona Vanchiglietta, Anglesio, Nizza 9. T2376
A 6000 soffitta; 8000 camera; 10.000 camera cucina. Telefonare 81-593.
ABBIAMO camere, soffitte 7000, alloggetti 10.000 15.000. Diavino, Sant'Anselmo 13
ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona sempre buon canzionario referenze. Telefonare 45-411. L7632
ABBISOGNANSI alloggi 12.000 14.000 16.000 20.000 25.000 30.000. Sacchi 14.
ABITABILE garnalo alloggio 2 camere servizi, via Don Bosco, 24 mila affittasi. Telefonare 853-956. P4791
ABITABILE subito camera tinello cucina, affittasi. Tram 3; A; 54; Telefonare 583-029. P4527
ACCOGLIE studio privato affitta subito 19.000 due camere servizi. Tel. 535-160.
AFFITTANSI alloggetti grande entrata, cucinino, bagno, tinello, camera letto, terrazzo, terzo, mezzanino 14.000 14.500, altri una camera in più 17.000. Custodia, corso Vercelli 245. Telef. 278-068.
AFFITTANSI alloggetti 10.000-12.000, F. D'Amia, due cucina 20.000. Garnero, 3. Terma 12. M1863
AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere servizi, terzo nuova, ovni comfort, via Farini 136. Telefono 883-328. 14787
AFFITTANSI camere, alloggi piccoli, grandi termoautonome, diverse zone, negozi Petitti, vacchi 2 15179
AFFITTANSI casa nuova alloggi 2-3 camere, cucina, servizi, Via Arduino 20 (15-18). 14035
AFFITTANSI due bagno piano secondo, via Giuria. Telef. 550-079.
AFFITTANSI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi. Corso Montecucco 21
AFFITTANSI subito 1-2 camere servizi angolo via Rubiana.
AFFITTASI subito signorile alloggio, nuova costruzione, 3 camere servizi. Per carenti, via Villar 10 bis, Torino
AFFITTASI, via Lera 9, alloggetti due camere tinello cucinino. Visite: 9,30-11,30. Telef. 683-228. B8767
AFFITTASI 3 camere centralissime ammobiliate, impianto telefonico, adatte studio notarile o similari. Scrivere casetta 1075, SPI, Torino. 14003
AFFITTASI a Locento, Chiesa, farmacia 13, alloggio nuovo, primo piano, tre vani, termosifone, cantina, decorato, due arie, soleggiatissimo 20.000. Telefonare 53-094. L4539
AFFITTASI alloggetto 1 camera cucina ogni comforts, via Cernaia. Tel. 658-004.
AFFITTASI alloggio II piano, piazza San Carlo, 5 camere doppi servizi. Telefonare 527-026. B2499
AFFITTASI alloggio 4 camere servizi piano rialzato parcggi piazza Bengasi. Telefonare 276-611 ore 20 alle 21.
AFFITTASI camera tinello cucinino, corso Rosselli 50. Rivolgersi portineria. Tosco. L7966
AFFITTASI camera tinello servizi terzo piano; camera tinello servizi piano rialzato, via Cattaneo. Tel. 773-602.
AFFITTASI subito alloggetto 4 vani, centralissimo, 17.000, rilevando mobili nuovi anche radiomarelli. Telef. 683-787.
AFFITTASI subito zona Campidoglio alloggio due camere cucina servizi. Telefonare 761-306. F4646
AFFITTASI via Santhià alloggio soleggiato 3 camere servizi. Telefonare 40-523 ore ufficio. L7898
AFFITTASI 1° dicembre, Vassalli Eandi 30, tre camere cucina servizi.
AFFITTO alloggio due camere tinello cucinino bagno ascensore, parcggi 24 Febbraio, Telefonare 538-029. L4539
AFFITTO direttamente alloggio camera, tinello, cucinino, servizi, pronto subito, S. Rita. Telefonare 589-412. 14976
AFFITTO 23.000 capolinea 6 via Rochemolles 23, alloggio tre camere tinello cucinino soleggiato, piano rialzato, primo cortile. 14185
AGENZIA Sacra, Andrea Doria 8, affitta camera cucina 10.000 mensili. 13966
ALLOGGI splendenti senza bagno e con modica spesa, finestratura cornicione con trificazione, palchetti, pionibatura pavimenti, invetriate vetri. Accuratezza, celerità, preventivi a richiesta, La Terziese, via Artisti 16, telef. 31-392. 9255
ALLOGGIO centrale, signorile, tre grandi camere soleggiate, doppi servizi, disponibile. Telefonare 84-411. M2842
ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagno, affittasi 30.000 mensili secondo piano, fronte piazza, zona S. Donato. Tel. 50-785.
AUTOTRASLOCHI Montepietro con autocarponi inoltre ecc. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 387-230. 14771
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cigolari.
BARRIERA Milano, affittasi signorile 3 camere

LA BIBITA PREFERITA
ARANCIATA
S.PELLEGRINO
DAGLI SPORTIVI

LA BIBITA IGIENICA
CHINOTTO
S.PELLEGRINO
GRADEVOLMENTE AMARA

L'APERITIVO
RABARBARO
S.PELLEGRINO
CHE RISPETTA IL FEGATO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

LAIGUEGLIA, Albergo Stellina, L. 1300 tutto compreso. Buon trattamento. Ristabilimento centrale. Telef. 48-17.

PRIMAVERA a Pieve Ligure. Pensione «Mariaelena». Giardino sul mare. Tutti comforts. Modicità. Telef. 790-078 Genova

VARAZZE, «Marga», Pensione al mare. Ottimo soggiorno, riscaldamento centrale, televisore. 1300 tutto compreso. 12415

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 70p.p.

A ottimi impieghi prepara seriamente, rapidamente: Ragioni, Stenodattilografia. Sconti residenti fuori Torino. T4567

ALL'ISTITUTO Varnone, via Vagnone 7, telef. 779-794, corso di computisteria. Seria ed accurata preparazione. 14011

ALUNNI 10 per classe iscrive Istituto-Convitto «Archimede» Genova, via Shelley 49, telef. 29-044). Corsi preparazione esami Scuola media, Ginnasio, Liceo classico-scientifico, Istituto Tecnico, Ragionieri, Geometri, Istituto Nautico. Esperienza ventennale, specializzato ricupero anni e metodico ordini studi. Ambiente serio, disciplinato, distinto, prezzi modici.

DATTILOGRAFIA, computisteria, stenografia, lingue. Corsi celeri ed accurati. Facilitazioni, «Studium», via della Rocca 14, telef. 86-655. 10629

LINGUE. Professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come trovarsi in Inghilterra ecc. sul luogo di origine. Istituto Internazionale «Metodo 8», via S. Francesco da Paola 5. Telefono 46-244. 9253

SIST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-573. 3191

30 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50p.p.

LEZIONI ingegneri, segretarie alberghi; metodo rapido, pratico lingue. Baldoci, Nizza 65. T4567

PROGETTISTA meccanico disegnatore 1ª categoria aggiornato, referenziato esperienza, calcolatore macchine e carpenterie, dedicherebbe ore extra ufficio lavori, consulenze, insegnamento privato. Telefonare 372-782. B2407

31 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate prezzi modici Porta Susa. Telef. 525-031.

AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti centrale, comodità, serietà. Tel. 47-625.

AFFITTASI camera centrale ogni comodità anche a signorina. Telef. 676-109.

AMMOBILIATA confortevole centrale due letti, via Gioberti 40. Tel. 853-704.

AMMOBILIATA 2 letti, Porta Nuova, vicinissimo uso cucina. Telefonare 525-716.

BELLISSIMA ammobiliata signore distinte sentile. Zona Santa Giulia. Telefonare 53-751. 60042

CAMERA centrale tre persone prezzo modico, serietà, sicurezza. Tel. 521-003.

DIECIMILA mensili elegante ristorante-bistrò ogni comodità. Telefonare 888-152.

SIGNORA affitta camera tutti comforts. Telefonare 773-563, ore 8-18. F4655

SPAZIOSA ammobiliata due letti, subaffittasi momentaneamente, volendo pensione. Telefonare 51-584. L4465

32 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben abile rammenda tutti tipi lana, anticamente posto Gilles, Passalacqua 5.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati Dante Maria, via Pio V 5. Telefono 637-006. 12229

ADILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, diventate frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto, Moderno attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7 2373

AGGIUSTATORE trancia e manutenzione cereali zona Alpignano. Specificare pratica ed età. Scrivere cassetta 4288, SPI, Torino. L4493

ASPIRANTI attori attrici rivolgetevi fiduciosi alla più attrezzata organizzazione sicuro successo assegnire. O.R.A., Ristorì 35, Roma. 15789

ATTREZZISTA stampista massima capacità massima retribuzione. Omasi, strada Rebaudengo 29, Moncalieri. G0581

CERCASI apprendista sgrassatore 16-18enne già pratico. Telefonare 886-201.

CERCASI apprendista zona donna massimo 15enne. Numani, via Giannone 5.

CERCASI cameriere barista aiuto cuoco, Albergo Turistico, Sportinia, telef. 163.

DISEGNATORE licidatore calligrafo velocè cercasi da impresa costruzioni per ufficio tecnico. Indicare età, curriculum, preferibile. A dimostrazione capacità allegare copia 21x31 di disegno tecnico completo di diciture. Scrivere cassetta 73 C. Sipra, Torino. 15828

GRANDE industria cerca signorina pratica vetta telefonista stenodattilografa. Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino. L7760

IMPARATE seriamente praticamente, rapidamente paghe, contributi da Autorizzata ispettorato. Telefonare Pentaprofita 687-370. T4587

IMPORTANTE industria cerca rappresenta abile contabilità amministrativa ed industriale, Bolgone referenze. Scrivere cassetta 4293, SPI, Torino. L4042

IMPORTANTE industria torinese assumerebbe per ufficio esportazione corrispondente conoscenza perfetta tedesco, francese, inglese, preferibilmente con esperienza d'ufficio. Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino. 1.7972

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca giovane disegnatore particolarista meccanico pratico attrezzature reparto dal servizio militare. Scrivere cassetta 4292, SPI, Torino. L4443

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca procuti rettificatori interni esterni. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 2143, SPI, Torino. B2407

INDUSTRIA lavorazione lamiera sottile cerca Manipolti provvisti. Posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino. L4377

MANOVALI qualificatori saldatori frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 3373

ODONTOTECNICO secondo finito cercasi. Tel. 293-594. B2427

PICCOLA famiglia cerca istitutore liceo seria referenziata. Telefonare 85-371.

RADIOTECNICO veramente esperto TV cercasi. Gelmo, Galileo Ferraris 37, telefono 45-485. F4686

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità lavori ufficio, possibilmente buona conoscenza francese inglese cercasi. Scrivere indicando età, titolo di studio, posti occupati cassetta 5001, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 per L. 20 rad., successo L. 30

ABILE dattilodisegnatrice referenziata offresi istituire ufficio tecnico oppure perfezionarsi. Telefonare 49-689, dopo pranzo. F4759

ABILISSIMA paghe contributi lavori ufficio corrispondenza, disbrigo pratiche, anche domiciliare, offresi. Telefonare 397-081.

AGGIUSTATORE referenziato, esente militare, offresi. Telefonare 397-081.

ASSISTENTE capo-cantiere costruzioni industriali, alte mansioni responsabilità, studi superiori, lingue estere, indipendente, offresi per miglior prezzo serio impresa piemontese. Scrivere cassetta 4294 SPI, Torino. L4473

CAMERIERE 38enne offresi ore serali, festivi. Telefonare 650-704 dopo ore 20

ATTIVO volenteroso vendutenne offresi commesso fattorino ferramenta, referenze. Telefonare 660-704. L4521

AUTISTA 2ª internazionale, passaporto conoscenza francese, disposto trasferirsi estero. Scrivere cassetta 6079, SPI, Torino. B2584

CINQUANTATREENNE bella presenza vivente guida, offresi anche come cestiere massaia fiducia, zona Trofino. Telefonare 52-424. M1955

CONDEDATO volonteroso scuole medie preferisce città offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 390-432. M1929

COPPIA di sinistri referenziati, offresi. Axetta, Vinzaglio 12, telef. 527-829.

DATTILO istituirebbe pratica tutti lavori ufficio libertà occuperebbesi mezzogiorno. Telefonare 772-664. F4730

DATTILOGRAFA compiuterista lingua inglese libri paga vorrebbe impiego mezza giornata o saltuario. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. B2519

DATTILOGRAFA istituirebbe pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 5094, SPI, Torino. B2515

DATTILOGRAFA seriosa, presenta, esperta lavori ufficio contabile paghe, contributi, offresi. Telefonare 384-591.

DENTISTA specializzata offresi divinine studio. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino.

DIGIANNOVENNE bobinatore, volenteroso, offresi qualunque lavoro. Telef. 779-242 dalle 13 alle 15. B2491

DICIASSETTENNE aiuto commessa abbigliamento o profumeria offresi. Telefonare 884-939 Italo. L4453

DICIASSETTENNE violinterminissimo offresi qualsiasi falegnameria ebanista, 3ª avviamento. Tel. 293-661. G0893

DICIOTTENNE bella presenza pratica cucito offresi come commessa. Scrivere cassetta 9131, SPI, Torino. G0867

DICIOTTENNE stenodattilografa compiutmeter attualmente scuola paghe, offresi. Telefonare 33-136. G0907

DICIOTTENNE stenodattilografa compiutmerista, offresi impiego decoroso, anche mezza giornata. Telefonare 80-132.

DISEGNATORE, lucidista, illustratore, prospettivista caratteri, impaginazioni, cataloghi, giornale esperto, offresi. Scrivere cassetta 6090 SPI, Torino. D2493

DISTINTA signorina 40enne pratica commercio trattare clientela patente 1° grado persona di fiducia occuperebbesi, ottime referenze. Telefonare 42-658. F4638

DISTINTISSIMA signorina ventisettenne, perfetto francese inglese italiano, referenze, laureanda, offresi interprete o dama compagnia signora o famiglia signorile. Scrivere cassetta 4293, SPI, Torino

DOMESTICO, infermiere, fare tutto, ottima volontà, referenze controllabili, patente motociclo. Telefonare 525-076.

DONNA quarantenne giovane cerca lavoro mezza giornata, ottime referenze. Scrivere Castellotto, via Alba 1. B2423

FATTORINO o magazziniere qualsiasi lavoro, buone referenze, offresi, Telefonare 384-635. B2465

FATTORINO quarantenne vendo triciclo città offresi, miti pretese. Telefonare 43-062. B2493

GIARDINIERE bravo disposto coltivazione abbellimento ville, offresi. S. Domenico 3, Benaglia. G0909

GIOVANE laureato farmacia cerca qualsiasi adeguata, massimi referenze meccepibili Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino

GIOVANE volenteroso offresi lavori pesanti o fattorino, magazziniere. Telefonare 660-704. L4519

GIOVANE 17enne, perfetta conoscenza inglese, bella presenza, offresi qualsiasi occupazione. Telefonare 524-021.

IDRAULICO lamierista specializzato prima categoria, offresi miti pretese. Micelli, via Filadelfia Pozzetto 64. B2543

IMPIEGATA pratica ufficio, presenza, referenze, offresi serio ditta. Scrivere cassetta 6089 SPI, Torino. B2477

IMPIEGATA 25enne, contabilità, operazioni bancarie, fatturista, impiegherebbesi, serio ditta, referenziata. Tel. 51-781.

IMPRESSORE tipografo prima categoria tecnico specializzato macchine automatiche qualunque tipo doppio giro rotative litografiche per qualunque lavoro serio colori offresi serio impiantista stabilimento grafico ovunque anche mansioni direttive sogo miglioramenti. Serie referenze. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino. G0913

INSEGNANTE distinta ottimi requisiti offresi istitutrice, giardiniera, direzione casa, qualunque impiego decoroso. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino.

LAUREANDA architettura offresi disegnatrice pratica arredamento anche mezza giornata Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. B2511

MAGAZZINIERE consegnatario pratica movimento magazzeno, studi, disegno, offresi, referenze. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino. F4795

OFFRESI domestica tuttofare 17enne. Dolce Natalina, via Torino 1, San Mauro Torinese. M2890

OFFRESI mattino lavori casa ditta referenziata. Telefonare 84-332, 14-16.

PROVETTO aggiustatore attrezzista collaudatore tracciatore, referenze, recupererebbesi ovunque. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino. F4635

PUBBLICITA' 36enne esperto programmi lancio sviluppo slee, vignettista, pratica natura, referenze, cerca impiego collaborazione lavoro. Scrivere cassetta 2173, SPI, Torino. F4775

RAGAZZO sedicenne offresi aiutante commesso. Telefonare 282-061.

RAGIONIERE esente militare, conoscenza lingua inglese impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2165, SPI, Torino. F4717

SEDICENNE licenza commerciale, dattilo-fatturista, pratica lavori ufficio, offresi serio ditta. Telefonare 388-552.

SIGNORA distinta, bella presenza, esperienza tedesco, francese impiegherebbesi cassiera bar cinema teatro pomeriggio, sera, cauzionando. Scrivere cassetta 6095 SPI, Torino. B2433

SIGNORINA bella presenza offresi impiegata magazzino, commessa abbigliamento, zicentilli od altro lavoro decoroso. Telefonare 52-445. L4499

SIGNORINA media età bella presenza, sensile media, impiegherebbesi commessa cassiera o lavoro decoroso, eventuale cauzione, miti pretese. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino. B2538

SIGNORINA 40enne bella presenza indipendente, esperienzialmente disposta cauzionare, offresi mansioni idonee. Scrivere cassetta 60 C, Sipra, Torino. 16638

SOLA, presenta, 36enne, impiegatale lingue, offresi istitutrice, solito. Allestimo, Carducci 6, Asti. M1931

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino. B2517

STENODATTILOGRAFA celere, giovane, superiore pratica ufficio fatturazioni offresi. Telefonare 387-570. B2576

TORNITORE 1° parallelo libero subito offresi. Referenze. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino.

TORNITORE specializzato attrezzatore, manutentore, offresi. Scrivere cassetta 9120, SPI, Torino. G0932

TRENTACINQUENNE spiccia, bella presenza, offresi mezza giornata piccoli lavori inerenti fiducia, altre mansioni. Telefonare 23-680. F4811

TRENTENNE specializzato magazziniere, cestinate, fattorino, missioni fiduciu, lavori alberghieri. Telef. 528-397 dalle 18 alle 19,30. F1760

TRENTENNE patente 2ª grado pratica referenziato offresi come autista, fattorino. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. 14567

TRENTENNE tornitore con patente cerca lavoro garage. Tel. 792-828 mattino.

TUTTOFARE referenziato offresi piccola famiglia occasionale diurno. Telefonare 587-138 ore pasti. 15787

VENTENNE, quarta ragioneria, studente, cerca primo impiego, miti pretese, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2166, SPI, Torino. F4706

VENTIQUATTRENNE, pratica paghe contributi, offresi. Telefonare 289-158.

VENTUNENNE ragioniera pratica lavori ufficio, corrispondente, conoscenza inglese parlato scritto, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5007, SPI, Torino. L4601

VENTUNENNE stenodattilografa cerca impiego. Telefonare 761-857 dalle 11 alle 15

VERNICIATORE 1ª categoria offresi. Telefonare 272-645. 15811

UNIVERSITARIO 30enne disposto cauzionare impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino. M2626

VEDOVA 50enne pratica negozio, casa, referenze, offresi giornata. Tel. 793-351.

VENTENNE aiuto uomo prima seconda prova offresi. Telefonare 760-315.

VENTICINQUENNE bella presenza offresi come autista. Scrivere cassetta 2172 SPI, Torino. F4755

VENTICINQUENNE diplomata impiegherebbesi magazziniere sorvegliante, referenze. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino

VENTISEIENNE bilingue abile autista II, benzina d'oggi libero subito, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 6058 SPI, Torino. B2455

VENTITREENNE, pratica paghe contributi, offresi. Telefonare 289-158.

VENTUNENNE ragioniera pratica lavori ufficio, corrispondente, conoscenza inglese parlato scritto, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5007, SPI, Torino. L4601

VENTUNENNE stenodattilografa cerca impiego. Telefonare 761-857 dalle 11 alle 15

VERNICIATORE 1ª categoria offresi. Telefonare 272-645. 15811

l'acqua di classe
S.PELLEGRINO
per tutte le classi

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI agente con automezzo introdotto in falegnamerie mobilieri per vendita piccole macchine da legno. Comodesi deposito. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino.

CERCASI rappresentante celibe con patente seconda. Telefonare 768-930.

FRIGORIFERI primaria fabbrica Torino estesi agenti rappresentanti produttori per Torino e provincia. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. L4357

IMPORTANTE fabbrica serramenti verso per il Piemonte Liguria ristrutturazione dinamismo rappresentanza assicurezzo proprio, scrivere specificando età, curriculum, referenze, cauto rappresentante a cui scelta sicup 30 V, Bologna.

PRIMARIA fabbrica avvolgibili cerca rappresentante bene introdotto per Torino e provincia, SPI, cassetta 99 A, Venezia

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITO Madonna campagna pointer 6 mesi, bianco macchie nere. Telefonare 394-617. B2533

ABBIGLIAMENTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. Carlo Alberto, tel. 47-100, 521-549.

AL Centro Radio, S. Secondo 43, cambiamo vecchi apparecchi con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

AMMOBILIAMENTI Trevis, Monte Piana 23, cuno camere, barocco, cinquecento, novecento, falegnameria propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ANTICAGLIE mobili quadri soprammobili oggetti diversi acquisto. Telefonare 694-657. B2446

ARREDAMENTO modernissimo lussuoso, salone televisore elettrodomestici anche separatamente vendonsi. Telef. ore 392-985

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 277

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

FRIGORIFERI, lavatrici, usati, anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale Grihaudi, corso Firenze 27. Telefono 28-859. T4755

IMPORTANTE! Per agevolare locali arredamenti sottoscrito camere, sale, soggiorni, tutti stili. Facilitazioni. F.lli Minetti, corso Vittorio Emanuele 36. 9222

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Modili Barovero Arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Nizza 34. (Facilitazioni).

LASCIA radiogrupia rimanente perfettamente cambiando Vostra vecchia radio (valutata al massimo) con nuove: Telefunken, Siemens, Siemens 1957. Facilitazioni, Lavardi, c. Regina Margherita 134, telefono 20-455. T3665

LAVATRICI cucine frigoriferi, lucidatrici, aspirapolvere, mast, risuolamento, vasto assortimento, grandi marche, migliori prezzi. Cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 86 (ammanento). 7083

LIQUIDIAMO a prezzi autocostio vari modelli di stufe elettriche produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, telef. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 14215

LIQUIDAZIONE mobili, stile Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero, ma Ormea 34. 663

MAGLIERISTE! Macchine maglieria nuove e d'occasione garantite da lire 80.000 in poi. Scuola gratuita. Visitateci Grihaldi, via San Francesco Paola 4, telefono 47-886. T6076

MAGLIERISTE! Macchine superiori, dalle 5 alle 14. Prezzi eccezionali. Solezzi, Casacci, San Quintino 4. T1984

MAGLIFICIO vende pezzi irlandi, macchine perfette ogni tipo. Sacchi 32. Telefono 53-247 T5219

MATRIMONIALE Rinascimento noce massiccio causa trasferimento cedesi camerini. Telefonare 21-723 ore ufficio. F4442

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 parte 95.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.

MOBILI casa, ufficio. Facilitazioni pagamento. Gilardi, via Belfiore ang. via Barolo, tel. 683-767. T4520

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI e Cassaforte a, Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-106. 1141

MOBILI vera liquidazione, originalissimi disegni, solo matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Grap 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000 Vasto assortimento via Garibaldi 8 (cortile). 605

MOBILIFICIO, Pio Quinto 14 (cortile), camere 120.000-150.000-190.000 in più. Tinelli, cucine. Rateazioni. 1215

MOBILIFICIO «Roma», Bertolotti 16, camere 85.000, tinelli 35.000, cucine, sale, soggiorni, sommieri, divani letto, mobili letto, poltrone letto accisso 18.000. Pellicce assortimento modelli trasformazioni riparazioni convenientissime e Disinfezioni. Cons. Marzini 38. 4221

PELLICCE cambiamo con modelli nuovi facilitazioni. Via Garibaldi 1, 2° piano.

PELLICCE pelli persiane, murmel, castoro, ocelot, visoni ecc. Prezzi imbattibili. SIC, via Lagrange 24 B. 15119

PELLICCE pregiate con eleganti confezioni, impalmo abit. Visitateci. Telefono 890-963. T4562

PELLICCE settimana del Persiano, modelli, facilitazioni. Via Garibaldi 1.

PELLICCIA persiano 220.000, leopardo 250.000; altre realizzazioni Murdel. Facilitazioni. XX Settembre 16, telef. 527-785.

PIANOFORTI Cavenato, Cairoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vendo, compro. Igiara, noleggio. T2701

PIANOFORTI Piatino, via Po 6, vasto assortimento usati marca, nuovi e d'occasione, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 8583

RADIO grandi marche liquidiamo occasionissimo 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 8. 8352

RADIO vecchio valutiamo minimo 10.000 cambiando con nuovi Philelli che ricevono «Lascia o raddoppia». Radio Augusta, Carlo Alberto 47. T2070

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili serventivi da Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po).

STUFE nuovo continuo Junker-Ruh, lampadari, radio, televisori, F.lli Beccaris, via Garibaldi 14, telefono 520-010.

SVENDITA eccezionale macchine scrivere-calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 6080

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926

TELEVISORI gran classe originali «Condor» 17 pollici 118.000, 21 pollici 168 mila. Superradio, Arcivescovado 5.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A benestanti interessa la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, tel. 51-073, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi, Assoluta serietà e discrezione. 5292

A buone rateazioni, 1400, 1100 E, 103, TV, 600. Carelleri, Brescia 18. T4436

ABA, vende permuta: familiare 3000 km., Appia, 500, Alfa, Belvedere, 103. Corso Regina 153. T4229

ABBIAMO assortimento autovetture semi-nuove garantite. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Finanziario 5.

ABBIAMO realizzato 1100-103, 1100 E, 1400, giardiniere, belvedere, 1100 familiare, Tutto C, cambiamo originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 797

ACQUISTIAMO contanti, Leonessi, 615, 1100 camioncini e furgoni. Sorra Pellerina, Francia 21. 10667

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462. Appia 1 serie, Appia II serie nuova, Aurelia B 10 seminuova, Alfa 1900 1954, 103 diversi, Ardee ultime, 600 nuova, 1400, 1100 E 1952, Belvedere 1954, 500 C. Cambi, rateazioni. T3623

ALL'AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 3: 1400, 103, belvedere, 500 C A, 1100 E furgone, 103. Cambi, rateazioni. 7858

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, Roberto, Giulietta nuova, TV spyder, 1400 '53 bellissimo, 103 familiare ultimo, Ti seminuovo, 600, belvedere, 500 C. Rateazioni. Telefonare 526-552. 13463

ALL'AUTOSALONE «Bardese» Esclusivista Vignale, esposizione vendita ultimi modelli. Vasto assortimento autovetture usate ogni tipo e marca, via Nizza 31. Telefono 683-213. 8074

APPIA, 1400 B, 103, 600 mostruosa, 1400 Diesel, 103 metano, cambiamino Appia recentissimo, assortimento occasioni. Capello, Lagrange 17. T1043

ALL'AUTOSALONE Fiat, Accademia Albertina 3, in nuova 600 fuoriserie Viotti 4 posti. Esclusivo Simbenm, Ulliman. Assortimento vetture usate, cambi, rateazioni. Telefonare 382-982. T4755

ALL'AUTOSALONE «Testiere», Roma 237 bis, telefono 42-535, occasionissime: Alfa 1900 Super, Giulietta Sprint, Appia bimotore Aurelia Gran Turismo 2500, Appia, Ardea, 500 C Belvedere, giardiniera, 103, 103 TV, 103 familiare ultimo, 103 TV Spider, 1400 A. Cambi, rateazioni 10976

AMMORTIZZATORI garantiti montiamo immediatamente; rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Frenam, Tassoni 74, telefono 761-546. 2093

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, montiamo rigiura rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Esiterria abbandonati pericolosissimi. SAF, Montebello 21, telef. 889-907. 13903

ANTICIPAZIONI per acquisto e finanziamenti su autoveicoli concessi rapidamente. «Bilancio», San Quintino 4 bis, prima scala, 1400 A S. 103 nuovo ed usatissimi, vasto assortimento altre vetture, endesi ritirando. Boggetti, Madama Cristina 68. T1967

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.

AUTOAGENZIA «Centrale», via Graneville 3, telef. 774-226: 1100 Radia 1955, 1400 giardiniera, 103 spyder, Ardea '52, Belvedere, 615 Radia '55, furgone Ardea '52, furgone 1100 E Corriere, 500 E, caminoncini sette, dieci quintali. T3756

AUTORACING Commissionaria Fiat-Savoia, via Barolo 39, dispone vasto assortimento vetture occasione che vende con garanzia 6 mesi, 500 belvedere, 103 tutte tinte, 1400-1900 benzina e motore, Aurelia B 20, B 21, Alfa 1900 e turismo internazionale. Furgoni Ardea e 1100 ELR, diverse 600. Facilitazioni massime, convenientissime. Telef. 60-000, 683-074.

AUTOSACRO Commissionaria Fiat-Savoia, via Barolo 39, prenota, vende autoveicolare nuove ed elettromeccanici Fiat, con segnando celerissime. Rateazioni come dientissime. Telef. 60-000 683-074.

AUTOCARRI 680, 682, 640, 642 con serbatoi supplementari avrete 330 litri nafta oltre a normale. Officine Bonelli, via Nizza 252 Telefono 693-145, Torino.

AUTOSARRO Badge rivoluzione metano ed 634 rivoluzione, ditta liquida, Perosa 11, Favriano. 10667

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compira-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399

AUTONOLEGGIO: abbiamo vetture senza anticipo. D'Aquila, Farini 3, tel. 59-540, 596-360. 440

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apex, San Massimo 47. Telefonare 86-104. T3315

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 778-295. 378

AUTONOLEGGIO pulmino, 103, 1400 con sedia mobile, servizio notturno. Telefono 36-831. 12926

AUTOVETTURE, autocarri finanziamo acquisto, comodissimo prestiti, riscattiamo pegni. Celerità, serietà. Telef. 96-104, 385-936. 6477

COMMISSIONARIA Fiat-Savoia, via Nizza 30. Autocarri usati: 640 N, 950 N rifatibile, 642 N conto terzi, 626 ribaltabile conto terzi, Leoncino lunga, 615 caminoncino furgone, 1100 ELR caminoncino, Ardita 10 quintali, motocarro Bacchi 15 quintali. Diversi caminoncini, furgoncini, 1100 Ardea. Qualsiasi modello vettura, Permute, rateazioni. 11323

E dopo tutti visitateci Compreverete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21, n. 173. 8849

EBATAU ribaltabili, ancora in garanzia, vendonsi. Italcar, Commissionaria Lancia via Bardea 7, Telefonare 42-447, 528-777. 6249

FABBRICA giubbe pelle, giubbetti. Assortimento pronto su misura. Sacco, via Urbano Rattazzi 11, Torino. 14360

FIAT 1900 verde scuro perfette condizioni vendesi occasione, visibile Autoagenzia San Francesco da Paola 20. 17512

LANCIA Italcar Commissionaria abbiamo ultime Aurelie, tutti tipi, facilitazioni pagamento. Via Bardea 7. Telef. 42-447, 528-777. 6249

METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Nuovi prezzi di convenienza, garanzia anni due. Cracovia 26. Telefonare 20-852. 1216

METANO: centrale rifornimento Agip-Sport offre condizioni assolute favore per impianti su automezzi nuovi usati Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento. Sperm, Botticelli 71, telefono 260-300. 13423

PRIVATO vende belvedere '54 come nuovo. Telefonare 297-165. L4477

PRIVATO vende Opel in buone condizioni. Prezzo interessante. Telef. 60 872.

RIZZIO compera vende, permuta. Rizzio Pantaleazzata di fiducia. Via Michelangelo 22, telefono 61-777. 11608

SEICENTISTI Applicati in «Lama della Salvezza» difende il motore della 600, «Fiat», via Partini 5. T3531

VENDIAMO diversi autocarri 626, 640 nuovali, ribaltabili; altri con trazione sulle 4 ruote: 634; rimorchi Viberti. Bonetto, via Botto 24, telefono 39-207.

VENDO 500 A 1947 ottimo cambio con scooter, inoltre, Telefonare 48-907.

ZERBINO: autocarri Fiat molta portata, furgoni, giardiniette autovetture. Trafila n. 197, telef. 670-002. 7307

WEBER, impianti gas liquido metano servizio carburatori Fiskra Chieri 16. Telefonare 938-990 G0688

500 C furgone vendo, settembre 1954. Telefonare 591-901.

600 mod. grigio fumo bianche vendo. Telefonare 394-668.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

APE 150-125 rimesse a nuovo, occasionissime, rendite anche rateali. Corvolo, Giulio Cesare 165, telef. 21-135.

ASPIRANTI motociclisti! Permettiamo vostra rata con autoveicolare nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975

ATTENZIONE! ritiriamo a lire 25.000 la vostra moto o scooter di qualsiasi tipo e marca anche da demolire compriamo questo mese una moto 30-Val nuova, differenza anche a rate. Cavalieri, Nizza 35.

COPPI, la bicicletta campionissima, presso Ginea-Covolo, concessionari Torino, Giulio Cesare 44 e 155. 3743

CILERA. Approfittate sconti speciali su tutti i modelli per acquisto immediato dal primo Concessionario diretto, Merlo Clemente, via Boschetto 18 (piazza Statuto). Telef. 51-534. 13378

MASINI, corso Vittorio Emanuele 26. Torino offre un premio speciale a tutti gli acquirenti delle Moto M.V., la marca a Campione del Mondo e Primato M.V. riparazioni ed avrete la moto più quotata del mercato. 14457

MOTOFURGONCINI «Ape» motori, usati. Cambi, carrozzerie, cabine, parabrezza. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 81.

MOTOM 48, nuovi modelli Sport e lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

RIMORCHIETTI lisciò per auto, motoscooters, lire 66.000. Corvolo, Giulio Cesare 165, Torino, Telefonare 21-135.

SCONTI speciali per acquisti immediati moto Gilera. Alfieridevi rivolgendovi concessionaria Gilera Ginea, Giulio Cesare 44. 2742

VESPA, Ape nuovi modelli, rateazioni, cambi occasioni, Gastaldelli, Facchieri n. 173. 8849

Scelga il Suo orologio dal bouquet Movado

Per adornare la Sua grazia, bella Signora, Movado s'ispira ai fiori che Ella predilige, al loro fascino, alle loro forme delicate.

Il Suo Movado, oltre ad essere una squisita gioielleria ha la stessa precisione dei nuovi eccellenti modelli Movado per uomo

da sinistra a destra: «Boccolo di rosa» Rèf. 92 «Ninfea» Rèf. 93; «Ciclamino» Rèf. 87

MOVADO

VIA MONTE DI PIETA' 2
(PALAZZO DEL GRATTACIELO)
TELEF. 520.392
Duba TESSUTI - CONFEZIONI
INIZIA UNA
SPETTACOLOSA VENDITA
DI COTONI - SETE - LANE - PLAIDS

A PREZZI ECCEZIONALI
ALCUNI ESEMPI:
Taglio paletò signora, pura lana . . . .